Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno X - N. 301

Giovedì 18 dicembre 1941 - XX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 150 Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8.80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel. 8-50 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Le forze nipponiche operanti nella Malacca a dieci miglia da Penang

Una cannoniera e sei torpediniere nemiche affondate - Due navi da guerra gravemente danneggiate - Formazioni aeree bombardano violentemente l'aerodromo Victoria in Birmania

Aspri attacchi e contrattacchi nella zona di Ain el Gazala

ove il nemico alimenta senza tregua la battaglia

Oltre 800 prigionieri, decine di cannoni, carri armati ed altro bottino catturati dalle truppe italiane

Bollettino n. 563

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Contro la piazza di Bardia ed i capisaldi di Sollum l'avversario ha rinnovato vivaci concentramenti di fuoco.

Aspri attacchi e contrattacchi sono continuati nella zona di Ain el Gazala durante tutta la giornata di ieri; il nemico alimenta senza tregua la battaglia con nuove forze. I prigionieri fatti nei combattimenti ieri segnalati, superano gli 800, il bottino comprende alcune decine di cannoni ed oltre un centinaio tra carri armati, autoblinde, mezzi motorizzati.

Formazioni italiane e tedesche da bombardamento in picchiata hanno ripetutamente battuto con visibili risultati, concentramenti di truppe e di automezzi.

In tentativi di incursione su Derna e Bengasi, tre velivoli sono stati incendiati dalle artiglierie contraeree. Alcune bombe sganciate su Argostoli (Grecia) non hanno arrecato danni.

Nella notte sul 17 sono state bombardate Brindisi e Catania: nessuna vittima. Qualche fabbricato danneggiato; la difesa contraerea di Catania ha distrutto un apparecchio.

Aerei italiani e germanici hanno bombardato a più riprese obiettivi militari dell'isola di Malta.

L'odierno bollettino accenna ad alcune azioni di bombardamento aereo effettuate su località della Sicilia e delle Puglie. I danni sono stati minimi e nessuna vittima hanno fatto le bombe nemiche.

Colpito gravemente è stato invece il duomo di Brindisi, artistico e storico tempio che per secoli aveva accolto quelle fedeli popolazioni. Ma le distruzioni materiali non incidono certamente sullo spirito religioso e sulla volontà di lotta che animano la nobile regione pugliese. La fede e l'amor di patria traggono anzi, da questa vicenda bellica, nuovo e possente alimento.

18 dicembre: la fede

Riviviamo quell'ora. Il Fascismo aveva superato i confini della Nazione italiana ed aveva dato inizio da due mesi e mezzo alla nuova storia del mondo.

Da Londra, Parigi e Ginevra in precedenza erano stati intessuti gli intrighi più vari, più vasti e profondi, ma tutti si erano polverizzati di contro alla granitica volontà che da Palazzo Venezia determinava, insieme con il moto ascensionale del nostro Paese, il più luminoso cammino per tutti i popoli.

I soldati marciavano dall'antico confine eritreo, dalla Dancalia, dalla Somalia, verso il cuore dell'Etiopia.

Il popolo italiano, che nell'adunata dell'ottobre aveva fatto sacramento di resistere e vincere, vibrava tutto in una commossa primavera della razza, pervaso da ardenti tremiti.

Allora Londra e Parigi pareva non avessero ancora rinunciato al loro ruolo di supremazia; allora Ginevra sembrava ancora, per i ciechi e gli illusi, la insuperabile mecca del secolo nostro.

Ma Roma, per coloro che avevano occhi per vedere e mente aperta per comprendere, aveva già riacquistato il suo potere universale poiché in essa era già stata accesa — ed ora si dipartiva per tutto il mondo — la nuova energia che avrebbe sconvolto e superato il passato e ricostruito una più alta civiltà per tutte le genti.

Ginevra, dove imperavano, attraverso gli intrighi ebraico-massonici, Inghilterra e Francia e Russia (mentre gli Stati Uniti vi facevano da osservatori sornioni) subì il tracollo delle più vete tradizioni e quello più efficace dell'oro. Le sanzioni furono decretate come la misura che avrebbe dovuto soffocare l'iniziativa di Roma e rendere trionfante — con il feudalesimo barbarico del Negus — il potere del vecchio mondo.

L'Inghilterra non ebbe il coraggio di affrontare la guerra guerreggiata, sì che indusse alleati, gregari e clienti a far blocco contro di noi.

52 Stati risposero all'appello furono chiuse frontiere, innalzate barriere, sospesi traffici, interrotti rapporti.

L'Italia abbandonata a se stessa rinchiusa nei suoi stretti confini con le sue poche risorse, avrebbe s ancora potuto dare miracoli di genio e di eroismo, ma avrebbe, alla fine, dovuto cedere per fame.

E attraverso il cattivo consiglio della fame le democrazie «chiesa» speravano di vedere il crollo del Fascismo e quindi di ogni pericolo immediato e mediato. Al bestiale sogghigno dei 52 Stati che aspettavano la nostra rovina si contrappose solamente la serena fronte, la voce di un Uomo cui fece eco la voce di un Popolo, trasformate in milizia ed in sacerdozio.

L'Uomo comandò e il Popolo rispose.

Tutte le campane delle antiche torri e degli eccelsi campanili suonarono a distesa; tutte le bandiere le antiche e le nuovissime furono tratte al sole ed al vento: ogni casa fu una fucina, ogni fucina una sorgente di potenza; ogni cuore fu un rogo in cui bruciò la più grande passione.

L'Uomo comandò e il Popolo rispose.

I soldati marciarono, il sangue fu versato, la vittoria fu conquistata; i padri, i fratelli ed i figli, si curarono più tenaci sull'incudine, sul solco, sui libri; le madri, le spose restarono ad alimentare la fiamma, moltiplicandosi in mille umili indispensabili opere.

L'Uomo disse: «Occorre, insieme col sangue, l'oro». E le scarne mani, le ruvide mani, le bianche mani, indurite dal lavoro, dal sole e dal gelo, o fini mani aristocratiche, diafane mani tremule di angoscia rattenuta, si spogliarono del segno della fede.

Sull'altare della Patria e presso ogni monumento ai Caduti, nelle città, nei paesi, nei borghi, entro arrugginiti elmetti di combattenti, rotolarono i primi cerchietti d'oro.

Tutte le donne d'Italia risposero: dalla Sovrana alla più umile.

Si vide spettacolo nuovo, semplice, grande, solare come un antico rito. Dai casolari sparsi per i monti, dalle baite silenziose, per sentieri scoscesi, lungo le valli, scendevano al piano le donne, per la campagna opulenta, si incolonnavano a fiumane inarrestabili; per le città popolose si riunivano a schiere: tutte convergendo ad un punto come ad un convegno mistico. La Patria così voleva.

Madri d'Italia, spose d'Italia, donne nostre ineguagliabili in sacrificio, fedeltà, ardimento.

«La fede» non era nella mano che un breve cerchietto d'oro ancora caldo del contatto dei lunghi anni, deposto con puro cuore davanti a un simbolo di sacrificio eroico.

Ma la fede era una fiaba bellissima e impareggiabile che tronegiava sovrana nell'animo di tutti: Italia!

E la vittoria fu nostra, per sangue, per valore: ma soprattutto per la volontà di quell'Uno e per la fede di tutti.

Vittoria nostra contro la distanza, l'imprevisto, il mistero delle contrade inesplorate, le orde agguerrite e selvagge, i mezzi scarsi che bisognava moltiplicare, le molte lacune che bisognava colmare.

Vittoria nostra riportata sopra i nemici organizzati in 52 Stati, ma essenzialmente sull'Inghilterra, che aveva voluto e condotto l'assalto della fame: contro la superba dominatrice che da secoli arrestava ed opprimeva ogni diritto vitale degli altri popoli.

Riviviamo quell'ora.

Nulla è cambiato negli animi e nei pensieri.

Oggi, inesauribile, continua lo sforzo del popolo in armi; più duro è l'assalto degli eventi ed il cilicio della rinuncia e del sacrificio nobilita ogni gesto ed ogni prova: oggi il popolo italiano sente che i fermenti di quella primavera della nostra potenza imperiale, si sviluppano in messi rigogliose e fruttificano per i secoli e per le sopravvenienti generazioni.

Se tanto seppe compiere l'Italia nel fatidico 1935 da sola, che cosa saprà compiere oggi che i nemici le hanno imposto questa strenua lotta per sigillare la sua immortale potenza?

Gli alti destini saranno tutti perfetti poiché il Popolo non fallirà a nessuna prova.

Onoriamo la fede che sostiene e rende invincibili i forti, i giovani, i puri.

Carlo Scorza

La guerra nel Pacifico

ROMA, 17.

Radio Londra informa che forze giapponesi si trovano attualmente a circa 10 miglia a nord di Penang (Malacca), la quale è per tanto seriamente minacciata, come lo stesso governatore di Singapore ha ammesso apertamente.

Radio Londra informa inoltre che i giapponesi adoperano, nelle operazioni in corso nella Malacca settentrionale, carri armati aventi a bordo un solo uomo.

TOKIO, 17.

Il bollettino della sezione per la Marina del Quartier Generale imperiale annuncia che le forze della Marina nipponica che collaborano con quelle da sbarco, hanno affondato una cannoniera e sei torpediniere nemiche e hanno gravemente danneggiato due altre navi da guerra e un'altra unità.

Le unità navali giapponesi hanno inoltre bombardato fortificazioni nemiche.

Aerei nipponici hanno nuovamente bombardato l'aerodromo Victoria in Birmania.

Il quadro delle fulminee operazioni offensive esposto al Parlamento dal presidente del consiglio

Entusiastiche manifestazioni all'indirizzo dell'Italia e della Germania

TOKIO, 17.

La Camera dei deputati ha approvato stamane all'unanimità, una mozione in cui, riferendosi alle grandi vittorie raggiunte finora dalle Forze Armate nipponiche, viene constatato che l'egemonia del Pacifico si trova già in gran parte in mano del Giappone.

Il Presidente del Consiglio generale Tojo, nella sua qualità di ministro della guerra ha fatto poi in Parlamento un rapporto sulla situazione militare dichiarando fra l'altro: «In considerazione del fatto che le operazioni giapponesi si svolgono su di un teatro di guerra immenso che ha come centro il Pacifico orientale, il dominio del mare era, fin dall'inizio delle operazioni, una necessità imprescindibile. Fortunatamente, l'Esercito e la Marina sono riusciti a sferrare, in strettissima collaborazione i loro attacchi di sorpresa ed a creare favorevoli premesse per le operazioni ulteriori. Grazie a questi successi iniziali, l'Esercito potè effettuare con brillante esito, vari sbarchi in numerosi luoghi».

Nel settore della Malesia, ha soggiunto il generale Tojo, l'Inghilterra, dopo lunghi preparativi e laboriose sobillazioni, aveva svolto una pressione sulla Thailandia varcando infine, nella notte di domenica, con la protezione dell'oscurità le frontiere thailandesi.

L'Esercito e la Marina giapponese hanno effettuato nella mattinata di lunedì uno sbarco in parecchi punti della penisola malese in vista delle forze navali britanniche concentrate presso la punta meridionale della penisola stessa.

Dopo accaniti combattimenti le truppe giapponesi occuparono l'aeroporto locale, rendendo così possibile lo sbarco di rinforzi che, malgrado le condizioni del terreno favorevoli alla difesa, stanno attualmente infrangendo la tenace resistenza delle truppe britanniche. Le truppe giapponesi sbarcate vittoriosamente nell'isola di Malacca si scontrarono il 13 dicembre con una divisione motorizzata britannica che dopo aspri combattimenti, fu completamente distrutta. Frattanto le forze aeree nipponiche erano riuscite, malgrado la vivace reazione antiaerea, ad occupare la base aerea britannica.

Fino a domenica, l'arma aerea nipponica aveva abbattuto o distrutto 133 apparecchi infliggendo con ciò, alle forze aeree della penisola malese un colpo mortale.

La conquista completa di Singapore richiederà tuttavia ancora molto tempo perchè bisogna tenere conto delle grandi opere di difesa costruite da molti anni dai britannici in questo importantissimo punto dell'Asia orientale e del terreno eccezionalmente difficile costituito in gran parte dalla jungla che si protrae per circa 700 chilometri.

Le truppe giapponesi sono sbarcate nel settore della Thailandia dopo la conclusione dell'accordo nippo-thailandese sul transito avvenuto l'8 dicembre. Lo sbarco ha avuto luogo nel golfo thailandese mentre altre truppe giapponesi concentrate lungo la frontiera occidentale dell'Indocina francese iniziavano la marcia pacifica in direzione di Bangkok, dove la popolazione thailandese le accoglieva con cordiali manifestazioni.

Nel settore delle Filippine le forze aeree dell'Esercito e della Marina giapponese hanno concentrato i loro sforzi vittoriosi nella distruzione dell'arma aerea nemica, il che ha permesso, già tre giorni dopo l'inizio della guerra, lo sbarco di truppe nipponiche, dapprima nella parte settentrionale dell'isola di Luzon, e due giorni dopo, anche nella parte meridionale. I due gruppi stanno ora marciando con un movimento a tenaglia su Manila sfondando ovunque le difese nemiche per occupare l'isola che gli americani avevano già definita con molta enfasi, inespugnabile.

I brillanti risultati raggiunti nelle Filippine e nell'isola di Guam sono particolarmente importanti perchè il cosiddetto anello di accerchiamento contro il Giappone è stato distrutto e sono state create favorevoli premesse strategiche per la vittoria finale contro l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Nel settore della Cina le forze spedizionarie giapponesi stanno proseguendo la loro non diminuita pressione sui resti delle truppe di Chiang Kai-Scek.

Il Presidente del Consiglio e ministro della guerra, generale Tojo, ha accennato concludendo, anche al già annunciato sbarco di truppe giapponesi nel Borneo britannico, rilevando la ferma risoluzione del Manciukuò di rafforzare le sue difese nel nord a tutti i costi.

L'annuncio dato dal Presidente dell'avvenuto sbarco nipponico nel Borneo britannico ha scatenato un uragano di applausi e di acclamazioni da parte dei deputati sorti in piedi e delle tribune nelle quali si trovavano, tra gli altri, anche gli ambasciatori d'Italia e di Germania i quali si sono associati alle generali entusiastiche acclamazioni della Camera.

Gli applausi si sono rinnovati allorchè il Presidente volgendosi verso i due ambasciatori delle potenze dell'Asse venne a parlare della dichiarazione di guerra italo-germanica agli Stati Uniti. Universali clamorosi consensi da parte della Camera hanno accolto la dichiarazione che stabilisce la esclusiva e totale responsabilità dell'Inghilterra e degli Stati Uniti nello scoppio del conflitto mondiale.

Le micidiali macchine del Giappone. Ecco una squadriglia degli apparecchi con i quali l'arma aerea del Giappone ha colpito la flotta anglo-americana

A Stalino e oltre

(Da uno degli inviati di guerra dell'Ente Stampa)

Abbiamo avuto notizia che un uno dei recenti combattimenti per la conquista della «Linea Zeta» è rimasto ferito il nostro giovane camerata tenente di fanteria Sebastiano Caprino dell'eroica Divisione «Torino». A lui va il nostro affettuoso saluto.

FRONTE ORIENTALE, dicembre

23 giorni di marcia, 23 giorni di tango, di neve, di freddo, 23 albe con altrettante partenze. Meta del movimento: Stalino. A differenza di quanto potrebbe credersi, tale nome non è in onore del dittatore rosso, ma significa «città dell'acciaio». E' il dittatore rosso che, come tutte le alte personalità del mondo bolscevico ha assunto un soprannome, «Uomo di acciaio», quindi, sarebbe il dittatore del Soviet; ma gli avvenimenti presenti dimostrano e più ancora quelli futuri, dimostreranno, quanto sia impotente la sua capacità di fronte alla volontà dei popoli dell'Europa nuova. Quindi egli non ha onore all'acciaio prodotto nella città da noi raggiunta, acciaio di prima qualità.

Strano paese questa Russia: si percorrono pianure sterminate e solitudini. Ma nulla è valso a rallentare il celerissimo movimento in avanti. Il 30 ottobre si svolgeva in Stalino una cerimonia che a tanta distanza dalla Patria assumeva un profondo significato per tutti noi: lo sfilamento nella città di alcuni reparti con la bandiera spiegata. L'82° Reggimento fanteria volle celebrare l'ormai conclusa azione verso la città e insieme con essa l'anniversario della Rivoluzione delle Camicie nere. La gloriosa Bandiera del reggimento che nella guerra mondiale si coprì di gloria e che nell'attuale conflitto ha a suo vanto la conquista della Dalmazia e la partecipazione a questa gigantesca lotta sul fronte antibolscevico, fu estratta dal fodero e per la prima volta vide la luce in terra di Russia.

Le vie principali di Stalino, città industriale e focolaio comunista, risuonarono del passo delle croiche fanterie italiane e il drappo lacero del Savoia garrì al vento in quella mattina grigia. Ma i motivi ideali di questo aspro conflitto, motivi che si agitarono nell'animo nostro molte volte nei momenti più significativi della campagna, ci apparvero espressi con plastica evidenza come in quell'austero rito: il simbolo della nostra fede, la bandiera tricolore passava vittoriosa e con essa passava la schiera della gioventù d'Italia foriera della nuova dottrina che, nel segno di Roma si accingeva a distruggere la babelica costruzione ideologica di ispirazione ebraica e di stampo asiatico. I fanti passarono fieri perchè consci della bellezza spirituale di quel momento: fanti d'Italia, lavoratori dei campi e delle officine, espressione purissima della nostra razza lavoratrice e ardita che sta plasmando il suo destino col sudore e col sangue, volti maschi e sereni, muscoli d'acciaio e cuore che non tremano. Hanno conosciuto tutte le strade dell'Ucraina, hanno valicato il Nipro sotto una tempesta di piombo, hanno agganciato il nemico e hanno fatto rintronare nelle sue orecchie il sibilo del piombo e l'urlo dell'assalto, poi hanno marciato ancora sempre alle calcagna del nemico in fuga. E dopo Stalino hanno proseguito nel loro movimento, hanno conquistato vari centri industriali ed ora sono di nuovo schierati in primissima linea pronti a sferrare un altro colpo decisivo.

La guerra di Russia è paradossale come il paese in cui si combatte; guerra di movimento per eccellenza, data soprattutto la vastità del territorio, cambia improvvisamente carattere per aver delle parentesi statiche in cui tornano ad essere protagonisti principali la trincea e la pattuglia. Queste stasi sono però comprensibili in una terra così vasta; sono stasi in funzione del movimento sicuro, parentesi che consentono la raccolta di energie perdute nella dinamica lotta e danno possibilità ai capi di schierare i reparti secondo una disposizione ritenuta la più adatta. Ed ecco che lo stesso fante che ha percorso in autocarro decine di centinaia di chilometri fa la vedetta dietro le armi postate in trincea ed il servizio di pattuglia con relative schioppettate. Poi ed un tratto il movimento riprende, si entra nel vivo del dispositivo nemico e si combatte una delle fanta battaglie di distruzione che si sono svolte su questo teatro di lotta e che salvo qualche particolare, si svolgono con uno schema uguale nelle sue linee fondamentali: reparti motorizzati e corazzati compiono un movimento avvolgente e vanno, dopo aver sfondato in un punto le linee nemiche, sui fianchi e a tergo dell'avversario, creando così una sacca: le fanterie attaccano frontalmente ed hanno l'arduo compito di urtare contro le zone più munite del dispositivo nemico. Le fanterie italiane hanno già avuto tale compito: e lo hanno assolto brillantemente, dimostrando il loro slancio offensivo e la loro potenza d'urto. Le prossime settimane saranno dense di avvenimento per i soldati italiani che meritano tutta l'ammirazione della nazione.

Sebastiano Caprino

Singapore, la Gibilterra asiatica

Questa isoletta, ceduta per sessantamila dollari e 2400 dollari di rendita annua dal Sultano di Johore a Stamford Raffles, nei primi anni del secolo scorso, rappresentava la chiave di volta della difesa e della potenza britannica in Estremo Oriente, il punto di dove essa poteva controllare i movimenti del Giappone, della Cina, dell'Indocina e delle Indie Olandesi.

Quando Raffles propose l'acquisto alla Compagnia delle Indie e al Governo inglese si ebbe un netto rifiuto, non apparendo chiara l'utilità di una simile operazione.

Ma la tenacia del Raffles prevalse e Singapore diventò una delle maggiori basi navali e commerciali del mondo.

La Gibilterra asiatica è sorta come tale da poco: soltanto nel febbraio 1938 sir. Th Shenton governatore degli Straits Settlements, dichiarò compiuti i lavori di fortificazione, tali a detta del vice ammiraglio Esborna «da costringere qualsiasi potenza avversaria a pensarci due volte prima di tentare un attacco».

La base venne costruita nella parte nord orientale dell'isola, vicino allo stretto di Johore che la separa dalla penisola di Malacca; nella parte meridionale restavano la città sorta intorno all'antica Sinha - Pura (la Città del leone, in lingua indigena) il porto commerciale, la stazione di rifornimento combustibili e piccoli fortilizi militari.

La base occupa un territorio di 1200 ettari dei quali, più di 800 riservati, alla parte navale. E' completamente appartata a 29 km dalla città con un solo adito dal mare ad oriente attraverso lo stretto denominato Old Street: la parte occidentale di esso fu accuratamente interrata ed oggi non è più accessibile alla navigazione.

Dal lato del Continente, la difesa è costituita dai boschi tropicali della penisola malese: quanto alla parte del mare gli inglesi fidano nelle pericolose correnti il cui segreto è stato gelosamente mantenuto: nessuna nave, che non voglia andare negli scogli può navigare senza pilota e solo i cittadini inglesi nati in Inghilterra possono diventare piloti di Singapore. I giacimenti petroliferi della vicina Sarawak avrebbero dovuto diventare, se non vi fossero sbarcati i nipponici, insieme al carbone dell'India il rifornimento di combustibile per la base.

La base si divide in tre settori distinti: il settore di Seletar, dove furono costruite centrali elettriche fabbriche, banchine e depositi sotterranei per nafta. Qualche chilometro più ad oriente il settore dell'aeroporto: 600 acri di giunga e di palude che furono trasformati in campi di aviazione dove gli aerei sostituirono le zanzare. Verso il mare cinese l'isola si protende con il promontorio di Changi: su questa cuspide estrema sulle isolette antistanti è su Bedock, tra Changi e il porto commerciale è stato installato il nucleo centrale di tutto il sistema difensivo della base. Qui si trovano accuratamente mascherate con besco o con cemento armato le varie batterie antiaeree; qui furono piazzati quei tre famosi cannoni da 457 mm. fabbricati verso la fine dell'ultima guerra per battere le fortezze tedesche del Belgio e dei quali la stampa si è occupata così spesso.

La situazione è piuttosto precaria alle spalle di Singapore: se gli accessi dalla parte del mare sono ritenuti, o almeno lo erano fino a qualche giorno fa, assolutamente impossibili, gli ultimi avvenimenti dimostrano che il fatidico baluardo può essere raggiunto per via di terra dal momento che i fanti inglesi o chi per essi non hanno saputo impedire che i loro piccoli, ma invincibili avversari, sapessero così bene atterrare, strisciare e rampare nella giungla, nelle paludi, nelle risaie e nelle piantagioni di ananassi.

La Gran Bretagna contava sull'aiuto della flotta nord-americana del Pacifico ma i giapponesi hanno prevenuto la combinazione strategica colpendo mortalmente le più grosse unità dislocate alle Hawai e le navi da battaglia inglesi nelle acque della Malesia.

La situazione è quindi profondamente mutata e gli avvenimenti che incalzano dimostreranno rapidamente quale errore Londra abbia compiuto, sacrificando l'alleanza nipponica sull'altare dell'amicizia anglo-americana.

La Marina mercantile nipponica

ROMA, 17.

La contemporaneità degli sbarchi in forze a migliaia di chilometri dalla Patria, rivela anche un altro lato della potenza del Giappone: la efficienza della sua marina mercantile.

La marina mercantile giapponese è, per la straordinaria maggioranza delle navi, di costruzione recentissima e dotata di tutte le provvidenze della tecnica più progredita.

Già nel 1934 le navi aventi meno di 10 anni di navigazione oltrepassavano il milione e mezzo di tonnellate di stazza.

Le navi stazzanti dalle 4000 alle 6000 tonnellate sono oltre 300: sono dotate di grande autonomia e di velocità superiore a quella corrispondente di altre nazioni.

Favorita dal Governo, la marina mercantile nipponica ha non solo battuto ma quasi soppiantato la concorrente bandiera inglese. Prima del conflitto con la Cina, le navi di linea giapponese in servizio nell'Asia orientale, stazzavano 695 mila tonnellate lorde, mentre le inglesi arrivavano appena a 229 mila.

I marinai del Sol Levante facevano concorrenza anche in casa d'Albione imponendosi per materiali, prezzi e celerità anche sulle linee con l'Australia e la Nuova Zelanda.

Il considerevole sviluppo della marina giapponese ha provocato frequentemente allarme nel Parlamento britannico.

Si è parlato anche di centinaia di navi battenti bandiera cinese ma di proprietà nipponica.

Il Giappone non si è mai preoccupato di allarmi e velate minacce ed ha continuato a costruire navi atte a servire i traffici in tempo di pace ed i bisogni bellici in tempo di guerra. Così oggi la Marina mercantile nipponica è in grado di trasportare tutte le truppe necessarie alle diverse operazioni ed assicurare ai combattenti tutti i rifornimenti. Simultaneità di sbarchi, numero di essi, entità di truppe impegnate, distanze astronomiche: è questo un quadro grandioso dello sforzo dei marinai giapponesi, della efficienza della marina mercantile, della preparazione tecnica dei nostri alleati.

I danni causati al nemico dall'inizio della guerra a tutto il 16

in un comunicato ufficiale di Tokio

TOKIO, 17.

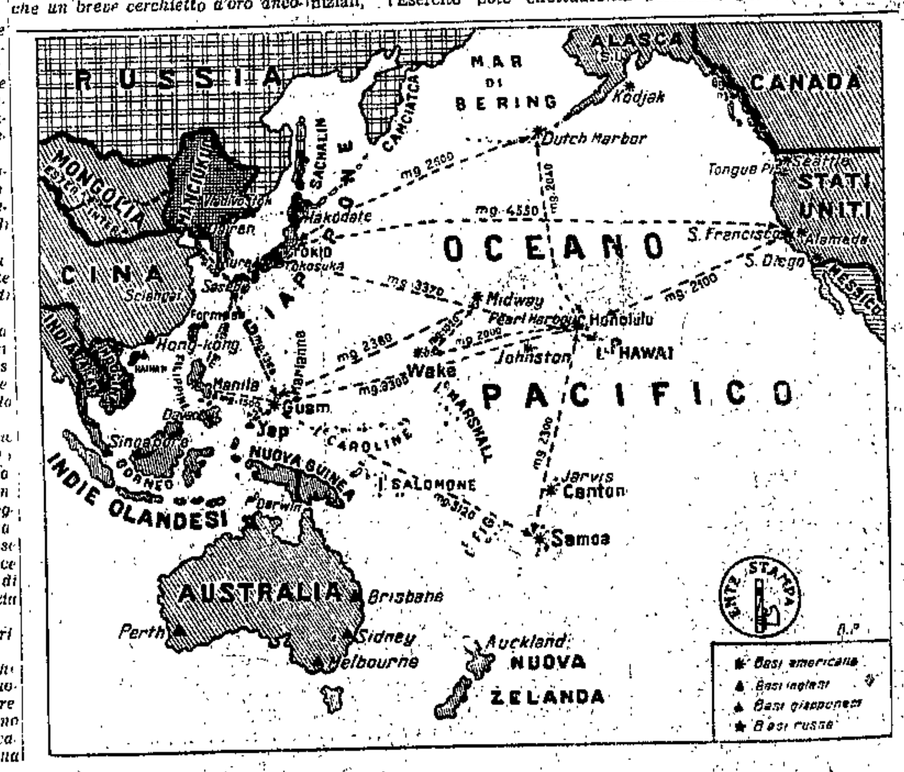
Si comunicano ufficialmente i danni causati al nemico dall'inizio della guerra a tutto il giorno 16. Navi da guerra, corazzate affondate 5; danneggiate gravemente 4; portaerei affondate 1; incrociatori danneggiati gravemente 4; cacciatorpediniere affondati 1; danneggiati 1; sottomarini affondati 2; danneggiati gravemente 1; navi ausiliarie danneggiate gravemente 1; cannoniere affondate 1; danneggiate gravemente 1; catturate 1; dragamine affondate 1; navi scorta affondate 1; navi affondati 1. Navi mercantili grandi piroscafi affondati 1, danneggiati gravemente 4. Piroscafi da trasporto catturati 4, piroscafi affondati 40, altri piccoli piroscafi catturati 380. Aeroplani abbattuti 101 di cui 7 grandi, distrutti al suolo 363. Totale 464. Va rilevato che il nemico, da parte sua, ha annunciato la perdita di 550 aeroplani.

Ecco i danni inflitti al Giappone: un incrociatore leggero leggermente danneggiato, ma senza ostacolo per la continuazione delle operazioni; dragamine affondato 1, danneggiato 1, aeroplani mancanti 48.

31 apparecchi perduti dagli angloamericani nella giornata di ieri

TOKIO, 17.

Le forze aeree dell'esercito e della marina giapponese hanno durante la giornata di ieri continuato i loro attacchi contro le basi anglo-americane sottoponendole ad una intensa pioggia di bombe. Numerosi apparecchi nemici sono stati distrutti al suolo ed altri abbattuti in duelli aerei. In totale gli anglo-americani hanno perduto durante la giornata di ieri 31 apparecchi.



CIVILTÀ BRITANNICA

La deportazione in massa dei nazionalisti indiani nelle spaventose isole Andamane

La catastrofica ecatombe quotidiana dei deportati

ANKARA, dicembre.

La severissima censura inglese, nonostante le più draconiane misure, non è stata in grado d'impedire la notizia riguardante un altro infame delitto perpetrato dal Governo vicereale dell'India: la deportazione in massa dei nazionalisti ed agitatori indiani nelle spaventose isole Andamane di fronte alle quali la Guiana francese e le famigeratissime isole Solovietski nel Mar Bianco possono considerarsi dei veri paradisi.

Le isole Andamane insieme al gruppo delle Nicobar si trovano nel mezzo del Golfo del Bengala a varie centinaia di miglia dalla costa della Birmania sulla linea dell'equatore e fuori dalla rotta abituale delle linee di navigazione. Si tratta di un arcipelago di oltre 200 isole isolette, scogli quasi tutti disabitati e le poche migliaia di pescatori della costa della Birmania che si dedicano alla pesca del pescicani ed altri squali vi soggiornano solo pochi mesi dell'anno a causa del loro spaventevole clima tropicale. Prive di acqua e di ogni vegetazione il termometro raggiunge abitualmente i 50 gradi sopra zero, rendendo la vita semplicemente impossibile. Il Governo dell'India aveva da anni adibito le terribili isole a luogo di deportazione per i condannati di delitti comuni, come ladri, grassatori o assassini.

Il clima infernale e le orribili condizioni igieniche in cui erano e sono tuttora lasciati i disgraziati, s'incaricano di toglierli rapidamente dal numero dei viventi. Nessuno resiste più di qualche anno in quello spaventoso soggiorno. Anche le fibre più robuste finiscono rapidamente col soccombere.

Perfino il piccolo presidio e i funzionari del tragico penitenziario situato nella isola Blair, la maggiore di tutte devono essere rinnovati di sei mesi in sei mesi. Nessuno osa restarvi per un periodo più lungo nonostante le alte paghe, l'abbondanza dei viveri loro somministrati e altri vantaggi. Chi arriva non ha che una sola preoccupazione: quella di scapparsene al più presto possibile. La fuga dei deportati è assolutamente impossibile. Lontanissimo dalla più vicina costa, le isole Andamane sono infestate da torme di voraci pescicani, da polipi giganteschi e da altri mostri marini, i quali assalgono anche le imbarcazioni più grosse. I disgraziati che cadono in mare sono irrimediabilmente perduti.

Impossibile pure ogni tentativo di rivolta. Al minimo sospetto di ribellione i soldati hanno l'ordine di far entrare in azione le mitragliatrici e i fucili automatici. I deportati sono ammucchiati in luride baracche di legno e per giaciglio hanno delle amache primitive, ove durante la notte sono straziati da torme di voracissimi insetti che riducono le loro carni in una massa sanguinolente.

Non esiste nell'isola un embrione di servizio sanitario, nè un ospedaletto o un qualsiasi posto di pronto soccorso per i deportati. Del resto qualunque cura sarebbe superflua dato che le terribili malattie tropicali serpeggiano allo stato endemico come la febbre nera, il colera, e il vaiolo che mietono giornalmente numerose vittime.

Non vi è alcun cimitero nell'isola. Chi muore viene gettato senz'altro in mare, ove torme di pescicani si lanciano subito sul cadavere. Il vitto somministrato ai deportati consiste unicamente di riso di infima qualità e di pesce secco puzzolente inaffiato da una pinta di acqua a testa. L'acqua è infatti razionata. Ogni 15 giorni una piccola nave cisterna porta da Rangoon alcune decine di tonnellate di acqua potabile che viene poi immessa in alcuni serbatoi di cemento armato, ove sotto l'azione rovente del sole implacabile finisce generalmente per corrompersi. I disgraziati per poterla ingerire debbono chiudere gli occhi per vincere la ripugnanza degli innumerevoli vermi e piccoli insetti che prosperano nei serbatoi. Per i soldati e agenti civili vi è un piccolo apparecchio distillatore per la depurazione dell'acqua.

In queste isole infernali vengono da mesi deportati i nazionalisti ed agitatori non soltanto dell'India ma anche della Birmania. Essi vengono imbarcati alla chetichella di notte su un lurido e sdruscito vapore che porta pomposamente il nome di Nizam. Nelle stive i disgraziati vengono ammucchiati a guisa di bestiame umano. Nonostante la brevità della traversata non sempre il tragico carico arriva al completo a destinazione. Sulla nave maledetta i suicidi sono più che frequenti, mentre le ribellioni vengono sedate non colle armi ma con getti violenti di acqua bollentissima che dalle caldaie delle macchine circolano in appositi tubi nelle stive. Si parla di varie migliaia di nazionalisti e agitatori indani che finora sarebbero stati deportati nell'isola. Nessuno di essi, è facile prevedere, scamperà al tragico destino che li attende.

D. B.

I prezzi della ricotta fresca

ROMA, 17.

Il ministro dell'Agricoltura e Foreste, sentito il comitato centrale per la disciplina ed il controllo dei prezzi, ha emanato le seguenti norme:

Ricotta fresca. — Prezzi massimi della ricotta fresca proveniente dalla lavorazione del pecorino tipo romano nelle province di Foggia, Frosinone, Grosseto, Littoria, Roma, Viterbo: sono fissati in lire 10.50 al chilo franco negozio dettagliante o franco magazzino grossista, e in lire 11.50 al chilo per la vendita al consumatore in dette province. Nelle altre province i prezzi massimi di tale ricotta saranno stabiliti dai competenti comitati provinciali; tenendo presente le norme all'uopo emanate.

I prezzi massimi della ricotta proveniente dalla lavorazione del pecorino tipo romano effettuata nelle province sarde sono stabiliti in lire 9.25 al chilo franco negozio dettagliante o franco magazzino grossista, e lire 10.25 al chilo per vendita al consumatore. Nelle altre province i prezzi massimi di tale ricotta saranno stabiliti dai competenti comitati provinciali, come sopra detto.

Il prezzo massimo alla produzione della ricotta fresca proveniente dalla lavorazione del formaggio pecorino prodotto dalle altre province non sopra indicate è stabilito in lire 8.75 al chilo. Il prezzo al consumatore sarà determinato dai competenti comitati provinciali, come sopra detto.

Incartamenti di particolare interesse rinvenuti nell'Archivio del Ministero della Marina

ROMA, 17.

In occasione della ricognizione dei fondi dell'Archivio del Ministero della Marina depositato nell'Archivio del Regno, sono stati rinvenuti alcuni incartamenti di particolare interesse che erano sfuggiti a precedenti inventariazioni.

Il primo riguarda l'azione della squadra sarda in Adriatico ed in particolare a Caorle del giugno 1848, due rapporti del contrammiraglio Giuseppe Albini.

Il secondo, che è certo il più importante, riguarda un fatto, che ad un certo momento assunse una vera importanza internazionale, e cioè la ribellione scoppiata nel 1864 fra gli indigeni della Tunisia e il conseguente intervento delle flotte delle potenze marittime del Mediterraneo: Francia, Inghilterra ed Italia. Quello intervento, che fu discusso anche in Consiglio dei ministri nelle sedute del 29 maggio e 14 giugno 1864, è il primo segno da parte italiana nell'interessamento che il nuovo Regno portava alla questione di Tunisi.

Ministro degli esteri era, come è noto, in quel tempo, Visconti Venosta che così si esprimeva in un dispaccio del 27 aprile al comandante la squadra vice ammiraglio Gio. Battista Albini: «Conosce la S. V. illustrissima quanto considerabili sono gli interessi italiani nella reggenza di Tunisi. La Goletta, Suasa e qualche altro Porto sono annualmente visitati da qualche centinaio di nostre navi mercantili e da 4 a 6 mila italiani sono domiciliati nella Reggenza. Il valore complessivo delle proprietà italiane mobili ed immobili a Tunisi è enorme, è grande a Suasa e rilevante in altre località; è potrebbe a dismisura aumentarsi il traffico se il Paese godesse il beneficio d'ordine e civiltà».

Il fascicolo rinvenuto presenta per la maggior parte la corrispondenza del V. Ammiraglio Albini coi Ministeri degli Esteri e della Marina, con le dipendenti autorità navali sul posto nonchè col rappresentante diplomatico a Tunisi, il Console Gambarotta, e si riferisce al periodo dal 21 aprile al 14 dicembre 1864.

Il terzo infine è relativo al trasporto delle ceneri dei fratelli Bandiera e di Domenico Moro da Cosenza a Venezia nel 1867 con unite tre istanze della madre superstite Anna Baronessa Bandiera nata Marsich Quattrocantoni di Mestre.

L'ambasciatore von Mackensen a Milano

MILANO, 17.

Per invito dell'Istituto di alta cultura l'ambasciatore del Reich Eccellenza Von Mackensen è giunto oggi a Milano accolto alla stazione dalle massime autorità cittadine. Nella mattinata stessa l'ambasciatore si è recato alla nuova sede dell'Istituto dove ha visitato le sale e la biblioteca ed ha avuto inizio uno scambio di vedute col commissario presidente sen. De Capitani, durante il quale sono state dettate nuove basi per importanti manifestazioni culturali italo-germaniche. Al termine del colloquio è stata offerta all'ospite la tessera d'onore dell'Istituto.

Egli si è recato poi alla Cassa di Risparmio e vi ha esaminato i nuovi impianti e le cassette di sicurezza popolari: quindi al «Cova», sostando a lungo negli storici locali e alla Casa del Fascio, ove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti. Ricevuto alla Bicocca dai dirigenti della società, l'Ec. Manckensen ha concluso la mattinata visitando gli stabilimenti Pirelli, intrattenendosi con gli operai e consumando poi con essi una refezione.

Cordialissime manifestazioni di simpatia hanno accolto ovunque l'ambasciatore. Tra le autorità che lo hanno accompagnato nelle varie visite era il conte Vitetti in rappresentanza del ministro degli affari esteri.

«La madre e il soldato»

Una mostra a Pistoia in esaltazione della donna italiana

PISTOIA, 17.

Auspice il Segretario Federale di Pistoia dott. Mario Pigli è sorta nella Casa del Mutilato in via XXVII Aprile una Mostra di guerra denominata «La Madre e il Soldato».

La Mostra intende esporre nei simboli e nella documentazione l'apporto dato dalle donne italiane alla Nazione in guerra sia nel campo dell'assistenza ai combattenti sia nel settore dell'autarchia domestica come nelle opere delle officine e dei campi.

E' questa una realizzazione che acquista positivamente i caratteri di una importanza estesa tanto alla spiritualità della guerra quanto alla positività che afferma essere tutto il popolo italiano sulla linea di combattimento perchè sempre più saldo ed inflessibile sia il fronte interno.

Le donne pistoiesi, attraverso questa rassegna, attestano la loro inesausta fede e la Mostra serve egregiamente agli scopi per i quali è sorta.

I simboli di tale Mostra sono magistralmente espressi in opere di pittura e scultura eseguite da appositi artisti.

Così, nel salone centrale della Casa del Mutilato dove la Mostra si conclude riassumendo il tono e lo spirito di tutti gli altri locali, figurano due grandi pannelli del pittore Renato Bolcioni ed un altorilievo modellato dal giovane scultore Jorio Vivarelli.

I due pannelli del Bolcioni esprimono: l'offerta della Fede e la Madre che offre il figlio alla Patria.

Notevole la tecnica di questi quadri ottenuti con terre macinate e stese a spatola.

L'altorilievo del Vivarelli rappresenta la Vittoria in marcia ed è una solida composizione forte nelle linee o nella concezione.

Chi, venendo dalla piazza del Duomo, accede nella via XXVII aprile ed entra nella Casa del Mutilato vedrà il grande atrio dominato da una trincea di guerra su cui sormonta la scritta «18 dicembre». Ai lati le scritte «Vincere» sorrette da due file di baionette innestate su fucili.

Nella saletta di destra sono esposti i risultati conseguiti dalla mano d'opera femminile nelle diverse industrie della provincia. Di fronte è la sala dedicata alla Scuola-Gil e, di seguito, altre sale per le massaie rurali, le operaie lavoranti a domicilio per la documentazione delle conquiste autarchiche e delle attività assistenziali. La mostra si conclude nel salone di contro con una imponente rassegna delle attività svolte dalle donne nel clima di guerra.

La Mostra sarà inaugurata domani alle ore 17 presente l'Ecc. Mario Jannelli Sottosegretario di Stato per le Comunicazioni.

L'UOMO primo strumento di guerra

I progressi delle industrie belliche e delle scienze chimiche, le invenzioni più recenti di nuovi tremendi strumenti di guerra avevano fatto a taluni ritenere che la guerra modernissima sarebbe consistita in un apocalittico urto di macchine e si sarebbe conclusa nel cozzo di mostri d'acciaio della terra, del mare e del cielo.

Così i grossi Paesi anglosassoni andavano spandendo ai quattro venti notizie altisonanti d'una preparazione bellica consistente nella produzione di innumeri strumenti da, colossali quantità di metalli, nella moltiplicazione di stabilimenti delle industrie di guerra, nella preparazione di nuove macchine da sterminio.

Pareva quindi a taluni che la vittoria dovesse consistere nella preminenza di tonnellaggi, nella maggior quantità di metalli, nella più ingente produzione di materiali strumenti bellici.

S'era perduto di vista, di considerazione, di valutazione quello che fu e rimane il primo strumento di guerra: l'uomo.

La sicura fede nella vittoria noi riponiamo principalmente proprio su questo primo strumento di guerra di cui Italia, Germania e Giappone dispongono in una non contestabile nè dubitabile superiorità sui nemici anglosassoni.

L'impero inglese e la Repubblica nordamericana invano — ai fini della vittoria — posson gareggiare nella intensificazione delle industrie di guerra e nella conseguente produzione di strumenti materiali d'offesa e di difesa: poichè quello impero e quella Repubblica non hanno provveduto nè sono in grado di provvedere alla più efficiente preparazione del loro primario strumento di guerra, dei loro soldati.

La tradizione storica e la pratica politica non son davvero propizie, nè in Inghilterra nè negli Stati Uniti d'America alla formazione di eccellenti soldati: è questa una realtà sulla quale ci par assolutamente superfluo insistere.

Contro quella negativa realtà sta la realtà positiva della preparazione militare dell'Italia, della Germania e del Giappone, cioè dei tre grandi Paesi che basano la formidabile potenza delle loro Forze Armate non soltanto sulla tradizione eroica antica e recente, ma anche sulla perfetta solidarietà nazionale nella necessità di combattere per una causa di giustizia che ne compendia aspirazioni e bisogni, interessi ed ideali.

Questo è il più grande errore dei nostri nemici, l'errore che li condanna alla sconfitta inevitabile: l'ignoranza, la negligenza, la sottovalutazione dell'importanza decisiva dell'uomo-soldato che Italia, Germania e Giappone sono in grado d'opporre trionfalmente ad essi nemici in terra, sul mare, nel cielo.

Gravissimo errore psicologico questo, che — per precipitare i suoi fatali effetti — si combina con una altra realtà psicologica prepotentemente influente a stimolare i soldati del Tripartito verso la vittoria. Quest'altra realtà fu perfettamente espressa da Niccolò Machiavelli, grande conoscitore di uomini e di soldati, sovrano psicologo che l'ignoranza presuntuosa degli anglosassoni non è in grado d'intendere:

«Sono mossi più gli uomini dalla speranza dello acquisto che dal timore del perdere».

Ed in questa grande ora storica gli uomini-soldati dell'Italia, della Germania e del Giappone sanno che la ben fondata speranza del giusto acquisto coincide col loro dovere umano e sociale d'una più equa ripartizione dei beni della terra fra i viventi. Mentre sanno i nostri nemici che il timore del perdere l'iniquo bottino della maggior parte delle ricchezze e delle risorse del globo concorre a farli precipitare nella sconfitta, verso il giorno del fatale giudizio.

Possono i nostri nemici opporre cannoni a cannoni, carri armati a carri armati, velivoli a velivoli, sottomarini a sottomarini: ed illudersi così della possibilità di vittoria. Ma essi non possono opporre degni avversari ai soldati dell'Italia, della Germania e del Giappone, essi non possono inviare al combattimento uomini preparati all'eroismo ed al sacrificio come gli Italiani, i Germanici ed i Giapponesi, essi non possono affidare i loro materiali strumenti di guerra allo strumento supremo spirituale ch'è l'uomo.

E' virtù di uomini più che di mezzi materiali quella dei nostri equipaggi di aerosiluranti e di sommergibili, quella dei tedeschi conquistatori delle più munite fortezze, quella degli aviatori nipponici che gettano la loro vita ad affondare le maggiori corazzate inglesi e nordamericane.... ritenute inaffondabili dagli esperti anglosassoni che conoscono le virtù della materia ed ignorano quelle dello spirito.

Ha insegnato Leonardo che «una vita bene usata dà lieto morire». Tutti sanno che i popoli anglosassoni sono incapaci di bene usare la vita di cui spregiano ogni fondamento morale, e dunque di intenderne il sacrificio per un supremo ideale.

Ugo E. Imperatori

L'Opera Nazionale Dopolavoro per l'assistenza alle Forze Armate

Oltre 45 mila manifestazioni di carattere ricreativo nel solo anno XIX - 100 mila pacchi invernali e 100 mila pacchi-dono in Albania - 2.580.000 pacchi vari per la Befana del soldato - Le carrozze di ristoro nei treni militari a lungo percorso

ROMA, 17.

L'attività di assistenza ricreativa, spirituale e materiale svolta dall'O. N. D. in favore delle nostre valorose forze armate dall'inizio della guerra ad oggi è stata particolarmente proficua. Nelle caserme, nei distaccamenti più lontani e più isolati, ovunque il Dopolavoro ha fatto giungere la sua organizzazione benefica, portando a tutti il segno tangibile dell'affettuosità del Regime fascista per i valorosi combattenti.

Per ciò che concerne la parte ricreativa dedicata sempre alle forze armate, nel solo anno XIX l'intera attività svolta dall'Ente ha superato quella degli ultimi 10 anni precedenti con un totale di oltre 45 mila manifestazioni e con la presenza ad esse di 36 milioni di soldati. Quando la guerra impegnò le armi italiane sul fronte occidentale, l'O.N.D. provvide ad inoltrare per i reparti dislocati sulle Alpi, decine di migliaia di pacchi dono contenenti, oltre ad oggetti utili, indumenti personali soprattutto di lana, maglie, panciere e passamontagne. Cessate le ostilità ad occidente, l'attenzione dell'O.N.D. si rivolse allo scacchiere bellico del Sud. Così colonne autocarrate del Dopolavoro raggiunsero i soldati italiani fino alle prime linee del fronte marmarico, rifocillandoli di ogni conforto.

In Albania, dall'ottobre all'aprile dell'anno XIX sono stati inviati 100 mila pacchi invernali contenenti indumenti di lana e altri 100 mila pacchi dono. Tutti indistintamente i nostri soldati che combattono e che rivestono il grigio-verde in territorio metropolitano hanno in tal modo ricevuto l'assistenza del Regime attraverso l'organizzazione dopolavoristica. Il presidente dell'O. N. D. Parenti si è recentemente recato a Lubiana per accertarsi di persona del funzionamento del Dopolavoro delle forze armate, dopo essere stato un poco dappertutto in questi ultimi mesi e anche nelle isole dell'Egeo: a Cefalonia, a Zante. Premesa è Corfù per recare ai camerati in armi il dono e il pensiero costante del Duce.

Si calcola che per la Befana del soldato — per la cui edizione dell'anno XX si sta proprio in questi giorni lavorando alacremente in ogni luogo — e per le altre occasioni varie sono stati distribuiti ai camerati in armi 2.580.000 pacchi vari. Decine e decine, anzi centinaia, sono i posti di ristoro alle stazioni principali della rete ferroviaria italiana.

Per facilitare infine i viaggi e il dislocamento da punti lontani dei camerati in armi l'O.N.D. ha provveduto, d'accordo con lo Stato Maggiore e grazie alla collaborazione delle Ferrovie dello Stato, all'allestimento di ben 15 carrozze ristoro per soldati che vengono inserite nei treni militari a lungo percorso. Notevole è stata pure l'assistenza offerta dall'O.N.D. attraverso l'attivissimo servizio delle forze armate ai camerati germanici del C.A.T. nel periodo della loro attività in Italia.

Dal 1° giugno 1940 al 15 dicembre 1941 XX l'attività assistenziale che l'Opera Nazionale Dopolavoro ha svolto per le forze armate è rappresentata dal cospicuo importo di L. 62.858.216.

Una giornata dei cacciatori romani

a favore dei feriti e dei mutilati degenti negli ospedali dell'Urbe

Oltre dodici quintali di selvaggina

ROMA, 17.

I cacciatori romani — sotto gli auspici della loro Sezione — hanno dedicato un'intera giornata di caccia a favore dei feriti e mutilati di guerra e dei soldati degenti negli ospedali dell'Urbe.

La nobile iniziativa è stata coronata dal più grande successo. Infatti la selvaggina d'ogni specie uccisa fino ad oggi e depositata presso la sezione cacciatori di Roma assomma ad oltre dodici quintali. E ancora ne sta arrivando.

Ma il significato morale più alto di questa eccezionale cacciata consiste nel fatto che ad essa hanno partecipato con uguale zelo ed entusiasmo i nomi migliori dell'aristocrazia romana insieme ai più umili e oscuri. Compiuta la raccolta di questo enorme quantitativo venatorio, il presidente della sezione cacciatori di Roma ne ha fatto consegna al Direttore della Sanità militare del Corpo d'Armata di Roma, il quale unitamente al direttore dell'ospedale del Celio ne ha curata la distribuzione ai vari ospedali dell'Urbe.

La medaglia d'oro alla memoria d'un ufficiale e d'un ufficiale pilota

ROMA, 17.

Al tenente Luigi Magliani, è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria con la seguente motivazione:

«*Giovane ufficiale, si comportava eroicamente in numerosi combattimenti. Durante la battaglia di Metemma, attaccato e sopraffatto la posizione, tenuta dal battaglione, da forze nemiche superiori per numero e per mezzi, si lanciava eroicamente alla testa della propria compagnia per tentare di ristabilire le linee delle altre compagnie già travolte. Fronteggiato nell'attacco da numerosi carri armati, con sublime e cosciente olocausto della vita, si gettava contro di essi a bombe a mano frantumando con l'esempio i suoi ascari e riuscendo, a prezzo del supremo sacrificio, a fermare l'irruenza avversaria.* Collina Re Giovanni 30 giugno 1940 XVIII-Metemma, 6 novembre 1940 XIX - A.O.I.»

E' stata concessa la medaglia d'oro al valor militare a Unalu Endisciau di Indisciau da Torubocco Delanta (Leggu) Muntaz 79° Battaglione Coloniale (alla memoria):

«Fedelissimo e valoroso graduato amara, dopo essersi rifiutato fieramente di arrendersi al nemico in seguito alla capitolazione del ridotto avanzato di Debra Tabor, per esaurimento viveri, con pochi ascari animosi si assumeva l'incarico di raggiungere le retrostanti nostre linee di difesa di Culquabert (chilometri 106) per portare in salvo il gagliardetto del proprio reparto. Superate le difficoltà e i pericoli dell'insidia ribelle, fatto successivamente prigioniero da un capo dissidente, riusciva a sfuggire alla cattura portandosi in prossimità delle nostre posizioni. Gravemente ferito in conseguenza dello scoppio di un ordigno esplosivo mentre attraversava una nostra zona minata, invocava l'intervento dei compagni per avere l'onore di consegnare in mani italiane la gloriosa insegna del gagliardetto. Trasportato all'infermeria in condizioni gravissime si dichiarava contento di morire entro le nostre linee. Con fierissime parole esortava i compagni a non desistere dalla lotta esprimendo il proprio convincimento nell'immancabile vittoria dell'Italia data la superiorità di valore in confronto dell'avversario. Fulgido esempio di fedeltà, fierezza, illuminato spirito di sacrificio, profondo e nobile sentimento del dovere. Debra Tabor, Sella Culquabert, luglio 1941 XIX».

Il dott. Augusto Agostini nuovo presidente dell'Ente Nazionale Serico

ROMA, 17.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 12 dicembre 1941 XX col quale il dott. Augusto Agostini è nominato presidente dell'Ente nazionale serico fino al termine del triennio 1940-42. Il dott. Augusto Agostini, luogotenente generale della Milizia, ha rivestito fino a pochi giorni orsono la carica di comandante generale della Milizia forestale di cui è stato l'organizzatore.

Gli incontri italo-tedeschi di disco sul ghiaccio

MONACO DI BAVIERA, 17.

La serie degli incontri italo-tedeschi di disco su ghiaccio, iniziatasi la settimana scorsa con la visita dell'Associazione Milanese Disco su ghiaccio a Vienna, continuerà il 19 dicembre con un incontro fra il Klagenfurter A. C. e l'Associazione Milanese, che si terrà nel Palazzo del Ghiaccio di Milano.

Il 28 dicembre sarà ospite dei milanesi la squadra campione di Germania — lo Sc. Riessersee — mentre il 5 gennaio 1942 seguirà la squadra del Rot-Weiss di Berlino. Il 18 gennaio avrà luogo, sempre nel Palazzo del Ghiaccio milanese, l'incontro fra la squadra cittadina e quella viennese del Wiener E. G.

Terminate queste gare fra società, si avranno gli incontri rappresentativi fra le squadre nazionali delle due Nazioni amiche. Il ritorno di essi si terrà a Garmisch-Pratenkirchen, in occasione del torneo internazionale di disco su ghiaccio che si svolgerà nell'ambito dei Campionati mondiali di sci; il secondo l'8 marzo, a Milano. Sempre in marzo si terranno altri due incontri rappresentativi fra le squadre delle città di Milano e di Berlino. I berlinesi saranno ospiti dei milanesi il 18 marzo e questi ultimi restituiranno la visita il 31 marzo.

Vita economico-finanziaria

Quotazioni di Borsa

LA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 16	Quotazioni del 17
Rendita 5%	96.30	95.40
Rendita 3.50%	80.75	80.40
Redim. 5% imm.	96.35	96.50
Redim. 3.50% 1934	75.20	75.325
Buoni Tesoro 1949	97.60	97.75
» » 1943 I	97.975	98.—
» » 1944	97.725	97.75
» » 1948 II	97.275	97.35
» » 1950	97.55	97.575

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 16	Quotazioni del 17
Venezia 3.50%	94.75	94.70
I.R.I. 6% ET 4%	840.—	841.—
I.R.I. Mare 4.50%	498.—	498.—
I.R.I. Ferro 4.50 %	537.—	538.—
I.R.I. 4.50%	483.25	483.25
E.L.F.E.R. 4.50%	491.75	491.75
Città di Roma 5%	480.50	479.50

AZIONI

	Quotazioni del 16	Quotazioni del 17
La Centrale	1560.—	1567.—
Mediterranea	628.—	630.—
Meridionali	1325.—	1330.—
Ass. Generali	1270.—	1160.—
Coton. Cantoni	5600.—	5550.—
Coton. Gleise	1145.—	1175.—
Tessuti stampati	1950.—	1960.—
Linif. Canap. Naz.	1125.—	1150.—
Manif. Reggiani Verzi	1620.—	1640.—
Manif. Rotondi	790.—	815.—
Manif. Tosi	395.—	395.—
Manif. Cot. Merid.	435.—	441.—
Unione Manif.	886.—	898.—
Lanif. Gavardo	905.—	920.—
Lanif. Rossi	5300.—	5330.—
Lanif. Targetti	175.—	172.—
Fisac Como	—	—
Cascami seta	648.—	648.—
Fibre Tess. (Chatill.)	167.—	168.50
Snia Viscosa	788.—	810.—
Finsider	493.—	495.—
Ilva	216.—	217.—
Metallurgica Italiana	500.—	500.—
Monte Amiata	610.—	622.—
Montecatini	242.—	244.—
Dalmine	184.50	186.—
Minierè del Sitcis	531.50	525.—
Ansaldo	76.—	74.50
Breda	489.—	500.—
Bianchi	174.—	169.—
Isotta Fraschini	139.—	139.—
Fiat	920.—	942.—
O.M.I. gli Reggiane	128.—	128.—
Adriatica di Elettr.	250.50	250.—
C.I.E.L.I.	542.—	540.—
Dinamo	548.—	550.—
Edison	545.—	547.—
Elettrica Bresciana	604.—	603.—
Selt Valdarno	1222.—	1218.—
Emiliana	852.—	852.—
Cisalpina	315.50	325.—
Sesa	115.—	114.—
Sip	116.—	118.—
Tirso	232.—	228.—
Vizzola	992.—	985.—
Merid. Elettr.	464.—	454.—
Orobia	214.50	220.—
Ovesticino	280.50	275.50
Romana Elettr.	715.—	715.—
Terni	280.—	288.—
Unes	239.50	229.—
Marelli	141.—	141.50
Tecnomasio It. B.B.	158.—	165.—
Volta	—	—
Distillerie Italiane	250.—	262.—
Eridania	895.—	910.—
Raffin. Lig. Lomb.	1088.—	1110.—
A.N.I.C.	—	—
Italgas	25.75	25.70
Fondi Rustici	275.—	279.—
Beni stabili Roma	468.—	460.—
Cartiere Burgo	497.—	501.—
Cisa	82.50	83.—
Cementi	412.—	410.—
Pirelli Italiana	1980.—	1988.—
Pirelli e C.	985.—	1002.—

CAMBI

	Quotazioni del 16	Quotazioni del 17
Svizzera	441.—	441.—

Lirica internazionale

Le più celebri opere messe in scena sui palcoscenici politici di tutto il mondo figurano nel N. 50 de IL TRAVASO.

E' un numero speciale. Contiene 40 disegni, 12 a colori. E' la vendita a 60 cent.

La ronda dello sportivo

Eccessive esigenze...

(Pilpa) - *Ci sembra che a Udine si cominci a, divenire, o per convinzione o per partito preso, eccessivamente esigenti in fatto di calcio. Nemmeno una vittoria per 2-0 su un Savona riesce più a soddisfare i molti pseudo competenti ed i numerosi critici da caffè sorti come per incanto in questi ultimi tempi attorno all'ambiente sportivo locale.*

Gente che appena da un anno, od al massimo due, bazzica il campo sportivo e solo alla domenica, si permette infatti di sputare sentenze, di dire la sua ad ogni piè alzato, di inviare lettere aperte ai giornali — naturalmente mantenendo l'anonimo — di inasprire gli animi anche a quei buoni sportivi che sono adusi recarsi al campo per assistere alla vittoria dei bianconeri, per applaudire ogni successo, provenga egli da una tattica o da un «sistema»... poco importa, basta che vengano incasellati i due punti.

Li sentiste in certe discussioni questi sapientoni di sportivi dell'ultima ora! Per loro questo non va; bisognava fare così e colà; occorrerà provvedere all'acquisto di giocatori (e loro intanto non solo non danno il loro contributo alla Società, ma cercano invece il biglietto di favore per l'entrata al campo...); la classifica non conta per loro, ma solo il gioco praticato dalla squadra, e loro di gioco se ne intendono, oh, se se ne intendono...

E' divenuta una mania! Critichino a destra ed a sinistra senza cognizioni di causa. Uno di questi ci diceva l'altro giorno che bisognava senz'altro riconfermare Piselli perchè è uno dei migliori allenatori d'Italia. Noi ci permettemmo chiedergli quali allenatori egli avesse visto all'opera, ma egli candidamente ci confessò che non ne aveva visti affatto...

Miracoli nessuno li fa. Già che siamo in argomento con Piselli (nostra vecchia simpatia...) preghiamo questi critici di osservare la classifica dell'Aquila, la squadra di serie C (come mai così in basso amico Piselli?...) ch'egli ha in cura quest'anno. L'Aquila è al terz'ultimo posto del suo girone; su sette partite ne ha perdute cinque, ed applica il «sistema»... Miracoli nessuno li fa...

Intanto sono nove...

Fra critiche e discussioni intanto l'Udinese ha colto nove punti ed è sole tre lunghezze dalla prima in classifica. Domenica prossima perderà a Bari, ma sarà però in vantaggio sulle altre per aver disputato cinque partite fuori casa. Se continuerà a vincere in casa, al primo successo esterno (incontrerà anche l'Udinese, speriamo, le squadre più deboli tipo Lucchese e Fiumana...) si porterà a ridosso delle prime.

Fra perdere fuori casa e vincere al «Moretti», la nostra squadra è però sempre lì, sempre lì in buona posizione centrale, senza nessuna minaccia e con buonissime speranze di risalire. L'anno scorso — almeno si diceva — giocava bene ma aveva sfortuna; quest'anno — si dice — gioca male, ma fortuna non ne ha, bisogna riconoscerlo. Ed allora? Vale più giocar bene e perdere o giocare solo per il risultato? Noi ricordiamo che la Juventus dei cinque scudetti giocava per il risultato e se ne infischiava dell'Ambrosiana che dava spettacolo di bel gioco. Alla falla occorre la vittoria, meglio se la vittoria è accompagnata dal bel gioco, ma prima di tutto il pubblico vuole la vittoria ed il pubblico udinese, o bene o male, ha avuto quattro vittorie...

Siamo anche noi d'accordo che l'Udinese potrebbe giocare meglio in casa sua, giocare almeno come gioca fuori sede. Siamo però convinti che i miglioramenti avverranno senz'altro perchè noi abbiamo visto all'opera l'Udinese nelle sue quattro trasferte e vi ripetiamo che ha giocato molto bene. Si tratta solo di ambientamento, ma bisogna che la folla sportiva sia un po' più tollerante con i giocatori, più entusiasta nelle sue manifestazioni di simpatia verso i bianco-neri. Se questi avranno una buona volta il caldo appoggio del loro pubblico giocheranno indubbiamente meglio con pace e gioia per tutti, anche per i... sapientoni.

Il viaggio più lungo

E' domenica a Bari! Il viaggio più lungo dell'annata, il più noioso. La dirigenza bianco-nera ha già preparato il vuolino per questa trasferta. La squadra partirà domattina e giungerà a Bari sabato nelle prime ore del mattino.

I giocatori si recheranno subito all'albergo per riposarsi ed ove potranno dormire qualche ora per rimettersi in sesto.

La partita, sulla carta, è perduta; l'Udinese ha tutto da guadagnare e nulla da perdere; speriamo riesca a farsi valere ed a confermare i sintomi dei progressi rivelati domenica scorsa.

Crediamo che l'Udinese giochi, almeno per quanto riguarda i reparti arretrati, nella stessa formazione di domenica scorsa; ci sarà forse qualche novità in prima linea in quanto dovrebbe entrare Obuel. Non sappiamo ancora se D'Odorico potrà giocare, nè siamo a conoscenza del nominativo dell'eventuale suo sostituto.

Pretese fuori posto

Quattro giocatori della squadra riserve si sono messi in sciopero. Hanno chiesto alla Società uno stipendio e per ottenere ciò si sono permessi di mandare avanti i loro genitori. Povero sport! La dirigenza udinese naturalmente non ha preso in considerazione le richieste — anche perchè non giustificate — ed ha escluso dalla formazione i quattro.

Capitan Tonello ha riferito che anche senza di loro la squadra ha giocato bene e che si è fatta ammirare; i quattro sostituti si sono messi in buona evidenza e intanto si sono guadagnati quel posto al sole a cui tanto ambivano.

Il calcio è uno sport di conquista e le conquiste non si fanno defezionando i ranghi. Non facciamo, per ora, i nomi dei quattro dissidenti perchè siamo convinti trattarsi di una ragazzata; il male è che ci hanno messo lo zampino i genitori, e questo assolutamente non va...

Nell'A. Calcio Tricesimo

Domenica scorsa, gli azzurri del Tricesimo, dopo due partite pareggiate, subirono la loro prima sconfitta per opera dei cadetti goriziani, sul bel campo di Gorizia.

La causa della severa sconfitta va attribuita alla infelice giornata di alcuni giocatori del Tricesimo, fra cui il portiere Degano, che scese in campo, indisposto.

Quando si pensi che per ben tre quarti di partita, il Tricesimo conduceva la gara con il punteggio di 1 a 1, con due paletti che salvarono per ben due volte la porta goriziana, si può ben dire, che la sconfitta degli azzurri tricesimani per 4 a 1 non rispecchia l'andamento della partita, che fu combattuta d'ambo le parti, e che, ad essere giusti, doveva chiudersi con un pareggio per premiare i generosi sforzi del Tricesimo.

Ad ogni modo, la perdita della partita in quel di Gorizia, non ha affatto fiaccato o scoraggiato i nostri atleti

Domenica prossima, scenderà sul campo del Tricesimo, la forte compagine del Cormons, reduce di un significativo pareggio ottenuto sul forte capolista del nostro girone, l'Udinese B

Per questa partita i nostri giocatori si preparano con cura, per ottenere quella vittoria che ancora non hanno potuto guadagnare nei primi tre incontri di campionato.

Arduo è il loro compito, ma essi sap

Parole tra Oriente ed Occidente

Un campo di concentramento di prigionieri sovietici.

Soldati.

Karpinski: — Nero corvo, va' dunque: vola sopra al Don glorioso e tranquillo. Nero corvo, io non sono per te...

Sonin: — Che canto è?

Karpinski: — Oh bella... Se mi guardi in faccia, non vedi che sono cosacco, originario della Grande Russia? Non mica, come te, un Piccolo Russo. E un cosacco che vuoi che canti, se non un canto cosacco? Nero corvo, io non sono per te...

Sonin: — Può darsi che tu non sia per il corvo, I cosacchi son sempre riusciti a darla a intendere: prima allo zar, dopo ai suoi successori... Ma perchè canti?

Karpinski: — Oh bella anche questa. Non si vede perchè? Sono contento.

Sonin: — Tradiste lo zar, che vi aveva ingrassati; ed oggi fate lo stesso, verso quelli che pure hanno seguitato ad ingrassarvi.

Karpinski: — Nero corvo, va' dunque, nero corvo: vola...

Sonin: — Ma io sono bolscevico; e odio il tuo canto, non voglio udirlo.

Christan: — Brutta situazione è la tua. Non vuoi che Karpinski canti; ma ecco che cantano i Tedeschi. Odi? Un reggimento di cavalleria passa e canta. Di' loro, se sei buono, che la smettano.

Sonin: — Io non so il tedesco; ed è per me come se non cantassero.

Christan: — Però cantano. Sai che cosa? Se la vita non arrischi, la vita non conquisterai.

Panteley: — Forse è giusto: anche per noi Russi. C'è tanto sangue, in Russia; e, se non ne buttiamo, non vedo come potremo conquistare quel che non abbiamo.

Fedot: — Ma se non facciamo che morire dal tempo dei tempi... C'erano gli zar, e morivamo; ci sono gli altri, e seguitiamo a morire.

Samoilov: — Il guaio è che, dopo lo zar, è lo stesso, se non peggio. Che cosa me n'è venuto in più dalla morte dello zar?

* * *

Ufficiali.

Mitka: — Che pensi?

Griscia: — Ascoltavo quel soldato. Un proverbio italiano dice: si stava meglio quando si stava peggio; e quel soldato, pur non essendo russo, se n'è accorto.

Lavra: — Ma non è detta ancora l'ultima parola.

Mitka: — L'ultima parola è stata sempre di Dio; e Dio non ha parlato.

Lavra: — Quando un fanciullo si sveglia anzitempo, la mamma gli si curva sopra e canticchia, perchè si riaddormenti. Ma chi, la scorsa notte, ha cantato curvo sopra di me?

Petrezov: — Se non lo sai tu...

Lavra: — Certo qualcuno ha cantato, mentre io forse non dormivo, oppure il sonno mi stava addosso come un velo: chè poi, svegliandomi, mi son ritrovato un frammento di canzone, non so se nel cuore o nella mente:

Tu spiegherai di nuovo le tue ali potenti
e volerai nello spazio...

Pugachev: — Ma è l'aria dell'Aquila ferita.

Griscia: — Buon per te, che ti sei svegliato prigioniero dei Tedeschi e non in mezzo ai bolscevichi. Immagini che cosa sarebbe avvenuto?

* * *

Soldati.

Karpinski: — Nero corvo, oh nero corvo, va' dunque....

Sonin: — Non la smetti?

Karpinski: — Due sono i casi: o ti chiudi le orecchie o te ne vai. Io sono cosacco e chiamo quelli della mia razza... Balliamo il kosaciok?

Karpov: — Non è questo il momento di ballare. E' meglio riflettere. Ho combattuto, prima di diventare rosso, nelle file di Kornilov, contro i rossi; e, benchè i Piccoli Russi accusino noi cosacchi di tradimento, io dico che, fin quando il generale visse, non lo abbandonai. Era il mio generale. Ma, spesso, un pensiero mi assaliva: combatto — pensavo — contro i rossi, che hanno abolito, fra l'altro, il saluto militare. Però, ecco che il generale vuol ristabilire proprio quello: vuol ridare il comando ai capi. Non è male: i capi ci vogliono, nè possiamo essere tutti capi. Tuttavia, a me che darà in cambio?

Karpinski: — Che cosa ci ha dato, dopo, Lenin è, morto lui, Stalin? Costui ha ristabilito proprio il saluto militare.

Fedot: — Ho un figlio: come suppongo l'abbiate anche voi. E' nato nell'ottobre della rivoluzione. E spesso mi son chiesto, vedendolo crescere: che cosa lo rende più felice di me, che son nato quando regnava lo zar?. E' sempre la medesima questione: non si è fatto un passo avanti, benchè la nascita di un figlio voglia dire un nuovo tempo. C'era lo zar, e andai a far la guerra al lato del capitalismo; c'è Stalin, e son tornato a far la guerra al lato del capitalismo. Mio figlio ha, ne' miei confronti, l'unico vantaggio di non aver fatto l'altra guerra: quindi, di non ripetersi.

Karpov: — Stalin ha fatto quel che Lenin non volle fare.

Fedot: — Che cosa non volle fare Lenin?

Karpov: — Nel 1917, volle la pace con la Germania. Agl'Inglesi, agli Americani, ai Francesi che andavano da lui a sollecitarlo di proseguire la guerra, egli rispose: la Russia ha fatto la rivoluzione contro la zarismo, vostro alleato: dunque, anche contro di voi; e volete che essa prosegua a fare la vostra guerra? La guerra russa non è quella che voi state facendo. Così disse: e volle pace. Stalin, per contro, ha voluto la guerra al fianco dei capitalisti, come se lo zar fosse ancora vivo e avesse i medesimi interessi che aveva allora, prima della rivoluzione. Ed è un miracolo se, con le armi della rivoluzione proletaria, non ha dato la vittoria al capitalismo nella guerra contro l'Europa.

Christan: — E' strano che egli non sapesse quel che pure tutti sanno. Il penultimo re inglese è ancora vivo, ma non è più re: adesso lo chiamano duca. Un giorno, capitò in un paese di minatori: girò, vide e disse: bisogna fare qualcosa per la salute di questa gente. Capite? Se lo zar avesse detto lo stesso, forse i soldati si sarebbero rifiutati di ucciderlo.

Fedot: — Forse, lo disse; ma quelli che gli stavano intorno fecero un muro perchè le sue parole non si udissero.

Christan: — Anche quelli che stavano intorno al re inglese cercarono che il re non ne dicesse altre e l'obbligarono ad andarsene. Capite? Perchè egli voleva che i minatori stessero meglio. Adesso, i medesimi che lo hanno cacciato fanno la guerra alla Germania, all'Italia; e noi, come al tempo dello zar, siamo loro alleati. Così ha voluto Stalin.

Sonin: — Ma il fine non giustifica i mezzi? Stalin voleva profittare della guerra in Europa per estendere la rivoluzione: per conquistare l'Europa alla rivoluzione.

Christan: — E tu credi che l'Europa ci avrebbe guadagnato? Io sono stato in occidente: conosco le città europee, le campagne europee, il popolo lavoratore di quei Paesi. Ognuno, in occidente, può diventare altro, può migliorare il suo stato; e tutto lo Stato si migliora. Le città sono grandi e fervide, la gente veste bene. Io lo so: ho camminato lungo le strade dell'occidente e l'unico passante che non fosse lieto, lungo quelle strade, ero io. Pensavo: perchè la Russia non è così? i Russi non sono come gli Europei?

* * *

Ufficiali.

Mitka: — Quel soldato sa che dice. Anch'io sono stato in Europa; e so, Stalin non avrebbe dovuto sentirsi in diritto di portarvi la rivoluzione. Gli Europei stanno bene: di giorno in giorno, stanno meglio; e la guerra che egli ha voluta non è un inferno solo perchè l'Unione sovietica non è mai stata il paradiso.

Griscia: — I genieri tedeschi agguagliano lo scartamento delle ferrovie russe a quello delle ferrovie europee.

Mitka: — E che importanza può avere?

Griscia: — Quando tutte le ferrovie sovietiche avranno lo scartamento delle ferrovie europee, anche la Russia sarà europea.

Mitka: — Che cosa te lo dice.

Griscia: — I treni arrivavano dall'occidente e, sulla frontiera russa, si fermavano: non potevano proseguire. Insieme con essi, anche l'Occidente si fermava. E' stato il nostro male più grave. La Cina ha la sua muraglia, la Russia ha avuto, sotto lo zar, e seguita ad avere sotto la falce e il martello, le ferrovie a scartamento inaggiore, sì che noi non abbiamo mai potuto diventare europei, benchè Pietro il Grande ce ne avesse fatto un preciso dovere.

Mitka: — Ma quand'è che noi abbiamo veramente desiderato di diventare europei? Quelli che avrebbero dovuto guidarci verso l'Europa hanno sempre proclamato che nostro dovere era, anzi, di tornare all'Asia. Leggi Dostojevski, leggi Tolstoi.

Lavra: — Dopo tutto, è stato proprio un occidentale, Rousseau, a dire e ad accenderci il cuore di orgoglio: «I Tartari diventeranno i nostri padroni».

Petrezov: — La volta che volemmo riannodarci all'Asia, fummo sconfitti in Manciuria, e l'altra volta che volemmo far nostra la sorte dell'Europa fummo ancora sconfitti.

Griscia: — Ma chi ha detto alla Russia che, per diventare europea o asiatica, dovesse soggiogare l'Europa oppure l'Asia? L'Eurasia — ossia, l'Europa e l'Asia insieme — già c'è; ed è essa, la Russia.

Lavra: — Troppo grande: e il grande è portato ad immensificarsi. Non può non dilagare. Guarda i fiumi: il Volga, il Don. Hanno grandi letti, alvei profondi; eppure, di tempo in tempo, essi sentono l'angustia: allora ne vogliono di più grandi e trasmodano. Quel che sempre ci è mancato è la misura.

Petrezov: — Eppure c'è stato un Russo che l'aveva, la misura. Non parlo di Tolstoi, di Dostojevski, nei quali la natura russa si trovava ancora allo stato gassoso, come diceva Turghenlev; parlo bensì di Alessandro Borodin. Non ne ricordate la sinfonia «Sugli altipiani deserti dell'Asia centrale»?

Griscia: — Due canti, uno russo, l'altro indigeno, vi nascono ciascuno in un punto lontano, si appressano, si accostano, divengono uno: la voce della vera Russia....

Mitka: — ...dello sterminato Paese che sta a cavallo degli Urali e, da una parte, raggiunge l'estremo lembo orientale dell'Asia, dall'altra arriva fino alla terra dei Germani, con i quali non dovrebbe essergli difficile intendersi. Basterebbe....

Lavra: — Ebbene?

Mitka: — ...che cessassimo d'essere bolardi.

Petrezov: — So che vuol dire. Ma ogni cosa avviene a suo tempo. E quel che tu vuoi dire lo ha già detto un occidentale, circa un secolo fa. «Se riusciranno — diceva, proprio di noi Russi — a convertire la loro durezza in fermezza, la loro astuzia in grazia, il loro moscovitismo in umanità, cesseranno di ispirare avversione e timore e si faranno amare, poichè, ad eccezione del loro naturale ereditario, i Russi hanno qualità forti ed attraenti».

* * *

Soldati.

Karpinski: — Nero corvo, va' dunque: vola sul glorioso e placido Don. Nero corvo, io non sono per te.

Sonin: — E tu seguiti?

Christan: — Lascia che canti. Non vedi quant'è giovane? Ha proprio ragione d'allontanare il corvo.

Donatello d'Orazio

La bionda amazzone delle nevi va a sciare

CENTOCINQUANT' ANNI DALLA NASCITA DI GIOACHINO BELLI

Il poeta del popolo nei suoi scritti inediti

Innumerevoli voci, tipiche fisonomie si possono riconoscere nella Mostra romana aperta fino al 31 dicembre nella Biblioteca «Vittorio Emanuele» per celebrare la vita e le opere di Giuseppe Gioachino Belli in quest'anno, in cui ricorre il centocinquantesimo anniversario della sua nascita.

I visitatori finora sono stati parecchi e saranno moltissimi... Si tratta di un'esposizione, piena di memorie, di rivelazioni interessanti, che ci mettono sotto gli occhi i diversi aspetti, le intime confidenze del più grande dei poeti romaneschi.

Sono cinquemila fogli manoscritti, che erano conservati nella Biblioteca romana e nelle altre delle nostre province. Tra queste ricordiamo le Biblioteche di Forlì, Macerata, Pesaro, che hanno fornito largo materiale.

Tutto il cammino terreno del Poeta oggi rivive, descritto minuziosamente con la pazienza dei certosini.

La nutrita rassegna, voluta dal ministro dell'Educazione Nazionale, Giuseppe Bottai, offre nel suo insieme un degnissimo omaggio da parte di tutta l'Italia alla gloriosa memoria del Poeta e nuovamente dimostra, che anche nella situazione bellica le manifestazioni della nostra cultura non sono trascurate, riflettono anzi la serena immagine di un Paese sempre desto con tutte le sue energie.

* * *

Cominciamo pure a spigolare nella ricca serie dell'utilissima raccolta.

Il Poeta rivelava dai primi incontri con le muse romanesche, con la lingua definita abbietta e buffona, la sua indole che Antonio Mezzanotte seppe colpire nel seguente periodo di una lettera da Perugia:

«Io che conosco molti vostri sonetti, so bene quale arma potente sia in vostra mano il «ridicolo».

E con la sua potente arma mai esitava...

Amalia Bettini da Livorno gli scriveva:

«Amico mio voi dipingeste sì bene Roma in duolo per la mia partenza ed io vi racconto i mali sofferti dopo essermi allontanata da questa cara città...

«Mi ritorna in mente anche il vostro sonetto per il Ferrettino:

«Er rinfresco de zor Giachemo». Ah! briccone anche nel Battesimo trovate da dire? Quest'ultima terzina è molto birichina. Basta, tutto si perdona a un tanto genio. Addio, Poeta cesareo. Ah! fossi una Maria Teresa, occupereste il posto di Metastasio, ed a giusto diritto».

Ma le lodi non lo lusingavano. Compiuto il periodo più laborioso della sua maturità artistica, quando nella quiete della famiglia, accanto alla consorte amata, nel pieno benessere della sua casa componeva fino a dieci sonetti nelle rapide ore di un solo giorno, la sua ansia poetica, la sua febbre creatrice subirono improvvisamente un colpo inatteso.

A Neroni Cencelli partecipava nel novembre 1837 il suo immenso dolore per la morte della moglie.

«Volai a Roma, e la trovai già morta. Neroni mio, quale sciagura! Ella mi era tutto: moglie, amica, madre, consolatrice amorosissima. Tutto mi è mancato con Lei...».

L'insidia della sorte nemica sopraggiunse per provocare una crisi irrimediabile. Belli non volle sollevarsi dalla sventura e chiedere conforto al nuovo lavoro, alle fonti ispiratrici della poesia. La scontentezza artistica invase sempre più il suo spirito. Ricordava i suoi versi con profonda malinconia:

Giovanni Giraud nell'agosto del 1824 l'aveva presentato alla contessa Anna Sampieri Bergami, proclamandolo «letterato di gusto squisito, amante di tutto ciò che brilla in letteratura...».

Le sue fantasie, le sue rime perdevano ormai nel suo pensiero lo splendore nativo.

Nel settembre del 1838 confidava la sua amarezza a Neroni Cencelli:

«Nella vostra del 18 giugno mi parlaste de' miei 900 sonetti, inediti, nè mi ricordo se in ciò vi ho risposto. Sono essi «due mila», ma da tenersi riposti e poi forse un giorno bruciarsi».

Non nascondeva più a nessuno la noncuranza per la sua fatica poetica, che riteneva oscura e sterile.

«Cinque miei amici — riferiva la lettera — a malgrado della ripugnanza in me trovata per intieri tre anni, mi carpirono finalmente il consenso per istampare a tutto loro carico, rischio e pericolo, alcuni miei versi...».

E nel testamento impartiva al suo erede un ordine preciso, assoluto:

«Impongo al dilettissimo mio figlio Ciro, che qualora per divina disposizione mi avvenisse di morire senza potergli verbalmente comunicare le mie estreme istruzioni, arda egli e distrugga dopo la mia morte tutte le carte esistenti in questa cassetta e contenenti i miei versi in vernacolo e stile romanesco, da me condannati indistintamente al fuoco affinchè non sian dal mondo mai conosciuti, siccome sparsi di massime, pensieri e parole riprovevoli».

La preziosa cassetta invece non fu bruciata, venne gelosamente custodita per la gloria dei posteri.

Gli scorci originali, i motivi umani si affollano durante la lettura delle lettere agli amici, ai familiari:

«Io sono irreconciliabile e chi ha offeso un mio amico — riferiva a Torricelli nel gennaio del 1836 — ha vituperato me, perchè io considero nell'onore tutti i viventi obbligati in solidum...».

Non manca qualche saporito accenno politico, pronunciato il 18 settembre del 1825 e ricevuto da Domenico Biagini.

«Il gabinetto di Londra sta sempre ad occhi spalancati per profittare delle disgrazie altrui».

* * *

La nostra attenzione si ferma ancora sul «biglietto da visita» del Poeta, sui ritratti, sui cimeli, prestati dalle nipoti, Janni e Belli, dai parenti Mazio, Ferretti, da Giuseppe Ricciotti, sulle dissertazioni scientifiche, sui versi italiani dal 1805 al 1850, sulle brevi musiche delle «Litanie», donategli dal musicista Domenico Capranica, sulla «fede di battesimo» e sull'articolo necrologico di Francesco Spada, comparso nel 1863 nella cronaca di Roma dell'«Osservatore Romano», sulla produzione teatrale, sulle poesie religiose, sulla sua aperta simpatia per Vincenza Roberti, sulle altre lettere di Melchiorre Missirini, Pietro Giordani, Tommaso Gnoli, mons. Vincenzo Tizzani, Iacopo Ferretti...

Amalia Bettini, acclamata attrice del repertorio romantico, ebbe madrigali, sonetti anche da Pellico, da Prati, da Niccolini e diede al suo primo figlio i nomi di Pasquale, Giuseppe e Gioachino in omaggio all'antico Belli.

Il Poeta scriveva con mano instancabile. E scriveva non solo i versi, i diari di viaggio, le recensioni, le censure, gli atti dell'Accademia tiberina, da lui fondata con altri artisti e studiosi. Copiava anche gli elementi di grammatica, i libri di autori celebri, tra i quali notiamo «I promessi sposi», i testi scolastici per inviarli al suo ragazzo che aveva bisogno di studiare.

Per le opere da lui immaginate si serviva spesso di una calligrafia minuscola, discretamente indecifrabile, che dovette tormentare abbastanza i suoi interpreti. Ma l'assiduo lavoratore, quando era tranquillo e si abbandonava ai sogni delle ore liete, scriveva con una calligrafia bella e chiara. Un corsivetto limpido e festoso. Era questa la «calligrafia della domenica».

(La definizione la diede lo stesso Belli con un sorrisetto e con una scrollatina di spalle).

Index

Si è migliorato il clima dell'Africa occidentale?

ZURIGO, 17.

Nel corso degli ultimi trent'anni, secondo che risulta dalle osservazioni statistiche fatte, il clima dell'Africa occidentale ha subito un processo di trasformazione straordinariamente favorevole per i colonizzatori europei. Ci fu un tempo, scrive l'Agenzia «Centraleuropa», in cui le regioni della Sierra Leone, della Costa d'Oro, del Nigeria e del Gambia portarono l'appellativo di «tomba dei bianchi». Grande era ancora intorno al 1905 il numero degli europei che soccombevano alle malattie tropicali. Nel 1935, invece, non si sono registrati che due soli morti per tale causa.

Certo, contributo a questo miglioramento delle condizioni di abitabilità dell'Africa occidentale per i bianchi hanno dato i provvedimenti adottati in materia di sanità ed igiene, tuttavia si ritiene che il maggiore elemento determinante sia da ricercarsi nelle corrosioni del suolo e nella trasformazione dell'interno di questa parte del continente nero, riscontrata da anni nella regione del lago Ciad.

Carri armati tedeschi attraversano la città di Rostov

Una monumentale "Storia della Pittura Italiana,,

L'Italia offre l'ennesima prova della sua grandezza anche nelle manifestazioni di cultura che fioriscono in piena guerra, malgrado la guerra ed anzi quasi reagendo alla terribilità della guerra.

La brutalità degli avvenimenti non riesce a sgomentare gli spiriti. E codesta calma preclara, lungi dal derivare da insensibilità o incomprensione, si sostiene a una fede piena di luce, a una certezza piena di volontà. Quei soldati nostri che eroicamente travolgono sui campi di battaglia le barriere dell'iniquo passato politico, per fare strada alla marcia del loro Popolo giovane e impetuoso, sanno ciò che dietro sè hanno lasciato; con le case e gli affetti di ognuno, qui nel Paese c'è il patrimonio di tutti, accumulato ininterrottamente in tanti secoli: le scienze, le lettere, le arti che l'Italia coltivò e produsse con generosa fecondità.

Osiamo dire che scienze, lettere, arti sono sempre state, e ancora sono e saranno sempre un materiale bellico d'importanza non minore di quello che, ferrigno e rombante, costituisce l'armamento delle invitte Divisioni. Più di una volta nella Storia, anche e specialmente nei tempi oscuri, quando i mezzi militari facevan difetto o affatto non v'erano, la difesa della Patria, la sua dignità, il suo prestigio, la possibilità del risorgimento restarono affidate soltanto a quel sottile inganno che agli sciocchi ed ai disattenti sembra ozioso, ed è invece formidabile ed incrollabile la potenza del Genio.

Misteriosa e invincibile, fu la potenza del nostro Genio a serbare alla Nazione la sua sacra unità; a costituirle i segreti delle secolari resistenze; a imprimerle l'energia delle furibonde riscosse; ad assicurarle l'equilibrio dei difficili traguardi; a darle, insomma, l'eternità della vita e la necessità della sua missione nel Mondo.

E dietro il balenio delle baionette, lo scoppio dei proiettili, il duro fervore della mischia è ancora e sempre il Genio della Patria che incalza e protegge i combattenti, che dà un senso più profondo alla loro guerra, una ragione più alta alle loro vittorie, una certezza più degna al loro sacrificio. L'Italia passa con le armi, con l'aratro, con la prora, con la sua tradizione di pensiero, e di bellezza; e oltre la Vittoria, nella Pace che verrà, sarà ancora essa, l'Italia, a richiamare gli uomini al loro destino più vero, che è quello di operare in letizia; di ricomporre per essi un mondo che non solo sia saggio perchè giusto, ma sia lieto perchè bello, e la bellezza e la letizia verranno agli uomini dal calore della poesia, dalla luce dell'arte.

Ecco perchè l'iniziativa di pubblicare oggi, in piena guerra, una collana artistica intitolata «*Storia della Pittura Italiana*», presa dall'Istituto Geografico De Agostini, deve ritenersi tempestiva, previdente augurale. Essa afferma concretamente la fiducia nazionale nell'esito della gigantesca lotta. Gli editori sono così certi della vittoria, che non esitano ad affrontare l'onere che comporta un'opera monumentale di questo genere, e l'hanno iniziata, e la condurranno a termine proprio per fare impeto sul fronte spirituale, mentre tutta l'Italia avvampa di fuoco e di fede.

Che si tratti di un'opera monumentale è evidente alla sola enunciazione delle caratteristiche bibliografiche. Quindici volumi: ogni volume, di circa centosessanta pagine nel formato inconsueto di centimetri 25 per 26, stampato su carta speciale e rilegato in piena tela con sovracoperta in calcografia, consta di un testo inedito redatto da valorosi specialisti e di un repertorio comprendente da 120 a 150 illustrazioni. Le fotografie, riprodotte con processo calcografico, e cioè con stampa dal ramo inciso, sono state prese direttamente dagli originali.

La collezione è stata creata con chiari e dichiarati scopi divulgativi. L'editore ha inteso di mettere a disposizione di tutte le persone colte e degl'appassionati e studiosi d'arte una serie organica di trattazioni largamente documentate, con opportuni criteri selettivi, da molte fotografie.

La storia veramente meravigliosa della pittura italiana è qui raccontata e commentata non già come in un severo trattato, ma come durante una brillante visita a celebri pinacoteche e gallerie con la compagnia di uno stuolo di competenti che a tutti facilitano la conoscenza o la confidenza con i capolavori e i maestri italiani di tutti i tempi e di tutte le scuole.

Si risale ben addietro nel tempo. E' Pericle Ducati che apre la serie scrivendo della *Pittura etrusca, italo-greca e romana*: non lo direste un archeologo, professore di università, ma lo riconoscete subito come il dotto, arguto, effusivo direttore del Museo civico della sua Bologna. Le più eloquenti espressioni del linguaggio pittorico paleocristiano offrono il destro a Sergio Bettini di interpretare con profondo sentimento d'arte ma con vigile senso di critica e di storia, *La pittura cristiana delle origini*. Di Luigi Coletti, dell'Ateneo pisano, sono i due volumi sui *Primitivi*: con mano leggera, felice, l'autore sa piegarvi su quello sfavillio dugentesco che poi illuminerà l'aureola di Giotto, di Duccio e dell'Orcagna.

Ed è Giuseppe Fiocco che presenta il Quattrocento. Gli sono occorsi due volumi: *La Pittura toscana del Quattrocento*, e il secondo, *La Pittura veneta del Quattrocento*: svolgendo in essi, con coerenza persuasiva il concetto che il Rinascimento fiorentino va considerato anche nelle sue influenze maggiori e più dirette: tale sembrandogli il Quattrocento pittorico di Venezia che pure, con il Mantegna, con i Bellini e col Carpaccio, vigoreggia in lucida, stupenda autonomia.

La pittura veneziana del Cinquecento esige ben due volumi di Rodolfo Pallucchini, votato a tanto compito sia dalle sue funzioni alla direzione delle Arti al Comune di Venezia, sia dall'intrepido amore che egli porta ai maestri e alle opere esaminate. Del resto, la suggestione del Cinquecento ha mirabilmente invitato ai soggetti portentosi parecchi altri scrittori: il compianto Adolfo Venturi, di cui ecco l'opera postuma: *Leonardo e la sua Scuola*; il Bertini-Calosso, sopraintendente ai monumenti ed alle gallerie dell'Umbria cui è dovuto il libro su *Raffaello*; Carlo Gamba che ha efficacemente scritto, dagli Uffizi cui dedica preziose energie, di Michelangelo; ed infine il dottore Enrico Bodmer, un valoroso tedesco dell'Istituto Italo-Germanico di Storia dell'Arte, di Firenze, che ha composto un attentissimo libro su: *Il Correggio e gli Emiliani*.

Dei secoli successivi si sono presi la cura il prof. G. C. Argan, della direzione generale delle Arti al Ministero dell'Educazione Nazionale, nel volume *La Pittura italiana del Seicento* con la rievocazione ed i profili dei Caracci, del Domenichino, di Guido Reni, del Guercino, del Sassoferrato, del Caravaggio (bastano questi nomi a difendere il secolo contro ogni specie di luoghi comuni!); il Giulio Lorenzetti che imposta il difficile argomento de *La pittura italiana del Settecento* con l'acuta considerazione delle scuole regionali e di tutti i valori operanti alla soglia della storia contemporanea; ed Enrico Somaré, infine, che da par suo sottopone a revisione *La Pittura italiana dell'Ottocento* rivendicandone le insigni benemerenze.

Mentre scriviamo, sono già quattro o cinque i volumi usciti; gli altri debbono seguire con celere ritmo. Siamo sicuri che la collezione troverà il massimo favore. Abbiamo già detto che le illustrazioni sono in gran numero. Ogni volume è dunque anche una raccolta di fedeli riproduzioni artistiche, scelte sistematicamente.

Testo e illustrazioni orientano perfettamente studiosi e curiosi sui tre punti fondamentali che dalla storia e dalla critica ricevono plastico rilievo: l'autonomia creativa degli artisti, la formazione nel tempo del patrimonio artistico italiano, la vigorosa elaborazione della coscienza estetica nazionale.

Ig. Da

Romania in marcia di Giovanni Terranova

Sta per uscire in questi giorni, per le Edizioni Cremonese di Roma un volume del collega Giovanni Terranova «Romania in marcia», che preceduto da un'acuta prefazione del Capo del Governo romeno ad interim Ecc. Michele Antonescu, riunisce le interviste e le corrispondenze scritte quale inviato speciale de «La Tribuna» e di altri importanti quotidiani italiani. E' un libro, questo, che per la prima volta in Italia presenta la nuova Romania sotto gli aspetti più diversi e nello stesso tempo attuali, cioè tutti inquadrati nel nuovo impulso dato a questo Paese latino dal Maresciallo Antonescu. Il Conducator è uno degli intervistati, e le sue dichiarazioni, fatte all'inizio della guerra antibolsevica assumono una importanza particolare, anche per quanto riguarda i rapporti con l'Italia. Il Capo del Governo ad interim Ecc. Michele Antonescu, ha concesso anch'egli una intervista che, per la sua ampiezza e complessità, rappresenta un programma quanto mai limpido e vasto della rinascita nazionalista e assiale della nuova Romania. Anche il Sommo Patriarca della Chiesa romena illustra le condizioni religiose del Paese, mentre l'Ecc. Cuza, decano degli antisemiti europei, parla della lotta contro gli ebrei. Il Sottosegretario alla propaganda, Alessandro Marcu, illustra l'odierno stato della cultura italiana in Romania, con quella competenza tutta particolare di cultore delle manifestazioni intellettuali italiane e di traduttore della «Divina Commedia»; un italianista, quindi, nel più alto senso della parola e che ha conquistato il Premio San Remo 1939. Altre sono ancora le interviste che il collega Terranova ci presenta, e ad esse sono aggiunti alcuni interessanti capitoli che illustrano spigliatamente gli aspetti della Romania vittoriosa. L'opera è destinata a un sicuro e ampio successo, anche perchè, oltre a essere veramente originale per il lettore italiano, è scritta in una forma piana, scorrevole, leggera ed, pur profonda e documentata. Il volume è di 300 pagine e contiene 60 illustrazioni, tra cui le fotografie che Re Michele I e la Regina Madre hanno voluto benevolmente concedere con il loro autografo.

"Le vie del mondo,,

Il fascicolo di dicembre 1941-XX de *Le vie del Mondo*, la bella Rivista di divulgazione geografica della Consociazione Turistica Italiana, pubblica: *La Siberia*, «*Canadà russo*», di R. Riccardi; *Le Concessioni straniere in Cina e la politica nipponica*, di R. Serteli Salis; *La Bucovina*, di E. Claia; *Galileo Galilei e la determinazione della longitudine in mare*, di M. Gliozzi; *Itinerario montenegrino*, di R. Nonveiller.

Completano il fascicolo — corredato da 57 fotografie e 12 carte geografiche — le interessanti rubriche «Di paese in paese» (*Cronache di guerra, Il ferro in Croazia, Ingrandimenti territoriali della Bulgaria, Nuove ferrovie spagnole, La Bessarabia e la Bucovina del Nord nell'economia romena, L'importanza economica del Bacino del Donez*, ecc.) e «L'attualità internazionale» (*Fine della neutralità americana*). Il fascicolo è in vendita presso tutte le edicole al prezzo di L. 5.

Pio X e il suo tempo

Di Pio X esistono molte vite. La sua figura si eleva grande e pura nella storia della chiesa e circonfusa di un'aureola di santità e di poesia che si presta per le evocazioni.

La gran parte di queste è di sacerdoti i quali, avendo subito la suggestione di un'anima esemplarmente evangelica e di un apostolato grandioso, hanno dato alla luce opere che hanno, in certo senso, il pregio di un'esaltazione religiosa e ortodossa, ma un po' la monotonia e forse un po' anche la unilateralità che è propria delle biografie fatte da religiosi.

Questa nuova vita di Pio X di Ferruccio Carli, uscita or ora per i tipi di Salani, in veste veramente curata ed elegante, colma una lacuna. Il grande Pontefice, il nostro Pontefice veneto, vi è evocato in tutta la sua grandezza religiosa, umana, divina ed è, ciò che conta, proiettato ed inquadrato nell'epoca, e quale epoca, in cui visse ed operò.

Non bisogna dimenticare, come ricorda e chiarisce l'autore, ch'egli si trovò a reggere il timone della chiesa nel suo periodo più drammatico di questo secolo e di quello che lo precedette. Quello che, per i soliti «laudatores temporis acti», vorrebbe essere il tempo aureo del liberalismo, e noi aggiungeremo dell'anticlericalismo, è fatto rivivere dall'autore in modo che, anche per chi — come noi — vi ha vissuto, riesce quasi impossibile rendersi conto come esso fosse materiato e viziato di errori mali e pericoli di ogni genere.

Quando, riluttante e piangente, salì alla cattedra di San Pietro l'umile di Riese, fu un coro unanime, anche da parte di religiosi: hanno fatto Papa un buon parroco di campagna. La storia ha dimostrato di quale Parroco si trattasse.

Se cardinali come Oreglia di Santo Stefano, Agliardi, Satolli, Ferrari, Gibbons caldeggiarono, appoggiarono e quasi imposero ai colleghi — e un po' anche all'Eletto — la nomina del Patriarca di Venezia, lo fecero perchè sapevano che il Cardinale Sarto era l'uomo del momento e forse il solo. Si trattava di combattere e stroncare il Modernismo, di arginare l'anticlericalismo, la persecuzione contro la chiesa, di farla finita con la Francia dei Combes e dei Briand. Si sarebbe forse riusciti con le arti diplomatiche di un Rampolla o di un Ferrata? Forse sì ma più in là, dice l'autore, con compromissioni e pericoli maggiori nel prolungarsi del tempo e nell'aggravarsi del male. Noi aggiungeremo: le sottigliezze di un diverso indirizzo avrebbero forse esasperato il male. Ma poi, e lo sa chi sta nella chiesa, l'unica maniera per difendere la religione è di far della... religione, di farla senza deviare, di farla, soprattutto, con l'esempio della propria vita. Questo fece Pio X e per questo la Chiesa lo collocherà sugli altari.

Nel parlare dunque del Pontificato di Pio X, anche Ferruccio Carli usa il metodo apologetico; egli afferma che per quel Papa non esiste ormai alcun altro metodo. Critica? Ma quale? Si può criticare chi ha difeso ed imposto il magistero e la dottrina della Chiesa in tutta la sua interezza, senza deviare di un millimetro, salvandola così da quel morbo aberrante, ora possiamo vedere quanto grande, che fu il Modernismo, stroncato per virtù di Pio X inesorabilmente e definitivamente? Si può criticare l'uomo che, nato povero, volle sempre rimanere povero, che diede tutto di sè, anche quando poco o nulla aveva, che volle conservare i parenti, tutti, nel loro stato?

Ecco il segreto della sua grandezza, quello che gli storici e i critici non hanno ancora sufficientemente esaltato, ma che le masse intuiscono e percepiscono al di sopra dei causidici e dei disquisitori. Dice molto bene Carli: è legittimo che un povero ed umile cerchi di innalzarsi, si può anche capire che uno dotato dalla fortuna possa sentire il bisogno di umiliarsi, di reagire quasi al suo stato, ma sommamente grande ci appare chi, come Giuseppe Sarto, nato povero ed umile, si impose come programma di insistere e perseverare e progredire in quella sua povertà ed umiltà, parroco o Pontefice che fosse. Occorre sottolinearlo se è vero che la nostra civiltà è anche, anzi soprattutto, cristiana e che, per conservarsi tale, ha bisogno, si direbbe, di questi fari possenti che la illuminino e la salvino.

Ma forse il pregio principale di questa nuova vita di Pio X è quello di averle data una forma nuova, seducente alla lettura, che è anche un po' — come dire — romanzata, talchè la sua disamina, sistematica ed esauriente anche dal punto di vista dottrinario, riesce piacevole e scorrevole. E' un libro per tutti.

Tutti poi vi troveranno qualche novità. Una nuova vita presuppone sempre una diversa impostazione e valutazione e trattazione, ma presuppone anche una parola nuova, qualche cosa di inedito, qualche rivelazione. Nel caso del Carli, quello che egli racconta sul come avvenne la nomina, proprio all'ultimo, dell'arcivescovo di Bologna Della Chiesa a Cardinale; la pretesa conversione in extremis di Luigi Luzzatti al cristianesimo ed altro, costituiscono veramente fatti nuovi e tali da indurre a riflessioni.

Occorre anche sottolineare l'esaltazione ch'egli fa del Cardinale Merry del Val, fedele segretario ed interprete delle direttive di Pio X, presentandolo come necessario coadiutore di Papa Sarto. Le due figure pur così diverse, sono fuse e confuse nello stesso fine, perseguito con gli stessi mezzi. La rievocazione delle loro figure e del periodo in cui guidarono le sorti della Chiesa non poteva essere più efficace. Al libro del Carli arriderà sicuramente fortuna.

Lector

Il più antico documento scritto su carta

è conservato nell'Archivio di Stato di Palermo

ROMA, 17.

L'Agenzia «La Corrispondenza» informa che con grande interesse è stata accolta nel mondo degli studi la pubblicazione periodica che il Ministero dell'Interno ha intrapreso a mezzo degli uffici dipendenti, dal titolo: «Notizie degli Archivi di Stato». Il patrimonio di eccezionale valore e di singolare vastità che l'Italia possiede in materia archivistica, deve essere conosciuto nella sua consistenza, nelle nuove acquisizioni, nei suoi organi. Il bollettino che, si pubblica bimestralmente, sotto la guida del dott. Giovenco, Direttore Generale della Amministrazione civile, del prof. Alberti, Commissario Ministeriale per gli Archivi di Stato e di altri alti funzionari molto apprezzati in materia, ha, al fini di una migliore conoscenza del materiale conservato negli Archivi stessi compilato un elenco deg

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15. Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Il mercato ittico all'ingrosso di Marano Lagunare

Nuovi provvedimenti disciplinari

Poichè, nonostante i gravi provvedimenti di polizia in corso, non è stata ancora conseguita la disciplina del mercato ittico all'ingrosso di Marano Lagunare, il Prefetto ha provveduto d'urgenza alla nomina in quel Comune di un Commissario, col compito di:

a) applicare le norme del regolamento comunale per il funzionamento del mercato;

b) evitare l'incetta di pesce fatta a mare ed a terra;

c) regolare l'ingresso al mercato;

d) impedire spedizioni per ferrovia senza la presentazione del foglio di mercato;

e) attuare rigorosamente il riparto in vigore del prodotto e cioè 30 per cento al capoluogo, 30 per cento ai maggiori centri della Provincia, 30 per cento agli ambulanti; 5 per cento all'esportazione, 5 per cento all'industria conserviera.

In esecuzione, poi, delle recenti norme della Presidenza del Consiglio dei Ministri — Commissariato Generale per la Pesca — ha istituite due Commissioni corporative di disciplina e di controllo, una nel Capoluogo della Provincia ed una nel Comune di Marano, che saranno composte dai rappresentanti della Prefettura, della Federazione, degli organi amministrativi, delle organizzazioni sindacali e dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, ed avranno soprattutto il compito di controllare gli operatori del mercato (produttori, grossisti, mandatari, dettaglianti), la cui condotta dovrà essere giudicata in base alle leggi e regolamenti vigenti ed in diretta connessione con l'andamento regolare degli approvvigionamenti e dei prezzi.

Poichè nei centri superiori ai 30 mila abitanti la vendita a domicilio è vietata, i Podestà dei Comuni interessati, d'intesa con la Direzione della Sepral, regoleranno il funzionamento degli spacci esistenti, faranno assumere formali impegni per i prelievi periodici o giornalieri del pesce al mercato all'ingrosso, istituiranno, ove occorra, posteggi fissi, ed adotteranno ogni altro provvedimento atto a soddisfare le esigenze alimentari della popolazione.

Gli acquirenti, senza il tramite del mercato, di partite superiori a kg. 5 saranno deferiti all'Autorità giudiziaria.

Per l'ammasso dei cereali

Ieri il Prefetto ha ricevuto il Commissario Ministeriale del Consorzio Provinciale tra i produttori dell'agricoltura — Sezione della Cerealicoltura — che gli ha esposto l'attività svolta in ordine al conferimento dei cereali all'ammasso, alla nomina di appositi collaboratori delle Commissioni comunali, ed all'organizzazione dei ricevimenti dei cereali nei 25 magazzini provinciali.

Il Capo della Provincia ha molto apprezzato l'azione del Consorzio, che affianca proficuamente quella della Prefettura, della Federazione, dell'Unione Provinciale fascista degli agricoltori, dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, e degli Ispettori dell'Istituto Centrale di Statistica, ed ha espresso al Commissario il suo cameratesco compiacimento per l'attivo concorso alla soddisfazione delle indeprogabili necessità della Nazione in guerra, necessità delle quali i produttori friulani dimostrano piena ed ammirevole comprensione.

Disciplina dei consumi

Chiusura di negozi

Con provvedimento in corso, il Prefetto ha disposto la chiusura per tre giorni dei negozi di maglierie di Teresa Tinor, di manifatture di Pietro Da Pozzo, e di mercerie di Gio. Batta Rainis, tutti da Tolmezzo, per infrazioni alle disposizioni sulla tenuta del registro delle vendite.

Blocco dei prezzi dei gasogeni

Il Ministero delle Corporazioni, in analogia a quanto è stato stabilito per il blocco dei prezzi degli apparecchi a metano, ha disposto che i prezzi di vendita dei gasogeni dovranno essere contenuti nei limiti praticati nel mese di luglio del corrente anno.

Dovranno, altresì, considerarsi bloccati, al livello del mese predetto, anche i compensi per la montatura sugli autoveicoli.

Le officine che provvedono alla montatura dei gasogeni su autoveicoli dovranno tenere esposti i listini dei prezzi di vendita, provvedendo inoltre a trasmetterne copia al Consiglio provinciale delle Corporazioni, entro il 20 del corrente mese.

Il Consiglio, dopo di aver effettuato il controllo sulla congruità dei prezzi, trasmetterà al Ministero copia dei listini approvati.

Le carte annonarie per generi alimentari vari

Con riferimento al piano di ripartizione predisposto dalla Sezione Provinciale dell'Alimentazione, si rende noto che, dal 18 al 23 corrente, andranno in vigore le carte annonarie per generi alimentari vari.

Gli interessati sono pertanto invitati ad effettuare la prenotazione degli insaccati freschi e stagionati (cedole di prenotazione n. XXXV II - XXXVI II), tenendo presente:

1) che la cedola n. XXXV II serve per la prenotazione delle carni e frattaglie suine ed insaccati freschi e dovrà essere presentata presso seguenti esercizi:

a) macellerie con licenza di vendita insaccati freschi — b) norcinerie — c) dettaglianti di generi alimentari con licenza di vendita insaccati freschi, ripetiamo solo per gli insaccati freschi;

2) la cedola n. XXXVI II serve per la prenotazione di salumi stagionati affettabili e dovrà essere presentata presso i seguenti esercizi: a) norcinerie — b) dettaglianti di generi alimentari in possesso della licenza di vendita di insaccati.

Le prenotazioni daranno diritto al ritiro di carni fresche suine o di insaccati da cuocere o di insaccati affettabili a seconda delle disponibilità, con intesa che: kg. 1 carni suine fresche equivalgono a kg 0.600 insaccati freschi e kg. 0.400 insaccati affettabili.

Gite sciatorie a Tarvisio e Pontebba

Il Gruppo Sciatori «Monte Canin» e la Società Alpina Friulana del C.A.I. organizzano per domenica 21 due gite sciatorie, una per Tarvisio con eventuale salita al M. Lussari, e l'altra a Pontebba. Partenza da Udine alle ore 5.28 con ritorno alle ore 20.24; la quota di viaggio è di lire 26 per Tarvisio e lire 20 per Pontebba, con la riduzione del 50 per cento.

Le iscrizioni si ricevono sino a sabato alle ore 14, presso le rispettive sedi: via Bonaldo Stringher 14 e via Rauscedo 1-a e nel negozio «Al Canin», in via Vittorio Veneto 6. Alle suddette gite non possono partecipare i soci non in regola con la quota sociale A. XX, la quale dà diritto alla assicurazione in caso di infortunio sciatorio, e durante il viaggio dovranno avere la tessera sociale per poterla esibire ad eventuali controlli da parte delle Ferrovie dello Stato.

G. I. L.

IV prova di accertamento per maestri di canto corale

Allo scopo di provvedere all'organizzazione del canto corale presso i Comandi Federali della G.I.L. di Agrigento, Ancona, Apuania, Ascoli Piceno, Asti, Avellino, Bergamo, Brindisi, Campobasso, Catanzaro, Cosenza, Enna, Gorizia, Grosseto, Imperia, Mantova, Matera, Messina, Palermo, Parma, Pavia, Pola, Potenza, Ragusa, Ravenna, Reggio Emilia, Salerno, Sassari, Siena, Teramo, Tarpani, Zara, Venezia: Collegio Navale della G.I.L.; Brindisi: Collegio Navale della G.I.L.; Forlì: Collegio Aeronautico della G.I.L.; Udine: Collegio Magistrale della G.I.L., il Comando Generale ha indetta una quarta prova di accertamento tecnico riservata ai maestri della materia.

Le prove avranno luogo presso l'Accademia di musica della G.I.L. dal 23 al 30 dicembre c. a.

Le domande dovranno essere trasmesse in plico raccomandato entro il 25 dicembre XX al Comando Generale della G.I.L. (Servizio preparazione artistico-culturale) Foro Mussolini, Roma, corredate dai documenti prescritti.

Le prove sono aperte anche ai maestri che abbiano partecipato con esito negativo a precedenti prove.

Le prove comprenderanno: concertazione e direzione di un brano polifonico a tre o quattro voci miste; armonizzazione a quattro voci nelle chiavi antiche di un basso melodia, dato dalla Commissione.

Si osserveranno le seguenti modalità orarie: 8 ore per la prova scritta; 30 minuti per lo studio preventivo del brano di concertazione; 30 minuti per la relativa direzione.

I maestri riconosciuti idonei verranno assegnati presso i Comandi Federali sopra indicati, con l'incarico della direzione del centro corale federale.

Per maggiori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi al Comando Federale, ufficio preparazione politica professionale e propaganda.

ATTI FEDERALI

Fascio di Cassacco

In sostituzione del camerata Francesco Tommasin, destinato ad altro incarico, è stato nominato Commissario Straordinario del Fascio di Cassacco il fascista Sebastiano Rita, iscritto al P.N.F dal 13-10-1936 (XIV Era fascista)

Le consegne avverranno alla presenza dell'Ispettore Federale di zona, alle ore 18 del giorno 20 dicembre XX.

Fascio di Tricesimo

In data 12-12-XX è stata deliberata la nomina del fascista Francesco Tommasin, iscritto al P.N.F dal 21-5-1921, a Commissario Straordinario del Fascio di Combattimento di Tricesimo, in sostituzione del camerata Valentino Valentinis, richiamato alle armi.

Le consegne avverranno alla presenza dell'Ispettore Federale di zona alle ore 18 del 20 dicembre XX.

Gioventù Italiana del Littorio

COMANDO G.I.L. DI ENEMONZO. — In data 1-12-XX la fascista Ida Toson è stata nominata Ispettrice della G.I.L. in sostituzione della fascista Anita Fachin Chiaruttini trasferitasi altrove

COMANDO G.I.L. DI S. GIORGIO DI NOGARO. — In data 12-12- XX la fascista Mariana Vitale Di Giacomo è stata nominata Ispettrice della G.I.L. in sostituzione della fascista Anna Businelli Paschini che cessa dall'incarico.

COMANDO G.I.L DI CHIONS. — In data 16-12-XX il fascista Cornelio Mior è stato nominato Capo Sezione Amministrativa in sostituzione del fascista Dino Monis

COMANDO G.I.L. DI MONTEREALE CELLINA. — In data 16-12-XX il fascista Armando Saccomani è stato nominato Capo Sezione Amministrativa in sostituzione del fascista Giovanni Dassiè.

COMANDO G.I.L. DI S. VITO AL TORRE. — In data 16-12-XX il fascista Umberto Tondon è stato nominato Capo Sezione Amministrativa in sostituzione del fascista Ermes Grion.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Commissione Federale di disciplina

La Commissione Federale di disciplina si adunerà il giorno 19 corrente alle ore 15, nella propria sede presso la Casa Littoria.

Il saluto del Segretario Federale agli universitari alle armi

Ieri mattina il Segretario Federale, accompagnato dal Reggente del G.U.F., si è recato a porgere il suo saluto agli universitari delle classi 1918-1919, chiamati alle armi il primo corrente mese ed assegnati ai reggimenti di stanza ad Udine. Egli si è recato alla caserma dell'11 Genio ed a quella del 23 Artiglieria.

Ricevuto dai rispettivi Comandanti di reggimento, il Federale si è intrattenuto con i giovani ai quali ha rivolto brevi parole, illustrando i compiti che ad essi sono assegnati ed il significato della guerra di popolo che l'Italia sta combattendo, ed ha esaltato le virtù volontaristiche ed eroiche della gioventù degli Atenei forgiata nel segno del Littorio.

Il Segretario Federale si è quindi congedato dai comandanti di reggimento e dagli istruttori ai quali ha rivolto parole di saluto augurale.

Federazione Fasci Femminili

Attività pro «Culle povere»

Continua intensa e fervida la nobile gara di offerte per la giornata della madre e del fanciullo.

Le culle e i corredini da distribuirsi in detto giorno saranno esposti nei giorni di sabato, domenica e lunedì nella sede provinciale dei Fasci Femminili, via Liruti N. 22. Tutte le gentili offerenti sono vivamente pregate di volersi onorare di una loro visita la suddetta Mostra. Le culle e i corredini saranno solennemente benedetti.

Pubblichiamo un nuovo elenco di offerte:

Elena Decianì di Porcia e Brugnera: una culla — Renza Mocenigo Zaccaria: una culla — Amalinta Cavazzini: una culla — Giuseppina Ferrandini: a completamento culle e corredini — s.g. Caudolini: a completamento culle e corredini — Teresa Rubini Cacitti: una culla con materasso e cuscino — Ida Gino Buonglovanni: due culle complete — Iolanda Chiariotti Napoli: cinque culle complete — Albini Grette: a completamento culle e corredini — Maria Battaglini Boccaccini: sei cuffiette, due giubbetti felpati, due giubbetti lana — Giubergia: una culla e un giubbetto lana — Elisa Scala: cinque camicine felpate, due cuffie, due paia scarpette lana — Rosa Comencini: a completamento culle corredini — sorelle Cosattini Cracco: una culla completa (nel trigesimo della morte di Giacinta Cosattini Malagnini) — Fides Stringher: una culla — Francesca Nimis Loi: una culla.

Fascio di Udine

Riunione del Direttorio e dei fiduciari Gruppi rionali

I componenti il Direttorio del Fascio di Combattimento di Udine ed i Fiduciari dei Gruppi Rionali fascisti sono convocati per stasera alle ore 21 presso la Casa del Littorio.

Gruppo rionale «E. Beltrame»

I fascisti rag. Santino Staiz, rag. Otello Minen, maestro Sergio Zambon, sono stati nominati componenti del Collegio dei Sindaci Revisori dei Conti del Gruppo Rionale «Edgardo Beltrame».

Un rapporto alla Casa Littoria alle dirigenti femminili

Stamane alle ore 10, nella Casa Littoria il Segretario Federale terrà rapporto alle dirigenti le organizzazioni femminili ed alle Infermiere Volontarie della C.R.I. per portare loro l'elogio del Partito per l'instancabile e fervida opera svolta nell'attuale momento.

Unione lavoratori del commercio

Convocazione dei dirigenti e fiduciari

Per domenica 21 corrente alle ore 10 presso la sede dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'Industria, piazzetta S. Cristoforo, è convocato il Comitato direttivo dell'Unione stessa.

Pertanto sono invitati ad intervenire alla riunione tutti i Segretari dei Sindacati provinciali e comunali; componenti dei Direttorii, fiduciari aziendali e corrispondenti di reparto residenti nel capoluogo.

Seguirà la lezione del Corso del Gruppo Culturale «Ermes di Colloredo».

P.N.F. O.N.D. Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato n. 16 del 18 dicembre)

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute. — Udine: Telve lire 500; O.N.D. Baldasseria lire 300; Udine; Ennio De Pasta lire 10; O.N.D. Clauzetto lire 15; O.N.D. S. Andrat lire 15.

La Presidenza provinciale ringrazia gli offerenti.

Spettacoli

UDINE - Dopolavoro Ferroviario. — Continuano le due rappresentazioni settimanali riservate ai camerati alle armi, presso il Cinema della Sezione O.N.D.

PONTEBBA - Dopolavoro Comunale. — Anche la scorsa settimana hanno avuto luogo gli spettacoli cinematografici gratuiti per i militari.

TARVISIO - Dopolavoro Aziendale - Cave del Predil. — Presso il cinema del Dopolavoro aziendale vengono dati settimanalmente due spettacoli gratuiti per i camerati alle armi.

Segnalazione

La Direzione generale della S.I.A.E. comunica che, data l'importanza e la eccezionalità delle pellicole di propaganda che sono date in visione settimanalmente presso i Cinema dell'O.N.D. della nostra provincia, nel periodo dal 28 ottobre al 15 marzo XX, e autorizzata eccezionalmente l'esenzione dai diritti erariali sul terzo spettacolo settimanale che sarà dato presso i suddetti Cinema a condizione che vengano programmate esclusivamente le pellicole di propaganda: «Grano fra due battaglie» e «Da Vilnuri a Kiev».

Gli agenti della S.I.A.E. della provincia di Udine hanno già avuto opportune istruzioni al riguardo.

Calze e punti

Le calze per donna, volute dalla Moda simili a bava di ragno, un tributo sono sempre state. Ora che ci son di mezzo i punti figuriamoci, altro che risolvere un teorema! Nell'almanaccare la più equa ripartizione del punteggio a disposizione non v'è donna che non atteggi la faccia a compunzione: alle calze, giro e rigido, resta pur sempre la parte del leone.

Fatte, appunto, di tanti punti solo così il conto poteva tornare, non vi pare? Ceila a parte, il buon senso innato delle nostre donne, oltre all'alto spirito che le anima e le fa pronte a ben più duri sacrifici, siamo certi, varrà a far sì che da questa necessità di emergenza la tragedia della calza perda il suo valore anche per l'avvenire.

Intanto possiamo annunciare che un primo rimedio, rigoroso proprio ai punti, è già stato prontamente trovato. Infatti — ingegnati che lo ti aiuto — ecco che in alcune città settentrionali si son viste in giro signore con le ghette.

Nihil novum sub sole. Anche questo lancio può dirsi un ritorno. Ante bellum, 1914 infatti le nose erano usate dalle signore particolarmente nelle giornate di maltempo. Tali nose erano alte, di panno o di pelle camoscia in nero grigio o bianco, con un'abbottonatura a lato fatta a mezzo di pezzetti di elastico — per dar gioco al diverso giro della gamba — su cui erano applicati dei bottoni simili a quelli dei guanti.

Anche le ghette ora comparse sono alte. Solamente sono in tessuto a maglia uso cotone, sul tipo di quello che si adopera per la confezione dei guanti lavabili. Anch'esse chiuse, all'interno, con una lampo, hanno un passante che, girando sotto la suola, le trattiene ben tese sulla gamba e, per la morbidezza del tessuto, la modellano alla perfezione. A ragione si possono dire indovinate anche dal lato estetico.

Inoltre l'adozione delle ghette significa: salvaguardia delle calze buone, uso ancora di quelle che, a malgrado le accorte rammagliature, non erano più portabili per fuori casa, protezione della scarpa e quindi ulteriore risparmio di punti, nonchè riparo delle gambe dall'umidità e dai rigori invernali molto meglio che con i calzettoni messi in auge dalla moda l'anno scorso. Pratiche per la loro lavabilità queste ghette possono essere infine la nota della più intelligente eleganza, adattandole come accessorio integrante la guarnitura del completo o del cappotto o semplicemente intonate al penere e alla tinta di questi. E le considerazioni a favore potrebbero continuare.

* * *

La calza è il non ultimo indice dell'eleganza femminile. Il loro smagliarsi quindi può essere raffigurato come nuova spada di Damocle pendente sulla felicità delle donne. Questo infortunio, che si verifica imprevedibilmente e quasi sempre nei momenti meno propizi e meno acconci a porvi immediato riparo, ha dato vita ad un nuovo mestiere redditizio: quello della rammagliatrice.

Si tratta di un'operaia specializzata che esce dall'ambito delle maestranze per dar sviluppo ad una nuova branca del nostro artigianato.

Il paziente lavoro di rammaglio, fatto con ago speciale e mosso da agili mani, è stato soppiantato, da qualche anno, dall'adozione di precise macchinette — Vitex — mosse ad elettricità e di costo relativamente modesto, il che ha invogliato le più svelte ed intraprendenti a lavorare in proprio o addirittura ad aprire una bottega messa come un salottino e i cui battenti non sanno la pigrizia.

Se si tien presente la fragilità delle calze (tale capitolo nel bilancio femminile è una voce di alti lai), è intuitivo che il lavoro non difetta. Ha anch'esso i suoi periodi di magra — durante le ondate di freddo che inducono le donne ad indossare calze di tipo più pesante e all'estate per il malvezzo di andare senza calze — tuttavia il mestiere della rammagliatrice ha caratteristiche di privilegio sia per la sua finezza pulita che per la sua buona remunerazione che si può dedurre prestamente da un computo di mezze lire e di lirette che ogni donna sborsa alla sua rammagliatrice fino al definitivo buttare di ogni paio di calze.

Inoltre deve essere un mestiere allegro. Poche volte ci si incontra in una rammagliatrice scipitaggine. Esso, infatti, molto spesso vi sorride da dietro un lustrone di qualche emporio da uno dei tanti negozi di articoli dell'intima eleganza femminile, se non da una sua propria bottega.

Sarà perchè il lavoro, specie se è fatto con l'ausilio della Vitex, non abbisogna di soverchia applicazione, sarà perchè queste parenti in sott'ordine di Arabne sono quasi sempre nella prima fioritura della vita, ma tant'è il musetto che si alza a curiosare oltre i finestroni dei magazzini o che accoglie la cliente ha sempre una luce di allegria sul volto che consola.

A riprova mi ricordo d'aver visto su una piazza un uomo vendere aghi per rammagliare calze. Anche lui, affacendato attorno alla calza-dimostrazione, richiamando il pubblico e intercalando le sue parole con la frase: «Tutto per la fabbrica dell'appetito», aveva toni di voce gai e guizzi giocondi sul viso ogni qualvolta — e non eran poche — intascava le lirette della vendita fatta.

* * *

Udine, che pure non è seconda nell'adottare cose e sistemi di utile praticità, di botteghe del genere ne ha appena 5; di conseguenza a sole cinque anno onta il numero di queste preziosissime rammagliatrici che, con la loro opera, sono un fattore di indubbio risparmio nel consumo delle calze. E se erano benemerite nel passato, oggi che le calze vanno a punti non v'è chi non veda come esse incidano nella consegna che vige per tutti gli italiani, consegna che investe ogni campo: risparmiare per durare fino alla vittoria.

VI annuale della Giornata della Fede

La lana di un cuscino per i combattenti

Come abbiamo dato notizia, il Partito ha disposto che oggi — VI annuale della *Giornata della Fede* — in tutta Italia le sedi dei Fasci Femminili e della Gioventù del Littorio rimangano aperte per ricevere offerte di lana da materasso da destinarsi alle Forze Armate. A tutti i donatori sarà rilasciato un diploma di benemerenza.

L'invito del Partito non ha bisogno di incitamento, perchè troppo grande e vibrante è la fede che anima ogni cuore di donna italiana.

Le donne friulane saranno come sempre presenti all'appello e testimonieranno con la loro offerta, con il loro ardore, della tradizione patriottica di questa terra.

Per tutta la giornata odierna, dalle ore 9 alle 17, appositi carri opportunamente imbandierati ed attrezzati, faranno il giro della zona loro riservata, soffermandosi casa per casa per la raccolta della lana.

I carri saranno scortati da un gerarca, da una gerarca del Fascio Femminile e da giovani fascisti e avanguardisti.

La lana raccolta sarà accantonata presso la sede del Fascio di Combattimento o del Fascio Femminile a disposizione della Federazione Fascista che, a suo tempo, ne curerà l'inoltro al centro di raccolta.

Corsi per tagliatori sarti e tagliatrici sarte

L'Istituto Veneto per il Lavoro attuerà a Udine per conto dei Infapli, un corso di addestramento per tagliatori sarti da uomo e un corso, pure di addestramento, per tagliatrici sarte da donna della durata di circa 240 ore ciascuno.

I corsi che hanno indirizzo tecnico-pratico, si svolgeranno in una locale gentilmente concesso dalla R. Scuola Professionale «Pacifico Valussi» in via Gorghi, i lunedì, martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 16,30 alle 19, per il corso tagliatori, e dalle 18 alle 21.30 per il corso tagliatrici.

I corsi si chiuderanno con esami al termine dei quali saranno rilasciati agli allievi e alle allieve idonei, certificati di profitto.

Ai corsi devono partecipare i giovani e le giovani di età inferiore ai 18 anni che avendo ultimate le scuole elementari e non essendo in possesso di licenza di R. Scuola o R. Corso di Avviamento Professionale, intendano avviarsi al mestiere rispettivamente di lavorante tagliatore e lavorante tagliatrice.

Entrambi i corsi avranno inizio il 5 gennaio 1942, alle ore 16.30 per i tagliatori, ed alle 19 per le tagliatrici, presso la predetta R. Scuola, e le relative domande di iscrizione, completamente gratuita, dovranno essere presentate non oltre il 4 gennaio p. v. alla Unione Provinciale Fascista Lavoratori dell'Industria - Piazza S. Cristoforo 4.

Una cassetta manomessa

Olga Vidoni in Zuliani di Eugenio di 42 anni, dimorante in via Aquileia 103, constatava l'altra mattina che ignoti avevano fatta saltare la serratura di una cassetta contente indumenti di un ufficiale della Milizia attualmente in Russia. Detta cassetta si trovava in soffitta in comune con altri affittuali; nell'interno di essa, tutto è stato trovato a posto; almeno apparentemente.

Sparizione di una borsa appesa alla bicicletta

Enrica Casarsa fu Ferdinando di 51 anni, del Cormor Alto, lasciava la propria bicicletta momentaneamente incustodita in via del Gelso accanto al portone dell'Albergo d'Italia; sulla bicicletta lasciava pure una borsa contenente oggetti vari per un valore di cento lire, più nove tessere annonarie, due per l'abbigliamento e 300 tagliandi per prelevamento di patate. Ritornata poco dopo, la Casarsa ritrovava la bicicletta, ma della borsa nessuna traccia.

700 lire per una sosta al bar con l'amica

La signorina Anita Conti di Giacomo di 23 anni, dimorante in via Villa Gheri, sostava l'altra mattina al Bar Carli di Piazza San Giacomo con una amica per bere una bevanda calda. Nella breve sosta, ella posava la borsetta nella quale c'erano 440 lire in moneta varia ed oggetti personali per un valore complessivo di circa 250 lire, sul banco. Un attimo di disattenzione e la borsetta inavvertitamente prendeva il volo con vivo disappunto della signorina che si affrettava a denunciare il furto patito — da chi, come? — alla R. Questura.

Piccina che si ustiona scaldandosi presso la stufa

La piccola Maria Medves di Giuseppe di tre anni di via Francesco di Manzano, avvicinatasi ignara alla stufa per riscaldarsi le manine, si accostava con la coscia destra allo sportello rovente, riportando conseguentemente ustioni di secondo e terzo grado. E' stata accompagnata all'Ospedale ed ivi trattenuta. Guarirà in una quindicina di giorni.

Tagliando delle canne di granoturco

Maria Zampa di Angelo di 35 anni dimorante in vicolo Pascutti, mentre stava tagliando delle canne di granoturco, accidentalmente con la roncola, si feriva all'indice della mano sinistra riportando l'asportazione della prima falange. E' stata medicata all'Ospedale e giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

Vendita di pesci sott'olio della Dalmazia

L'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, comunica:

«Da oggi avrà inizio la vendita di pesci sott'olio della Dalmazia attraverso le seguenti Cooperative di Consumo della Provincia:

Plumicello — Aviano — S. Giorgio di Nogaro — Casarsa — Basiliano — Spaccio Casc. Tarcento — Torre di Pordenone — Provesano — Rodeano Basso — Cave del Predil — Borgomeduna — Gradisca di Sedegliano — Colugna — Maniago — Forni di Sotto — Tricesimo — Cavasso Nuovo — Codroipo — Friulana Udine — Clauzetto — Faedis — Andreis — Cussignacco — Spaccio Malnisio di Montereale Cellina — Claut — Carnica Tolmezzo — S. Osvaldo Udine.

Come recentemente annunciato per la vendita delle sarde salate della Dalmazia, il Ministero della Agricoltura - Direzione Generale dell'Alimentazione - allo scopo di portare direttamente detta merce di grande consumo popolare, la distribuzione al consumo stesso a prezzi strettamente corrispondenti al costi, ha incaricato, per questa funzione prettamente sociale, organismi, che per la loro struttura, non perseguono scopi di lucro, quali sono le aziende cooperative ed ha interessato l'Ente della Cooperazione ad utilizzare per l'acquisto di tali partite l'E.I.C.A. e per la distribuzione le cooperative di consumo.

Dato lo scopo cui hanno mirato le superiori autorità, le zone in cui viene effettuata la vendita sono state scelte tra quelle dove più è sentita la presenza di masse operaie e popolari».

Il fermo di due donne per un furto di 3000 lire

Giorni or sono il sig. Ilario Blandino di Maurizio di 26 anni da Torino, dimorante presso la signora Ida Rossi vedova Cristofoli di 45 anni in via T. Ciconi 13, denunciava ai carabinieri la sparizione dalla propria camera e precisamente dalla propria valigia, di tre mila lire in varii biglietti di banca. Le indagini fatte dai carabinieri di Porta Aquileia hanno conchiuso con il fermo, quali sospette autrici del furto in questione, di due donne: Ines Sebastiani di Luigi di 29 anni da Fagagna, già domestica presso la signora Rossi e che improvvisamente senza alcun motivo apparente si allontanava e tale Erminia Roveredo di Giacomo di 27 anni da Montereale Cellina, sua amica.

Rubrica della massaia

Avevo promesso di darvi mettere in padella l'oca.. ed eccomi a voi.

Quando avrete tolto il grasso all'oca, se non finirà arrosto, spruzzata di vin bianco o lessa o cotta e affumicata e poi coperta dal biondo grasso liquido, potrete utilizzarne i vari pezzi dando loro un differente sapore.

Spezzatino con castagne. — Tagliare a pezzi il collo, le ali, il ventriglio, la pelle, cuore e polmoni (riserbando il fegato per il pasticcio) e metterli in casseruola con qualche spicchio d'aglio; si bagnano con poca acqua e due cucchiai di aceto. Dopo 20 minuti vi si aggiungono o delle verze tagliate a listerelle o grammi 300 di castagne pulite delle due buccie, sale e si fa cuocere tutto per un'ora e mezza.

Cotolette piccanti — Si ritagliano delle fettine di petto d'oca, senza pelle, si passano al bianco d'uovo battuto con un cucchiaio di acqua o latte, si impanano e si friggono in poco grasso d'oca e una noce di burro. In ultimo si bagnano con una salsetta di capperi tritati, aceto e sugo di limone.

* * *

Ed ora, visto che la mamma ha rispar niato un rosso d'uovo per le cotolette.. fabbrichiamo un dolce svelto ed economico per i ragazzi.

Mele con la crema. — Sbucciare e togliere il torsolo (meglio se a mezzo di un tubetto di latta che lascia intieri i frutti) a 10-12 mele piccole, e versarvi sopra uno sciroppo fatto bollendo mezzo litro di acqua con due cucchiai di miele e uno di zucchero. Quando lo sciroppo sarà raffreddato sulle mele, diluire con esso il tuorlo d'uovo sbattuto in una casseruolina con un cucchiaio di farina. Addensare a fuoco dolce, questa crema mescolandola sempre, profumarla con vaniglia e un bicchierino di liquore (rhum o cognac) e versarla calda sulle mele ben accomodate nella vaschetta di vetro. Si serve freddo.

Dolcetti di fichi secchi. - Passare alla macchinetta o tritare fini n. 15 fichi doppi e mescolarli con gr. 50 di noci e gr. 50 di mandorle tritate fini, un cucchiaio di cioccolata, poco liquore. Se ne formano delle palline che, infilate su di uno stecchino, si bagnano nel miele caramellato (quando cioè il miele, bollendo, fa la schiuma bicudo-scura). Si possono anche accomodare nelle cartine e servire lucidati con miele o decorati altrimenti.

Con la stessa base si può confezionare il cosiddetto **Panforte di guerra** al quale conviene aggiungere, oltre al liquore, un pizzico di cannella e una conveniente dose di noci, mandorle o nocciola tostate, qualche pezzetto di candito. Tutto impastato si comprime fortemente in uno stampo da torta bassa, foderato di carta o cellophane e, sformato il giorno dopo, si cosparge di zucchero vanigliato.

* * *

Ho in animo ora di iniziare, vicino alle nostre ricette di attualità, la pubblicazione di alcune di quelle vecchissime delle nostre bisnonne friulane, fra quelle che più sono care per il ricordo, sia pur vago, delle nostre vecchie cucine ove le care donne di casa si affaccendavano ai fornelli. E, se l'iniziativa sarà gradita alle amiche udinesi, saranno ben lieti di pubblicare qualsiasi forma di contributo storico sulla cucina friulana antica e potremo farne una rubrica a sè.

CUCINA ANTICA FRIULANA

La mule. — Il sangue di maiale si unisce ad altrettanto latte e un po' di zucchero, uva sultanina, pinoli, scorza di limone grattata. Si fa cuocere a bagno-maria rimestando sempre. Quando comincia a condensarsi, si toglie dal fuoco ed è pronta per mangiarla, dopo raffreddata. Per conservarla si può mettere nelle budella di maiale e legarla come i salami.

Minestra detta «ultte». - Far lessare verze, spinaci, foglie di rape ed altre verdure; pestarle fini, aggiungere il condimento, acqua, lardo, fagioli lessi. Far bollire tutto finchè diventa una specie di polenta trucra che si mangia poi col latte.

E. Baldassarre

Avviso d'asta

Presso l'**Ufficio Compartimentale dei Monopoli di Stato di Udine**, il 15 gennaio 1942-XX alle ore 10 si terrà l'asta per l'appalto del Magazzino Vendita generi di Monopolio di Vittorio Veneto (Treviso).

Spese di gestione L. 22.909,80, compenso dello appaltatore lire 11.170, cauzione lire 30.000, deposito provvisorio per partecipare all'asta L. 5.000.

L'ISPETTORE
dott. Mariani

Bollettino demografico COMUNE di UDINE

17 dicembre 1941 XX

NATI	7
MORTI	8
MATRIMONI	5

Nascite

Parente Angelina (V nato) di Nicola e di Potenza Rosaria;
Peressotti Renato (I nato) di Eugenio e di Fabris Mercedes;
Zoratti Maria (III nato) di Guido e di Bulfone Carmela;
Vicedomini Anneris (VII nato) di Remigio e di Ferro Ida;
Della Vedova Ivo (IV nato) di Enrico e di Biaggio Emilia;
Fabbro Giovanna (IX nato) di Gino e di Lenisa Santina;
Talotti Aldo (III nato) di Arturo e di Cattanco Mentana.

Pubblicazioni di matrimonio

Profeti Guido con Giorgino Florinda, Massicci Carlo sottufficiale R. E. con Zilli Elda casalinga;
Linda Enzo ferroviere con Vidussi Adele casalinga.

Matrimoni

Rossi Alfredo barbiere con Zilli Vilma casalinga;
Crucchi Rizieri carpentiere con Spangaro Marina casalinga;
Saltarini Modotti Severino impiegato con Visentini Lea impiegata;
Baggio Roberto macellaio con Giusto Ida casalinga;
Petri dottor Attilio direttore di Banca con Pittini Lucia insegnante.

Morti

Rossi Picco Virginia di Giuseppe di anni 43 casalinga;
Puppini Alvino di Clemente di anni 48 magazziniere;
Cremese Umberto fu Valentino di anni 59 facchino;
Snidero Virgilio di Pietro di anni 48 muratore;
Zamparutti Arnaldo fu Luigi di anni 59 pittore decor.
Cenig Giovanni fu Giovanni di anni 52 manovale;
Sottile Siro fu Alessandro di anni 38 soldato;
Zoratti Antonio fu Antonio di anni 70 muratore.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del 17 dicembre 1941-XX. Presidente: cav. uff. dott. Beretta - Giudice: cav. dott. Palumbo e cav. dott. Boschian - P. M.: cav. avv. Pacifico - Cancelliere: Micottis.

Ladri e ricettatori dinanzi ai giudici

Ventuno imputati — tra uomini e donne — sono comparsi ieri in giudizio per rispondere di furti e di ricettazione. Si tratta di una vasta combriccola di malviventi, taluni dei quali con venti e più condanne sul groppone, legati fra loro in una losca attività svolta nel dicembre-gennaio scorsi. Ricorderemo i furti sofferti dall'ex titolare della trattoria «Al Trombone» in via Pracchiuso, dove rubavano oggetti preziosi per oltre mille lire; dal cav. Giovanni Pelizzo con magazzini in via Poscolle e via del Gelso dai quali vennero asportati venti pacchi di lana e trenta paia di calzetti di lana per un valore di 3500 lire; dal prof. Lorenzo Bortoluzzi dall'abitazione del quale, sita in Corte Giacomelli, vennero rubati venti capi di biancheria e oggetti preziosi per un totale superiore alle otto mila lire; dal dott. Daniele Anzil al quale furono rubati indumenti personali, coperte e biancheria per un valore di circa duemila lire; da Iolanda Albini dall'abitazione della quale furono rubati numerosi pezzi di sapone biancheria ed altro per un migliaio di lire; da Margherita Zamolo che sofferse il furto di lenzuola, sapone e denaro liquido per un totale di circa settemila lire. Ricorderemo inoltre il furto commesso nel laboratorio di cappelli e feltri della ditta Corattelli Bruno; la visita fatta in casa di Fausto Calligaro da dove furono asportati numerosi fiaschi di vino, biancheria da letto e personale; il furto di preziosi per un valore di oltre otto mila lire in danno della signora Anna Morgante; il grave furto di biancheria e gioielli per un totale di oltre venti mila lire in danno di Francesco Muzzoli ed altre imprese minori, tutte consumate in città o nell'immediata periferia.

Le indagini affidate alla R. Questura, portavano dopo lunghe e diligenti ricerche, alla identificazione degli autori, al ricupero di gran parte della refurtiva ed alla scoperta pure di un notevole gruppo di ricettatori presso i quali i ladri trovavano non solo asilo e conforto per se stessi ma un comodo nascondiglio per la refurtiva.

Autori principali dei furti su ricordati, sarebb

CRONACA DI PORDENONE

(REDAZIONE e PUBBLICITA' piazza Cavour, 8 — Telefono n. 377 — Casella Postale 35)

La raccolta della lana per i combattenti nel sesto annuale della "Giornata della fede,,

Il 18 dicembre 1935 fu detto: «Giorno della fede», quella nuziale e quella del cuore, intima profonda sincera. Prima di tutte, sull'altare della Patria, che custodisce i resti del Soldato Ignoto, la Regina si tolse l'anello nuziale, e tutte le spose seguirono l'esempio regale. Gli effetti si fecero subito palesi, e si proiettarono sul futuro beneficamente. La stessa fede che era stata espressa nella solenne giornata avanti le are votive, rifulse in Spagna e in Albania, e rifulge in questo nuovo grande cimento nel quale ci scontrammo ancora con l'Inghilterra, e, ora, anche con la sua feudataria d'oltre Oceano, tutte e due coalizzate alle orde bolsceviche, contro le quali i legionari di Mussolini si battono con la stessa fede della martoriata vigilia. In questo sesto annuale, le donne pordenonesi, come tutte le camerate d'Italia, ripeteranno il gesto di offerta e di amore, donando un pugno di lana per i valorosi combattenti.

In armonia alle direttive federali, il Segretario del Fascio di Combattimento in stretta collaborazione con la Segretaria del Fascio femminile ha disposto che oggi, appositi carri imbandierati facciano il giro del Comune, soffermandosi casa per casa per la raccolta della lana.

Inoltre presso la sede del Fascio femminile, a Casa Littoria, verranno ricevute le offerte di lana da materasso da destinarsi alle Forze Armate.

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento a Carlo Micheluzzi

ROMA, 17.

E' stata concessa la medaglia di argento al secondo capo meccanico Carlo Micheluzzi di Pordenone, con la seguente motivazione:

«Imbarcato su silurante in servizio di scorta ad un importante convoglio attaccato da soverchianti forze navali nemiche, partecipava all'impari battaglia con sereno coraggio ed inflessibile ardimento, rimanendo al suo posto di lotta con risoluta fermezza malgrado le raffiche dei proiettili nemici.

Crivellata da numerosi colpi la nave e già in preda alle fiamme, si prodigava con inesauribile energia nelle operazioni di salvezza e, con pronto intuito e sagace manovra, superando zone già in preda al fuoco, riusciva ad allagare un deposito di munizioni in imminente pericolo di esplosione.

In tale azione, e scongiurando la perdita dell'unità, assicurava la vita dei camerati, dimostrava le sue virtù militari ed il suo attaccamento al dovere».

Il console della Milizia visita la Casa Littoria

Ieri mattina, il Console della M. V. S. N., squadrista Urbano Rocco, nuovo comandante della Legione «Tagliamento», ha ispezionato il locale Comando di Presidio, ove è stato ricevuto dal cent. Roverso e successivamente, accolto dal capo della Segreteria Politica, rag. Pesante, ha visitato gli uffici di Casa Littoria compiacendosi della diuturna attività del nostro Fascio.

Per il Natale del Soldato L'offerta del Comune

Il Commissario prefettizio del Comune, dott. Capitanio, ha recentemente disposto l'offerta di lire mille a favore delle Forze Armate dislocate a Pordenone e nella zona per concorrere al Natale del Soldato.

Alla iniziativa del Capo del Comune, si sono prontamente e generosamente associati enti, aziende e privati della città, i quali, confermano la loro profonda ammirazione e il caloroso attaccamento al nostro glorioso Esercito hanno fatto pervenire al Municipio numerose altre offerte in denaro e doni che contribuiranno a tendere più tangibilmente efficaci le manifestazioni che all'uopo si stanno predisponendo.

Ado Furlan insegnante all' Accademia di Roma

Il valoroso concittadino prof. Ado Furlan, nostro apprezzato collaboratore, è stato chiamato ad insegnar figura disegnata al Liceo artistico della R. Accademia di belle arti di Roma.

Dell'incarico — che conferma la alta stima che il giovane scultore pordenonese gode nell'ambiente artistico della Capitale — ci congratuliamo vivamente.

Al corso di cultura sindacale dell'industria

Sabato prossimo, 20 corrente, alle ore 18, il Segretario generale del l'Unione provinciale dei Sindacati fascisti lavoratori dell'industria, cent. Tridenti, visiterà il locale corso di cultura sindacale dell'anno XX per i dirigenti e fiduciari del pordenonese, ai quali rivolgerà la sua fervida parola.

Successivamente, il collega avv dott Ugo E. Imperatori, redattore del nostro giornale, terrà una lezione ai convenuti sul tema: «L'uomo e la macchina».

L'odierna festa scolastica dell'Istituto Magistrale «Elisabetta Vendramini»

Lo scoprimento di due lapidi in memoria dei Caduti Antonio e Aldo Marchi

Nel pomeriggio di oggi, l'Istituto Magistrale «Elisabetta Vendramini» terrà l'annuale accademia scolastica nell'aula del Teatro «Verdi» g. c., in occasione della distribuzione dei premi alle alunne distintesi nella sessione di studi 1940-41.

La manifestazione avrà inizio alle ore 16, presenti autorità e gerarchie, uno stuolo di invitati ed i familiari delle alunne ed il programma è il seguente:

1) Inno delle Giovani italiane (coro del Pettinato) — 2) Benedizione del gagliardetto della Scuola e parole di una piccola italiana — 3) I classe — congedo delle abilitate dell'anno 1940-41 — 3) Aria di chiesa (corb dello Stradella) — 4) Poesia di una alunna — 5) Esercizio ginnastico — 6) «Farfalla» (coro dello Schumann — 7) Poesia — 8) «La sagra di Glarabiub» (coro del Ruccione) — 9) Breve relazione scolastica del Preside mons. dott. cav. Pietro D'Andrea — 10) Inno della GIL (coro del Pettinato).

Dopo la cerimonia, autorità ed invitati si porteranno nella sede dell'Istituto per presenziare allo scoprimento di due lapidi dedicate alla memoria dei Caduti pordenonesi: Antonio e Aldo Marchi, ai cui nome s'intitolano due aule scolastiche.

Nella stessa circostanza, gli ospiti potranno visitare i lavori eseguiti dalle allieve durante l'anno scolastico 1940-41 ed offerti al Fascio femminile pro bimbi poveri.

La riapertura del Rifugio Policreti

La Sezione del C.A.I. comunica:

Si avvertono tutti i soci e gli appassionati degli sport invernali che a cominciare da sabato prossimo, 20 corrente, e fino al 15 marzo 1942, il Rifugio «Policreti» al plan Cavallo, verrà aperto dal giorno precedente di tutte le feste. Il rifugio sarà convenientemente riscaldato. Si invitano i soci a mettersi in regola con il tesseramento dell'anno XX.

Al supercinema «Roma»

«Transatlantico» è il titolo del drammatico film in programma per questa sera, giovedì, al supercinema «Roma».

L'infortunio di un agricoltore

Ieri sera, verso le 19, mentre nella cucina della sua abitazione, in via Taledo a Porcia, ritagliava un pezzo di legno, l'agricoltore Eugenio Casetta fu Giuseppe, di anni 46, si vibrava inavvertitamente un colpo di coltello al pollice della mano destra. Ricoverato all'Ospedale civile, i sanitari gli hanno riscontrato una ferita penetrante con recisione del tendine, giudicandolo guaribile in una ventina di giorni.

La solita bicicletta

Sceso verso le ore 16 di sera all'osteria Gambron, in quel di San Giovanni di Polcenigo, per bere un bicchiere di vino, il bersagliere Francesco Magri di Carlo, di anni 20, dimorante in quel centro, lasciava incustodita all'esterno la bicicletta che aveva avuta poche ore prima a nolo da un meccanico di Oderzo. Purtroppo un'amara sorpresa doveva attenderlo quando circa una decina di minuti dopo lasciò il locale: la macchina era sparita.

In Pretura

Udienza penale: Pretore dott. cav. Pantaleone - P. M. avvocati imperatori e Asquini - Cancelliere Gori.

Per inosservanza delle disposizioni sulla vendita dei tessuti. - Il commerciante Giovanni Angelo Valerio fu Luigi, di anni 59, titolare di un negozio di stoffe in corso Vittorio Emanuele è imputato di aver venduto dei tessuti senza eseguire le prescritte annotazioni nel registro stabilito dalle vigenti disposizioni di legge e senza richiedere la carta di identità a dei clienti. Viene condannato a 300 lire di ammenda. Dif. avvocato Tommasini.

Assoluzione. - Dello stesso reato è imputato il quarantatreenne Pietro Furlan di Guglielmo, occupato presso il negozio di stoffe dello zio in corso Vittorio Emanuele assolto per non aver commesso il fatto. Dif. avvocato Tommasini.

Per insufficienza di prove. - Il cinquantasettenne Antonio Bomben fu Marco, da Fiume Veneto, è imputato di aver posto in commercio del latte scremato ed il cui peso specifico fosse inferiore a quello normale. Ottiene l'assoluzione per insufficienza di prove. Dif. avv. Asquini.

Lattivendolo condannato. - Dello stesso reato di aver cioè posto in commercio del latte scremato, dove rispondere l'agricoltore Santo Mio fu Angelo, di anni 60, da Fiume Veneto. Si busca 200 lire di ammenda. Dif. avv Asquini.

Piena assoluzione. - Pure di aver posto in commercio del latte con difetto di grassi, è imputato il settantaduenne Antonio Radegonda fu Ferdinando, da Fiume Veneto. Al processo riesce però a dimostrare la sua innocenza. Viene assolto perchè il fatto non costituisce reato. Dif. avv. Asquini.

— Pure assolto perchè il fatto non costituisce reato, è stata la quarantacinquenne Luigia Visentini vedova Zucchet da Banna di Fiume Veneto, posta in contravvenzione per aver venduto del latte con difetto di grassi e residuo magro. Dif. avv. Asquini.

La roncola in tasca. - L'agricoltore Dante Sacilotto di Luigi, ventunenne da Tizzo di Azzano Decimo, è imputato di porto abusivo di una roncola. Il Pretore sentenzia lire 150 di ammenda e la confisca del pericoloso coltello. Dif. avv. Tommasini.

Omessa denuncia delle giacenze di carbone. - Il quarantasettenne Angelo Pan fu Francesco, da Tezze, residente a Cordenons, è imputato di non aver denunciato le giacenze di carbone esistenti nell'industria da lui gestita in quel centro. Si busca 600 lire di ammenda con il beneficio della non iscrizione. Dif. avv. Asquini.

Per insufficienza di prove. - L'industriale Angelo Adino De Franceschi di Sante, di anni 45, dimorante nel fiume di Roraigrande, è imputato di lesioni colpose al nipotino Dario De Franceschi in seguito ad un incidente incorsogli mentre guidava un autofurgoncino sulla strada di Fontanafredda. Viene assolto per insufficienza di prove. Dif. avv Imperatori.

L'epilogo di un investimento. - Qualche mese addietro, guidando una automobile su uno stradale del pordenonese, il ventitreenne Silvio Durigon di Antonio, da Arcade (Treviso) investiva un ciclista il quale dall'incidente, riceva malconcio. Denunciato per lesioni colpose, il Durigon è stato condannato a duemila lire di multa. Dif. avv. Asquini.

Commerciante assolto. - Il commerciante Fortunato Mestre di Giuseppe, trentanovenne di Azzano Decimo, è in contravvenzione per aver venduto delle patate ad un prezzo superiore a quello fissato dai listini. Viene assolto perchè il fatto non costituisce reato. Dif. avv. Sartori.

Remissione di querela. - Il trentacinquenne Antonio Minudel di Raimondo, di qui e Genoveffa Mus di Luigia, di anni 21, da Torre, sono imputati il primo di percosse e di ingiurie, e la seconda di percosse ad Amelia Marchesini. Il Pretore pronuncia sentenza assolutoria per remissione di querela. Dif. avv. Sartori.

Tre assoluzioni. - Rosalia Borean ved. Cigolotti, fu Antonio, di anni 63, l'arcisio Campagna di Antonio di anni 18, e Angelo Jus di Costante di anni 38, tutti di Castions di Zoppola, devono rispondere la prima di ingiurie e gli altri due di percosse rispettivamente a Silja Tagliamento, al Jus e al Campagna Vengona assolti per remissione di querela. Dif. avv. Tommasini.

Per lesioni all'ufficiale. - Il cav Nello Fraslo fu Gaetano, di anni 52, già residente capo dei servizi tecnici al Cotonificio Veneziano, Emilio Del Zotto di Angelo, di anni 38, di Cordenons, assistente tecnico nello stesso stabilimento e Giovanni Brucadin fu Valentino, di anni 49, capo mastro di qui, sono imputati di lesioni colpose all'operaio Ida Grodda di Agostino. Il Pretore manda assolto il cav. Fraslo per insufficienza di prove e condanna gli altri due a lire 2500 di multa ciascuno con la condizionale. I tre imputati hanno appellato alla sentenza. Dif. avv Imperatori.

Oltraggio ai carabinieri. - Il diciannovenne Agostino Mestre di Fortunato, da Azzano Decimo, è imputato di aver offeso il prestigio di un milite della Benemerita. Si busca sei mesi di reclusione con la condizionale e la non iscrizione. Dif. avv. Sartori.

Furto di pannocchie. - La trentaquattrenne Elvira Gava di Ernesto, da Azzano Decimo, è imputata di aver commesso un furto di mezzo quintale di pannocchie di granoturco. Viene condannata a 20 giorni di reclusione e 300 lire di multa, con la condizionale e la non iscrizione. Difesa avv. Gasparini.

CORDENONS

Tesseramento G.I.L.

Il Comando locale della Gil avverte che è aperto il tesseramento anno XX per gli avanguardisti e giovani fascisti.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede nei giorni di sabato dalle 14 alle 17 e di domenica dalle 10.30 alle 11.30. Si fa presente che i non iscritti alla Gil non saranno ammessi, a suo tempo, al P.N.F.

PORCIA

Per i nostri soldati

Domenica scorsa alle ore 15 si è svolta all'Asilo-Monumento una simpatica manifestazione di affetto organizzata e diretta dal Fascio femminile verso i soldati del locale Presidio. La cerimonia ebbe inizio con un discorso applaudito della Segretaria del Fascio, poscia, le numerose Giovani fasciste in divisa hanno offerto ai soldati focacce e vino donati dalla popolazione di Porcia. Il rinfresco è stato anche offerto agli ufficiali. Il vice comandante il Presidio, ha pronunciato un elevato discorso che ebbe termine con i ringraziamenti alle organizzatrici della bella cerimonia e alla popolazione di Porcia che condivide in pieno le vicende dei nostri bravi soldati.

La fanfara della G.I.L.

Nel volgere di pochi mesi, il maestro di musica camerata Andrighetto, sotto le direttive del Fascio locale ha formato una fanfara i cui componenti sono tutti appartenenti alla Gil.

Domenica la fanfara è stata invitata a Udine dove ha tenuto un concerto di inni fascisti in piazza Vittorio Emanuele attentamente ascoltata dalla popolazione che gremiva la piazza.

Per gli agricoltori Proroga dei termini per il conferimento del grano e dell'avena

Il Consorzio Provinciale tra i produttori dell'agricoltura, sezione della Cerealicoltura, rende nuovamente noto a tutti gli agricoltori, che il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, d'ordine del Duce, ha prorogato i termini del conferimento, del grano e dell'avena, col diritto a premio, dal 15 al 31 dicembre p. v.

In considerazione di questa particolare agevolazione, che torna a tutto vantaggio dell'agricoltore, riteniamo opportuno raccomandare ai produttori di grano e di avena, che devono ancora ultimare i loro conferimenti, di farlo con la massima sollecitudine, sia nel loro interesse, che in quello superiore della Nazione.

Ammasso obbligatorio lana 2ª tosa 1941

Il Consorzio provinciale produttori agricoltura e per esso la Sezione delle Fibre Tessili, avverte tutti coloro che non avessero potuto conferire la lana di loro produzione ai centri provinciali di ammasso, che nella mattinata di sabato 20 dicembre c. a. presso l'Essiccatoio Bozzoli di Udine, via Cividale 6, si aprirà un nuovo ammasso lana II tosa 1941.

Pertanto chiunque non consegni la lana o la sottragga alle destinazioni stabilite dal R.D.L. 8 marzo 1937 XV n. 521 o prenda parte a contratti in difformità al Decreto stesso, è punito con la pena della ammenda, salvo che il fatto non costituisca reato più grave.

POZZUOLO

Ispezione al Fascio

Domenica mattina, l'Ispettore federale dott. Asquini ha visitato la nostra nuova sede del Fascio e delle organizzazioni dipendenti.

Accolto dal commissario del Fascio e dai dirigenti locali, si è soffermato nei vari uffici situati nella sede municipale, nella parte centrale del fabbricato, messa gentilmente a disposizione del Comune in accoglimento ai desideri da tempo espressi dall'Ispettore.

Gli uffici, decorosi e convenientemente arredati, con il concorso disinteressato di alcuni camerati, corrispondono oggi alle esigenze del Partito nel Comune e offrono al Fascio, alla GIL e alle Associazioni la possibilità di svolgere una più proficua attività.

In seguito, l'Ispettore ha preso atto delle comunicazioni fattegli dal Commissario del Fascio prof. di Gaspero e presente anche il Podestà, ha tenuto rapporto ai gerarchi locali impegnando tutti a svolgere i compiti loro assegnati con fede e con zelo, perchè l'importante Comune di Pozzuolo sia in linea con gli altri Comuni della provincia nella operosità fascista, nella assistenza ai richiamati ed al popolo che lavora e fatica con la certezza nella vittoria del Tripartito.

Sacile

L'orario di chiusura dei ristoranti e bar annessi agli alberghi

La delegazione dei commercianti per opportuna conoscenza e per la scrupolosa osservanza da parte delle ditte interessate comunica che il Ministero dell'Interno ha precisato che i ristoranti e bar annessi agli alberghi debbono essere chiusi alle ore 22 oltre che agli estranei, anche ai propri clienti. Agli alloggiati nell'albergo potranno tuttavia essere serviti i pasti anche dopo tale ora, ma solo nella camera dai medesimi occupata.

Movimento demografico del mese di novembre

Durante il mese di novembre scorso si è avuto nel Comune di Sacile il seguente movimento demografico: Nascite: maschi 16, femmine 17. Morti: maschi 6, femmine 5 Matrimoni 9. Immigrati 11. Emigrati 15.

Raduno mercato bestie

Oggi, terzo giovedì del mese, vi sarà in Sacile il secondo raduno mercato bimensile del mese di dicembre.

Tre biciclette involate

Dall'esterno dell'albergo «Al Piemonte» è stata trafugata una bicicletta del 46enne Giuseppe Poletto fu Pietro da la Nave, che l'aveva lasciata momentaneamente incustodita.

Non migliore sorte è toccata al 33enne Giuseppe Vivan di Erminio da Fontanafredda e a Pietro Rossi di Giovanni di anni 30 da Sacile, che avendo entrambi lasciate contemporaneamente le proprie biciclette incustodite fuori dell'osteria Da Re a S. Odorico, all'uscita non le trovarono più.

Biciclette compendio di furti a disposizione

Si trovano a disposizione dei legittimi proprietari nella Caserma dei Carabinieri Reali di Pordenone, le seguenti biciclette, compendio di furti: velocipede da uomo marca «Bianchi» n. 893.224 di matricola, con fanale a dinamo, quasi nuova; velocipede marca «Ancora» verniciata oliva, n. 26779 di matricola, con fanale a dinamo, in ottimo stato di conservazione.

CANEVA di SACILE

LA NOTA STORICA

Fine della Repubblica veneta

Spogliazione di arredi sacri delle truppe francesi

Ecco una terza ed ultima copia delle notevoli, «sempre sgrammaticate» reminiscenze stilate dall'antico parroco di Caneva don Giuseppe Piccoli, nel registro dei battezzati e la manifesta sua indignazione nel veder spogliata la Chiesa da parte delle truppe napoleoniche.

«Adì 12 giugno 1797. Volontaria cessione del Governo veneto al Governo democratico francese. Ad perpetuam rei memoriam».

«Lasciò io D. Giuseppe Piccoli Parroco di Caneva, ortondo da Godega figlio del q. Andrea Piccoli dopo anni cinque di residenza dal giorno del possesso preso li 20 maggio 1792 sino a questo oggi compiti e giorni al supra segnato è stata levata per commissione della Repubblica Francese dalla municipalità di Sacile nuovo governo recentemente eretto dal General Bonaparte fatto d'armi, e senza effusione di sangue s'impadronì dello stato Veneto. Dissi è stata levata l'argentaria di questa chiesa Parrocchiale del Castello di Caneva S. Tomaso cioè li seguenti capi Lampade n. 3 Croci n. 3 Candellieri n. 4, ed una Croce alla Chiesa di Stevenà S. Marco Le due corone di Maria Vergine e figlio di lei Gesù e il Torribolo ed il Cristo picciolo ed il reliquario di S. Tommaso, ma in forza di preci fervorose fu restituito il Torribolo con il Cristo picciolo, che dasi la pace dalla Municipalità di Sacile come necessario per il culto divino poi hanno mandato di nuovo a levare il torribolo con navicella cuchiaro e reliquario di S. Tommaso».

«Dunque lascio ricordo perpetuo alli Canevesi presenti, e posteri che non debbono mai più comperare argentaria per la chiesa, perchè succedendo una guerra com'è possibile, verrebbe portato via, e però vi consiglio d'impiegare il soldo della Luminaria in altro modo coll'ornar la chiesa ad onorevole omaggio dell'Altissimo, e avanzando sovventi li poveri infermi, che è opera gratissima a Gesù Cristo a cagione dell'impotenza, che sarà di gran merito quod uni ex minimis meis fecistis mihi fecistis. Gesù Cristo nel suo Vangelo».

Meglio di così il pio sacerdote non poteva esprimere i suoi consigli e ammonimenti.

Francesco Carli

Cividale

Consegna dei legumi all'ammasso

La Cerealicola provinciale di Udine rammenta a tutti i produttori di legumi, che a mente del Decreto Ministeriale del 24 settembre 1941-XIX hanno l'obbligo di consegnare ai magazzini di ammasso già notificati con precedente avviso, il prodotto denunciato.

Tali consegne debbono essere effettuate entro il 31 dicembre corrente, e avverte che i trasgressori saranno deferiti alle competenti autorità per le sanzioni previste dalla legge 8 luglio 1941-XIX n. 615.

Prenotazione del sapone da bucato per gennaio

Il Ministero delle Corporazioni con sua circolare comunica che la prenotazione del sapone da bucato per il prossimo mese di gennaio sarà effettuata come di consueto dal 18 al 23 corrente con l'apposita cedola della carta annonaria per il prelevamento dello zucchero, grassi e sapone, relativa al trimestre novembre-gennaio.

La razione individuale di sapone la cui misura resta fissata anche per gennaio nella misura di 150 grammi, sarà prelevata con modalità che verranno tempestivamente rese note.

MANIAGO

Nel Fascio femminile

Dopo più di due anni di attività nel Fascio femminile, la camerata Bianca Cipolli ha chiesto di essere esonerata dalla carica di Segretaria per motivi di famiglia. Al suo posto la Fiduciaria provinciale ha nominato la prof Lucia Cisco, persona ben nota che ha sempre data la sua attività in tutti i settori del Fascio. Ieri sono avvenute le consegne alla presenza dell'Ispettrice di zona camerata Ildegonda Pantarotto che ha ringraziato la fascista Cipolli per la sua opera intelligente data al Fascio femminile in questo delicato e laborioso tempo di guerra.

Nella G.I.L.

A Ispettrice di zona della Gil, dalla Ispettrice federale, è stata, in questi giorni nominata la camerata Ildegonda Brunetta Pantarotto, ispettrice anche da oltre dieci anni del Fascio femminile.

TALMASSONS

Attilio Zanello e Ilio Cum caduti per la Patria

Il Ministero della Guerra ha comunicato alle Autorità l'avvenuta morte in terra di Montenegro di due nostri concittadini, Alpini della Tridentina: essi sono il caporale Zanello Attilio di Giovanni della classe 1914, e l'alpino Ilio Cum fu Enrico della classe 1913.

La triste notizia ha colpito profondamente l'intera popolazione, poichè i due giovani erano molto conosciuti per la loro giovialità e vigore giovanile.

Avevano partecipato a tutta la campagna greco - albanese distinguendosi per attaccamento al dovere e per entusiasmo patriottico.

Erano due giovani animati di fervidi sentimenti di italianità, e fin da ragazzi erano iscritti alle organizzazioni fasciste ed erano due inseparabili amici.

Una morte gloriosa li colse uniti il 30 novembre scorso. Entrambi erano figli unici di genitori vedovi.

Alla memoria dei due gloriosi Caduti i cui nomi s'allineano a fianco degli altri otto giovani concittadini immolatisi nella presente guerra per la civiltà europea e per una più grande Italia, eleviamo il nostro fiero commosso saluto.

Nel Fascio

Si è iniziato con il giorno 8 corrente il tesseramento per l'Anno XX. Tutti i fascisti si presenteranno ai propri capi settore e capi nucleo con la tessera dell'anno XIX, sulla quale sarà apposto il bollino per l'anno XX. La quota è di lire 15.

— Il rapporto per i capi settore e capi nucleo anzichè il sabato sarà tenuto quindicinalmente la domenica dalle 11 alle 12 presso la sede. Quindi il 21 corrente sarà tenuto il predetto rapporto.

Nella G.I.L.

Il Vice Comandante della Gil, camerata Pagura, ha tenuto a tutti gli organizzati una conferenza di propaganda, parlando sull'attuale guerra.

Ruolo in pubblicazione

Al Municipio è in visione il ruolo suppletivo degli agricoltori soggetti ai contributi unificati 1940 e 1941 e conguaglio mezzadrile 1940.

Premio di conferimento all'ammasso

Per ordine del Duce, il termine del conferimento agli ammassi, con diritto al premio, dei cereali, è prorogato al 31 dicembre.

Disciplina macellazione suini

Tutti coloro che in seguito ad autorizzazione del C.P.P.A. - Sezione delle Zootecnia, macellano suini, dovranno portare all'ufficio annonario la cartolina di autorizzazione assieme alle carte annonarie dei grassi.

CASTIONS di STRADA

Raduno di propaganda

Alla presenza delle autorità, di tutte le organizzazioni inquadrate e di numeroso popolo, è stato tenuto domenica scorsa il raduno di propaganda indetto dalla Sezione provinciale dell'I.N.C.F. Dopo il saluto al Duce e l'appello dei Caduti nell'attuale guerra, il fiduciario locale dell'I.N.C.F., camerata Angelo Minin, ha parlato sul tema: «Ragioni di questa guerra». La riunione è stata chiusa con il saluto al Duce e con il canto degli inni della Patria e della Rivoluzione, eseguiti dal locale gruppo corale della Gil.

CERVIGNANO

Importante riunione pugilistica

Il locale Comando della GIL di Fascio organizzerà nella serata di sabato 20 corrente una interessante riunione pugilistica.

Il successo sportivo e spettacolare della manifestazione non tradirà l'attesa perchè gli sportivi e gli appassionati del pugilato accorreranno ad assistere e sostenere gli atleti concittadini che si troveranno di fro per la prima volta alle forti e balde rappresentative di Udine, Ferrara, Sacile, Monfalcone e Trieste.

La riunione infatti è imperniata su di un rogramma felicemente congegnato in ogni dettaglio poichè alla prova non è atteso solamente il concittadino Parmeggiani, recente ecitore e abbattitore dei migliori esponenti della sua categoria, ma anche i giovani Dissabo, Zamparo, Carlet, tutti al loro primo deb to s i quadrato.

Altro fattore che fa prevedere per la riunione uno svolgimento dei più interessanti, sarà l'incontro tra Parmeggiani ed il mastino triestino Cantalesa, campione italiano della M. V. S. N.; infatti se la potenza del pugno è innegabilmente in favore del cervignanese l'aggressività e la tecnica sono nettamente in favore del triestino e la lotta che ne deriverà sarà certamente ricca di fasi emozionanti.

Nove incontri fanno parte del programma e faranno corona al numero centrale ed in essi combatteranno dei giovani che non attendono che il momento di mettersi in vista di fronte al loro pubblico.

In prima linea troveremo il tarchiato e rude Bolzicco, gli impazienti e nervosi Ongaro e Beccia ed il promettentissimo colosso cervignanese Faelli che starà di fronte al campione triveneto dei massimi, il sacilese Perin.

Siamo certi pertanto che i nostri giovani atleti nulla tralasceranno pur di cogliere l'ambita loro prima affermazione. Mentre d'altro canto i loro avversari faranno del loro meglio on a loro volta imporsi e di qui nasce la certezza di poter assistere ad allettante battaglie piene di ardore e di vivacità che sono le caratteristiche dei nostri giovani.

Ecco pertanto il programma:

Pesi medi: Parmeggiani (Cervignano) contro Cantalesa (Trieste) campione italiano della M.V.S.N. — Bolzicco (Cervignano) contro Saccavini (Udine) — Pesi massimi: Faelli (Cervignano) contro Perin (Sacile), campione triveneto — Pesi leggeri: Zamparo (Cervignano) contro Colloredo (Udine) — Fabbris (Monfalcone) contro Verona (Udine) — Pesi piuma: Dissabo (Cervignano) contro Sancig (Monfalcone) — Pesi mosca: Liessi (Monfalcone) contro Netto (Monfalcone) — Pesi gallo: Carlet (Cervignano) contro Boscarol (Monfalcone) — Ongaro (Cervignano) contro Toffalon (Udine) — Pesi carta: Bose (Cervignano) contro Fiorit (Cervignano).

E' probabile la presenza dell'ex campione mondiale Primo Carnera che funger da arbitro.

La vasta palestra della GIL in via Roma sarà riscaldata.

CRONACA DELLA CARNIA

Redazione di Tolmezzo — Piazza XX Settembre Tel. N. 31

TOLMEZZO

Tesseramento anno XX

Il tesseramento per l'anno XX viene effettuato con proroga della tessera rilasciata per l'anno XIX mediante l'applicazione di una marca di contrassegno di L. 15 la quale deve essere pagata dal fascista in un'unica soluzione entro il mese di dicembre 1941 anno XX.

I fascisti dipendenti da Enti pubblici sono tenuti a pagare oltre le lire 15 per la marca di contrassegno anche il contributo del 4 per mille dell'ammontare annuo netto degli stipendi e supplementi di servizio attivo delle paghe, delle retribuzioni e degli assegni analoghi percepiti all'inizio dell'anno fascista.

Gli Enti pubblici sono tenuti a presentare l'elenco dei propri dipendenti iscritti al Fascio indicandone i loro emolumenti.

Il contributo deve essere versato in un'unica soluzione insieme all'importo di lire 15 per marca di contrassegno.

I fascisti che hanno diritto di essere esonerati dal pagamento della tessera e contributi o riduzioni sono tenuti a presentare i voluti documenti.

I fascisti che si trovano alle armi sono esonerati dal pagamento della marca di contrassegno e contributi, se ed in quanto mobilitati presso unità combattenti e ciò fino al momento del loro congedo, quindi dovranno regolarizzare la propria posizione amministrativa.

Coloro che devono ancora ritirare la tessera anno XIX sono tenuti a farlo senz'altro e si rammenta la disposizione che: è assolutamente vietato ai Segretari dei Fasci di consegnare tessere senza la fotografia e la firma dell'interessato.

PRATO CARNICO

Denunciato per minacce

Notti or sono il 71enne Gonano Gio Batta fu Giacomo da Pesariis veniva improvvisamente aggredito e bastonato nei pressi dell'albergo Val Pesarina.

Entrato subito dopo nell'albergo stesso si trovò di fronte a Edoardo Monaci fu Giovanni di anni 32, che ritenne il suo aggressore, poichè tra i due non regnava buon sangue per motivi di interesse. Chiese perciò al suo avversario il motivo del brutto tiro. Senonchè a questa domanda il Monaci invitava il vecchio a ritirare la parola, diversamente gli avrebbe dato una lezione e nel dire ciò estraeva un coltello che in atto di minaccia conficcava sul tappeto del bigliardo strappandone anche il panno.

Il Monaci è stato denunciato per minacce a mano armata.

Bicicletta involata

Gonano Commardo di Giovanni di anni 20 da Sortasio, mentre si intratteneva nella sala del Dopolavoro pesarino, veniva derubato della bicicletta che aveva avuto a prestito dal compaesano Luigi Raimis.

PAULARO

Furto di commestibili

L'altra notte i ladri sono penetrati nella Latteria di Ravinis di dove hanno asportato 11 Kg. di burro e 2 forme di formaggio.

OVARO

L'infortunio di un minatore

Il minatore Pietro Martinelli fu Giuseppe di anni 55 da Tarcento lavorando nella miniera di carbone di Cludinico veniva colpito da una pietra che si staccava da una parete della galleria e precipitava sul fondo riportando numerose ammaccature. E' stato ricoverato all'ospedale di Tolmezzo.

FORNI DI SOTTO

Una denuncia

L'altra notte i carabinieri di Forni di Sopra si imbattevano in un camion fermo sulla via a lumi spenti. Fatta una ispezione nella macchine vi rinvenivano un sacco di fagioli che l'autista dichiarò di aver ricevuto dal collega Edoardo Nassivera fu Michele di anni 43 di qui, il quale li aveva consegnati perchè venissero portati a Tai di Cadore dove sarebbe andato a ritirarli. Il Nassivera è stato denunciato ed i fagioli sequestrati.

SOCCHIEVE

Echi di un incidente

Abbiamo riferito giorni fa del furto di legna patito dal sig. Pietro Fachin il quale poi scopriva il suo legname nell'esercizio di Medis gestito dalla consorte di Luigi Del Fabro la quale lo aveva acquistato in buona fede. La Pretura di Ampezzo ha assolto con formula piena la consorte del Del Fabro riconosciuta del tutto insospettabile.

In quanto all'incidente fra il Fachin ed il Del Fabro, originato dal malaugurato equivoco, esso è stato onorevolmente chiuso in via amichevole.

Pontebba

Ai cacciatori

La reggenza della Sottosezione, invita tutti i cacciatori a voler prenotare la tessera dell'anno XX presso il cassiere L. Macor non oltre il 26 corrente. Trascorso detto periodo non verranno prese in considerazione ulteriori richieste, e ciò in conformità alle recenti disposizioni impartite dalla Federazione provinciale.

Ai commercianti

Tassa di concessione governativa per pubblici esercizi

Si avvertono tutti gli esercenti interessati che con il 31 dicembre p. v. scade il termine utile per il pagamento all'Ufficio del Registro della tassa di concessione governativa, per la rinnovazione delle autorizzazioni di polizia per la vendita di bevande alcooliche. Detta tassa può essere pagata in due rate, la prima delle quali, da pagarsi entro il termine suddetto e la seconda entro il 31 maggio 1942.

Sezione ex combattenti

Tutti coloro che hanno presentato documenti per l'iscrizione o per aver diritto alla data retroattiva d'iscrizione al P.N.F. sono invitati a ritirarli presso il segretario della Sezione.

Con l'occasione, si ricorda che le tessere per l'anno XX sono a disposizione degli interessati, e potranno essere ritirate dietro presentazione della ricevuta provvisoria, presso il segretario.

In Pretura

Pretore cav. avv. Mansi - Cancelliere cav. Maniacco - P. M. cav. Cussig.

Dreani Silvia fu Giacomo di Moggio Udinese, imputata di aver fatto mancare i mezzi necessari di sussistenza ai propri figliastri ad essa affidati dal marito durante la sua assenza, nonchè di minacce con arma in danno del proprio marito Michele Tolazzi. Durante il dibattimento vengono escussi numerosi testimoni ed il Pretore assolve l'imputata dal primo reato e la condanna per il secondo capo di imputazione ad un mese di reclusione concedendo però alla Dreani il doppio beneficio di legge: la condizionale e non iscrizione.

Difesa: patrocinatore legale rag. Cavalcabò.

Chemello Luigi fu Luigi da Schio e *Manias Angelo di Angelo* di Azzano Decimo: entrambi imputati del reato di espatrio clandestino. Gli imputati sono confessi. Il Pretore li condanna ciascuno a mesi tre di arresto e lire 2000 di ammenda concedendo ad entrambi il doppio beneficio di legge con la pena condonata.

Difesa: patrocinatore legale rag. Cavalcabò.

Folin Rodolfo fu Giuseppe nato in Germania, residente a Tarvisio, laureato in legge, compare in stato di arresto. E' imputato di omessa denuncia di armi, essendo stato trovato in possesso di una pistola di precisione, nonchè a sensi dell'art 707 e 708 del c.p. perchè trovato in possesso di oggetti e materiali che non aveva potuto giustificare la provenienza. Dalle prove assunte in dibattimento e dalla escussione dei testimoni il Pretore, sentita la convincente difesa, assolve l'imputato da entrambe le imputazioni per insufficienza di prove, ordinando la confisca della pistola e la restituzione di tutti gli altri materiali sequestrati.

Difesa: patrocinatore legale rag. Cavalcabò.

RESIA

Riunione di dirigenti della G.I.L.

Domenica scorsa il comandante della Gil ha tenuto rapporto ai gerarchi della Gioventù Italiana del Littorio e a tutti gli insegnanti del Comune, per la trattazione di numerosi argomenti riguardanti particolarmente i corsi allievi capi squadra, refezioni invernali, Befana fascista, dando poi lettura delle recenti disposizioni impartite dal Comando Federale.

Nel Fascio Tesseramento anno XX

Il tesseramento degli iscritti al Partito è già aperto. Gli interessati, verseranno la quota di lire 15 alla sede del Fascio oppure al camerata Antonio Di Biasio in Municipio.

Tarcento

Combattente che si distingue

Il Comandante dell'11° Reggimento Alpini ha segnalato alle locali autorità con la seguente lettera, il brillante comportamento tenuto in azioni di guerra dell'alpino Armando Conzatti fu Sebastiano da Oltretorre:

«Soldato disciplinato e di elevati sentimenti nazionali. Ha preso parte a tutte le azioni di guerra sostenute dal proprio reparto, s

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA ALL'EST

Le truppe tedesche ed alleate procedono a rettifiche del fronte per la guerra invernale di posizione

L'Aviazione continua a colpire gli obiettivi dello scacchiere russo e dell'Inghilterra

BERLINO, 17.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel corso del passaggio dalle operazioni offensive alla guerra di posizione dei mesi invernali, si sta ora sistematicamente procedendo in vari settori del fronte orientale alle necessarie correzioni e rettifiche del fronte.

L'Aviazione ha continuato con poderose formazioni da combattimento e da caccia i suoi attacchi contro le truppe sovietiche nel bacino del Don e nel settore centrale del fronte. Sono stati dispersi concentramenti di truppe e reparti corazzati, sono state poste fuori combattimento batterie ed è stato distrutto un gran numero di automezzi.

Anche nel settore di Volckov il nemico ha subito gravi perdite ad opera degli attacchi aerei.

Sulla costa meridionale inglese, aerei da combattimento hanno bombardato stanotte impianti portuali e dell'approvvigionamento di Plymouth e Dover. Nella zona di mare a nord est di Fraserburgh è stato danneggiato dalle bombe aeree, un mercantile di medio tonnellaggio.

Nell'Africa settentrionale sono continuati anche ieri gli aspri combattimenti ad occidente di Tobruch. Forti attacchi nemici presso Bardia sono stati respinti e sono state inflitte al nemico notevoli perdite.

Nella notte sul 17 dicembre deboli formazioni dell'arma aerea britannica hanno lanciato bombe esplosive ed incendiarie su alcune località della zona costiera nord-occidentale tedesca. Nei quartieri abitati si sono avuti danni agli edifici. Quattro apparecchi britannici sono stati abbattuti.

Il *Völkischer Beobachter* in un articolo intitolato: «Le caratteristiche della campagna all'est» descrive le gravi difficoltà che devono superare i combattenti germanici ed alleati nelle azioni contro il nemico che lotta con l'accanimento della disperazione, e contro i rigori della stagione.

Malgrado le innumerevoli catastrofi subite il bolscevismo — pari ad una belva colpita a morte — continua a difendersi tenacemente. Senza alcun riguardo vengono lanciate nella mischia nuove masse di uomini destinate ad essere inesorabilmente distrutte. Il giornale, dopo aver rilevato l'eroismo dei combattenti e germanici ed alleati che sanno resistere e conseguire successi su tutti i fronti, conclude affermando che in queste azioni i russi finiranno per dissanguarsi completamente.

Durante gli inefficaci attacchi compiuti dall'aviazione britannica durante la giornata di ieri e nella notte dal 16 dicembre, sui territori costieri della Manica, è stato abbattuto un altro bombardiere nemico.

Le perdite subite dall'Aviazione britannica durante tali ultime incursioni ammontano a un totale di 5 apparecchi.

Cannoni pesanti tedeschi hanno attaccato ieri un convoglio nemico che procedeva nel canale della Manica costringendolo a rifugiarsi precipitosamente nel porto britannico più vicino.

Il generale Bernecher caduto in Ucraina

BERLINO, 17.

Pochi giorni prima della occupazione di Karkov è caduto il ten. generale Bernecher comandante di artiglieria di un corpo d'armata. Dopo la presa di Poltava egli aveva assunto il comando di una Divisione di fanteria ed alla testa di questa Divisione aveva partecipato alle operazioni contro la grande città dell'Ucraina.

Mentre stava procedendo verso una posizione avanzata la sua automobile urtava contro una mina e saltava in aria.

L'efficace contributo dell'Aviazione del C. S. I. R.

alla battaglia che ha assicurato il saldo possesso delle posizioni conquistate

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

FRONTE DELL'EST, 17.

I furiosi attacchi compiuti dai rossi in una delle più importanti zone del bacino del Donez, sono stati ancora una volta nettamente stroncati dal valore delle truppe italiane che presidiano quel settore.

Per quanto i rossi abbiano operato con forze ingenti e ad ondate successive formate da elementi freschi fatti affluire dalle più lontane regioni del paese, tutti i loro tentativi di attacco sono stati sempre contenuti dai nostri eroici soldati ai quali è riuscito anche possibile passare al contrattacco e migliorare le posizioni iniziali conquistando altri importanti nodi di comunicazione.

Nel corso di queste azioni, l'Aviazione del nostro Corpo di spedizione è intervenuta a più riprese con veloci apparecchi a portare il suo valido contributo alle truppe operanti. Ondate di nostri apparecchi hanno volato senza interruzione nei giorni della dura battaglia sulle linee nemiche mitragliando da bassissima quota i reparti avversari e scompigliando il sistema di rifornimento del nemico. Tale azione di mitragliamento è stata continua ed efficace fino al momento in cui le nostre truppe hanno preso l'iniziativa e sono passate al contrattacco.

La partecipazione della nostra Aviazione a queste ultime battaglie del bacino del Donez è stata particolarmente notevole per il fatto che i voli si sono svolti sempre in condizioni atmosferiche avverse con parecchi gradi di temperatura sotto zero e con strati di nubi talmente bassi che obbligavano a sfiorare le cime degli alberi e le montagnole di detriti minerali che abbondano nella zona per individuare i reparti nemici da colpire.

Il contributo della nostra Aviazione, anche in queste occasioni è stato quindi audacissimo e tale come sempre, da assicurare alle nostre ali il dominio della zona di cielo ad esse affidato.

Grossolane montature della propaganda anglosassone

circa pretesi successi sovietici

BERLINO, 17.

Poichè in Asia orientale le cose si mettono di male in peggio, è ovvio che la propaganda inglese ed americana vada affannosamente in cerca di diversivi nella speranza e col proposito di distogliere da quello scacchiere l'allarmata attenzione dell'opinione pubblica. Ed ecco che qualche giorno detta propaganda va montando l'offensiva generale sovietica che sarebbe già stata coronata da successo.

Si è arrivati al punto di scomodare anche il Re d'Inghilterra il quale, infatti, ha inviato a Stalin un messaggio esprimendo la sua ammirazione per «le vittorie veramente storiche» riportate dalle Armate sovietiche. La montatura è talmente grossolana e grottesca, si osserva in questi circoli, che potrà, tutto al più ingannare gli inguaribili illusi per i quali la realtà è soltanto quella sognata.

I sovietici, tanto per tagliare subito corto, non hanno fatto e non fanno altro che occupare talune strisce di territori evacuati dai tedeschi in base al piano a cui accenna l'odierno bollettino dell'Alto Comando germanico. Era logico che, dovendosi passare dalla fase delle operazioni offensive a quella della guerra di posizione, si procedesse ad una congrua rettifica del tracciato del fronte e precisamente in modo da creare una stabile linea di svernamento. Logico pertanto, che certi cunei ormai non avessero più ragione di esistere e che in tali settori si procedesse ad un adattamento corrispondente ai più elementari imperativi della strategia.

Ad ogni modo i propagandisti nemici sono padronissimi di strepitare. Il popolo tedesco sa che l'Alto Comando germanico non ha mai obbedito a ragioni di prestigio che in altre parti, ha agito sempre in base appunto a quegli imperativi i medesimi che assicurano i presupposti dei veri successi e delle vittorie decisive. Durante la relativa pausa invernale, come la «Deutsche Allgemeine Zeitung», il soldato tedesco avrà modo di prepararsi per le future azioni. Intanto può essere ben fiero dell'opera compiuta e con lui è fiero ed orgoglioso l'intero popolo tedesco: entrambi sono certi che anche gli ultimi obiettivi saranno raggiunti e che la vittoria compenserà largamente i sacrifici sopportati.

Il fuoco sotto la cenere

La situazione in India diventa sempre più delicata

BANGCOK, 17.

La dichiarazione fatta dal ministro Amery a Londra che «le frontiere dell'India sono a Suez e a Singapore» sono vivamente commentate nei circoli rivoluzionari indiani di Bangcok, i quali seguono con appassionato interesse il duello che si è impegnato fra il Giappone e l'impero britannico.

In questi ambienti la frase del ministro per l'India Amery è considerata una conseguenza dei rapporti che pervengono in questi giorni a Londra dai vari governi indiani. Tutti questi rapporti concordano nell'affermare che la eventuale comparsa dei giapponesi sull'Oceano indiano al di là dello sbarramento della Malacca è suscettibile di creare serie complicazioni in India dove il fuoco cova sotto la cenere.

Il governo britannico spera di migliorare l'atmosfera interna dell'India chiamando parecchie decine di migliaia di operai a lavorare nelle industrie di guerra, alzando i prezzi irrisori che erano finora pagati ai produttori indigeni di materie prime e rimettendo in libertà parecchie centinaia di prigionieri politici. Tutte queste misure sono considerate negli ambienti rivoluzionari indu di Bangcok semplici palliativi che agiranno come un bicchiere d'acqua nel Gange. Le masse indiane odiano gli inglesi e l'India possiede una classe intellettuale che da molti anni morde il freno della oppressione britannica. Il popolo indiano disarmato come è, profondamente avvilito da un regime secolare di dominazione straniera che ha intimidito le coscienze, non ha il coraggio di assumere atteggiamenti apertamente ostili perchè sà che gli inglesi risponderebbero, secondo la loro abitudine, con la mitraglia, ma gli animi sono eccitati dal rombo della guerra che si avvicina alla terra dell'India.

La terra indiana è una polveriera sotterranea alla quale gli inglesi non devono avvicinare il fuoco. Guai se scoppiasse un solo barile! Quindi, quando Amery dice che le frontiere dell'India sono al canale di Suez ed a Singapore, non fa altro che stilizzare in una frase generica una autentica preoccupazione del governo. La caduta di Singapore avrebbe come effetto immediato di fare entrare in attività la zona vulcanica dell'India orientale e centrale, cioè l'India buddista e brahamina, così come una eventuale apparizione delle bandiere dell'Asse nell'oriente musulmano farebbe entrare in fase eruttiva l'India settentrionale nord occidentale, cioè l'India maomettana.

I gruppi rivoluzionari indiani di Bangcok sono informati che in Birmania esiste una situazione interessante che obbliga le autorità militari e politiche britanniche ad agire con grande cautela ed a evitare di impegnarsi troppo. Ciò spiega il perchè siano i nipponici che dalla Tailandia attaccano la Birmania mentre tutti si aspettavano un attacco in forze dell'esercito dell'India contro il territorio tailandese.

Le caratteristiche dell'incrociatore inglese "Dunedin,, affondato nell'Atlantico

ROMA, 17.

Un comunicato ufficiale dell'ammiragliato britannico annuncia che l'incrociatore inglese «Dunedin» è stato silurato e affondato nell'atlantico. Il «Dunedin» era stato varato nel 1919, dislocava 4850 tonnellate ed era armato con 6 cannoni da 152 millimetri, tre antiaerei da 102 mm., 4 da 47 mm., 4 da antiaerei, 8 mitragliere antiaeree e 12 lancia siluri da 533 mm. in impianti trinati. Sviluppava una velocità di 29 nodi ed aveva un equipaggio in tempo di pace di 462 uomini.

Dopo il disastro della flotta

Knox sarebbe stato colpito da un grave trauma nervoso

BERLINO, 17.

La *Börsen Zeitung* riporta alcuni istruttivi commenti fatti dalla stampa americana al rapporto tenuto dal ministro della marina Knox. Le critiche mosse dai giornali statunitensi all'opera della flotta americana in generale e per quanto concerne le isole Hawai in particolare - osserva il quotidiano - diventano sempre più aspre ed aperte. Si rileva soprattutto che il comando della flotta insulare si è lasciato prendere alla sprovvista e che, in ogni caso, gli apprestamenti difensivi delle Hawai erano assolutamente insufficienti, mancando per fino di campi di aviazione adatti e di apparecchi da caccia. Responsabile dei fatti testè accaduti è ritenuto lo stesso Knox il quale, sempre secondo il giudizio dei suoi connazionali avrebbe sprecato tutto il suo tempo nel redigere rapporti fantasiosi e nel pronunciare discorsi incendiari senza curarsi, invece, di assicurare i provvedimenti e adottare le misure difensive che appunto una situazione politico-militare spinta agli estremi dalla campagna bellicista avrebbe urgentemente richiesto. Nei circoli americani, conclude il giornale tedesco, si crede che Knox, dopo il disastro subito dalla sua flotta sia rimasto vittima di un grave trauma nervoso.

Subdole mene britanniche

intese a provocare divergenze tra il Portogallo e la Spagna

Sovvre commento di un giornale magiaro

BUDAPEST, 17.

Le subdole mene della propaganda britannica che intenderebbe provocare irreparabili divergenze tra il Portogallo e la Spagna vengono aspramente stigmatizzate dal l'ufficiosa *Budapesti Ertesito*, la quale osserva che le potenze anglosassoni si illudono ancora una volta di poter influire mediante i soliti metodi ricattatori sull'atteggiamento della Spagna, per costringerla a modificare il suo atteggiamento nei confronti delle potenze dell'Asse. Tutti questi tentativi — conclude l'ufficiosa agenzia magiara — sono destinati a cadere nel vuoto, poichè la Spagna, che insieme ai legionari italiani ha combattuto vittoriosamente il bolscevismo e gli intrighi britannici intende rimanere saldamente fedele alle potenze dell'Asse, con le quali essa collabora all'attuazione del nuovo ordine europeo antibolscevico ed antiplutocratico.

La responsabilità del conflitto nel Pacifico

e l'ampia documentazione di Tojo nei rilievi della stampa tedesca

BERLINO, 17.

In un commento al discorso del Presidente dei Ministri nipponico il «Völkischer Beobachter» rileva che, qualora fosse stata necessaria una ulteriore prova per stabilire la responsabilità dello scoppio della guerra nel Pacifico, questa prova è stata fornita ora dall'acuta e documentata esposizione, fatta dal Primo Ministro Tojo, davanti al Parlamento giapponese.

L'oratore — prosegue il giornale — non ha avuto neppure bisogno di accennare ai metodi della politica imperialistica condotta per decenni dalla Casa Bianca contro il Giappone per stabilire nettamente tale responsabilità. E' bastato che egli rivelasse alcune forme di ricatto politico, impiegate da Roosevelt nel corso delle ultime trattative con gli uomini di Governo nipponici, per smascherare le vere intenzioni del Governo americano preoccupato di una cosa: provocare il conflitto a tutti i costi.

Era quindi un sacrosanto diritto di difesa del Giappone a impugnare le armi in tempo prima che l'opera di soffocamento iniziata e condotta dagli Stati Uniti con tutti i mezzi mettesse la Nazione nipponica in tale stato di inferiorità da rendere successivamente vano ogni tentativo di liberazione.

Era logico, quindi — conclude il «Völkischer Beobachter» — che ad un attacco diretto contro gli interessi più vitali della Nazione, le armi nipponiche rispondessero tempestivamente con un fulmineo contrattacco.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» osserva, trattando lo stesso tema, che l'attuale guerra ha assunto il carattere di una vera e propria emancipazione del grande spazio asiatico contro la tradizionale politica schiavista di Washington ormai abituata a considerare la Cina e gli altri Paesi orientali come docili vassalli. Gli straordinari successi delle armi nipponiche durante questi primi dieci giorni di conflitto — sottolinea il giornale — dimostrano la verità di questa tesi e l'opportunità del raggiungimento di questa meta alla quale sono interessati tutti i popoli dell'Asia orientale fra cui gli stessi cinesi.

La «Corrispondenza politico diplomatica» — parlando del bellicismo roosevelliano — rileva come il presidente, considerata la situazione nella quale è venuta a trovarsi l'America grazie alla delittuosa politica da lui svolta, sentatosi ognor più il bisogno di discolparsi davanti al suo popolo e non trascuri all'uopo occasione alcuna.

Fedele ai suoi metodi — prosegue la nota ufficiosa — Roosevelt tenta di cambiare le carte in tavola, addossando la responsabilità del conflitto ai suoi avversari politici che, invece, hanno fatto l'impossibile per il precipitare degli eventi, e conservare così ancora agli Stati Uniti la loro pace. Tanto più grottesco appare, quindi, il tentativo di Roosevelt di scagionarsi prendendo a pretesta proprio la commemorazione dell'annuale dello statuto americano e citando molto a sproposito i nomi di Jefferson e di Monroe i cui ideali politici, come è noto, erano esattamente agli antipodi di quelli propugnati e difesi dall'attuale presidente.

Dopo aver rilevato come i piani aggressivi contro un grande Paese come è il Giappone potessero nascere soltanto dalla mente di un pericoloso megalomane, la «Corrispondenza Politico Diplomatica» conclude affermando che i popoli giovani d'Europa e d'Asia, hanno in un solo blocco impugnato le armi per debellare, una volta per sempre, questo inaudito spirito despotico che tenderebbe a fare del mondo un capo di sfruttamento della cricca giudeo-plutocratica.

La situazione vista da Londra

ROMA, 17.

A Londra, negli ambienti giornalistici la situazione viene così riassunta fino a martedì sera. Malesia britannica: La situazione si è aggravata. Le truppe indiane britanniche che operano nella regione Kardaa devono ripiegare sotto la pressione delle forze giapponesi: contemporaneamente colonne giapponesi avanzano nella Valle di Kerak nella Malesia centrale: quindi le truppe britanniche hanno dovuto essere ricondotte su posizioni arretrate.

Filippine: nell'isola di Luzon e soprattutto sulla costa nord, la situazione si presenta come più seria, perchè colà i giapponesi sono riusciti a sbarcare carri armati leggeri. Importanti combattimenti si sono svolti durante la giornata.

Hong Kong: continua il duello delle artiglierie.

Hong Kong in preda alle fiamme

CANTON, 17.

In seguito ad un prolungato bombardamento effettuato durante la giornata di oggi da artiglierie nipponiche, Hong Kong è in preda alle fiamme. (*Radio Stefani*).

La stazione radio di Penang distrutta dal bombardamento nipponico

BANGKOK, 17.

La stazione radiofonica inglese di Penang tace dalla sera del giorno 15. Sembra che essa sia stata distrutta dal bombardamento nipponico.

I nipponici sarebbero sbarcati a Cebu nelle Filippine

BANGKOK, 17.

I giapponesi sarebbero riusciti stamane a compiere uno sbarco sull'isola di Cebu nel gruppo delle Filippine. Quest'isola, per la sua posizione centrale, costituisce un punto strategico di straordinaria importanza in quel settore di operazioni.

Tremendo atto d'accusa di un ex dirigente contro il partito comunista russo

BUCAREST, 17.

Un interessante atto di accusa della Russia bolscevica viene pubblicato dal quotidiano in lingua russa «Gazzetta di Odessa» che si pubblica in quella città. Nel suo numero odierno il giornale riproduce un articolo firmato da Jvan Vostricov che fu uno dei principali dirigenti del partito comunista russo, il quale afferma che «il partito comunista ha derubato e rovinato il popolo russo con mostruosi inganni, ha regnato con l'assassinio, il terrorismo e la persecuzione ed è venuto meno a tutti i principii che dovevano assicurare all'ingenuo popolo russo la libertà ed il benessere».

Compiuto questo riconoscimento del disastro morale e politico del bolscevismo Vostricov continua esprimendo la riconoscenza del vero popolo russo per l'Asse che ha levato la spada contro il bolscevismo e fa appello ai compagni che con lui militavano nel partito comunista affinchè «tutti collaborino ora alla distruzione del bolscevismo se si desidera veramente il bene del torturato derubato e disgraziato popolo russo. I morti non risuscitano mai, conclude Vostricov, e nessuna forza al mondo potrà mai rimettere in piedi il cadavere del partito comunista».

Lo stato d'assedio proclamato in Argentina

per tutelare "l'integrità morale della Nazione,,

BUENOS AIRES, 17.

Il Governo argentino ha promulgato all'unanimità il seguente decreto che dichiara lo stato d'assedio su tutto il territorio nazionale:

Art. 1. - Si dichiara lo stato d'assedio nell'intera Nazione. — Art 2. Verrà consegnata al Congresso la opportuna comunicazione di tale decreto. — Art. 3. Il Ministero degli Interni disporrà i provvedimenti necessarii all'esecuzione del presente decreto.

Il testo del decreto è preceduto da una nota che spiega i motivi di fatto e di diritto che giustificano l'eccezion le provvedimento vista la gravità della situazione politica internazionale e la necessità di tutelare l'integrità morale della Nazione. Ogni attività tendente ad esasperare le passioni destate dallo scoppio della guerra dev'essere soppressa. Inoltre viene proibita la diffusione di notizie tendenziose sulla situazione internazionale e regolata qualsiasi pubblicazione che possa turbare la tranquillità politica interna.

Lo spirito del decreto è confermato dalle dichiarazioni del capo del potere esecutivo e ministro degli Interni.

Invettive della stampa londinese contro i capi politici e militari della Malacca

STOCCOLMA, 17.

Le ultime operazioni sulla Malacca nettamente favorevoli ai giapponesi hanno fatto sì che ora tutto quanto il golfo della Tailandia è aperto agli sbarchi nipponici i quali continuano ad essere operati con grande frequenza e senza pericolo al punto che ora i giapponesi sbarcano perfino carri armati.

Lo scontento a Londra ha preso ora più vaste proporzioni e tutta la stampa si scaglia con estrema violenza contro i capi politici e militari che avevano contribuito a creare un'atmosfera di incosciente ottimismo nella opinione pubblica britannica. Le invettive sono particolarmente forti nei confronti del capo delle forze di Singapore generale Brocke Popham del comandante del corpo di spedizione australiano nella Malacca generale Gordon Benne, e del suo collaboratore generale Stued.

Anche i governi fantasma del Belgio e della Grecia

hanno dichiarato guerra al Giappone

I paesi latini d'America considerano non belligeranti gli S.U.

TOKIO, 17.

Il portavoce del servizio informazioni del gabinetto ha dichiarato che il Messico, l'Egitto e i governi fuggiaschi del Belgio e della Grecia hanno rotto i rapporti diplomatici con il Giappone, mentre il Brasile, la Bolivia, il Paraguai, l'Uruguai, l'Argentina il Cile, il Venezuela e il Perù hanno dichiarato di non considerare belligeranti gli Stati Uniti nell'attuale conflitto.

Il portavoce ha aggiunto di non poter dire nulla circa la posizione della Columbia e dell'Equador. Egli ha aggiunto che i rapporti fra il Giappone e quelle nazioni latino-americane che non gli hanno dichiarato guerra, restano invariate.

Lo stesso portavoce ha smentito che le forze nipponiche si siano impadronite delle concessioni francesi di Sciangai di Tien Tsin e di Hapkow. E' vero che la gendarmeria giapponese è stata inviata, in certi casi, in quelle concessioni, ma ciò soltanto col consenso delle autorità delle concessioni stesse e soltanto per mantenere l'ordine.

Circa il trattamento dei sudditi nemici, Hori ha dichiarato che donne, bambini e uomini al di sopra dei 45 anni, non saranno internati, a meno che non siano sospetti di spionaggio o di altre attività ostili.

Inaudito gesto di crudeltà dei banditi britannici

Mantengono il blocco anche per il latte condensato destinato ai neonati di Gibuti

PARIGI, 17.

Tutti i giornali pubblicano, mettendola in grande rilievo, la notizia che le autorità inglesi hanno rifiutato la richiesta del presidente della Croce Rossa francese a Gibuti di lasciar passare attraverso il blocco 60 scatole di latte condensato alla settimana necessarie per mantenere in vita i neonati del territorio di Gibuti. L'inumano gesto degli inglesi viene deprecato e sottolineato in aspri commenti.

Violento terremoto nell'isola di Formosa

TOKIO, 17

Nella zona meridionale di Formosa si è verificato stamane un violento terremoto. Secondo le notizie fin qui pervenute, si deplorano 168 morti e circa 160 feriti.

Come Roosevelt voleva compromettere il Vaticano

Una interessante pubblicazione

ROMA, 17.

I recenti avvenimenti hanno reso anche più manifesta la insigne malafede con cui agiva il Presidente Roosevelt allorchè, ammantato delle vesti di pacificatore, esercitava pressioni sul Vaticano per condurlo a collaborare con lui in un'azione che in apparenza doveva essere di conciliazione e di trionfo della giustizia, mentre in realtà — oggi lo si vede chiaro — doveva avere per effetto di asservire la Chiesa Cattolica agli ignobili fini del giudaismo internazionale.

L'Agenzia «La Corrispondenza» rileva che non fantasiosi furono gli allarmi che essa in tempo non sospetto ha lanciato provocando le ire di chi voleva prestarsi al giuoco infame dannosissimo alla Chiesa e rovinoso per i popoli dell'Asse.

Particolarmente interessante e di grande attualità sarà in proposito una pubblicazione in corso che documenterà tutte le vicende e gli episodi in gran parte ignorati di questa campagna che è stata iniziata ben prima dello scoppio della guerra, ponendoli nella loro vera luce e inquadrandoli nel piano generale di accerchiamento dell'Europa da parte della plutodemocrazia anglosassone. L'Agenzia annuncia che la pubblicazione per la quale viva è l'attesa, sarà edita a cura della Casa Editrice Bompiani di Milano.

La censura preventiva sulle notizie istituita negli S. U.

STOCCOLMA, 17.

Il corrispondente da Washington del «Aftonbladet» comunica che Roosevelt ha istituito ieri la censura preventiva su tutte le notizie degli Stati Uniti ed ha a questo proposito rivolto un messaggio al popolo americano cercando di fare appello alla sua comprensione, dal momento che il provvedimento ha destato notevole malcontento.

Il Poglavnik ricevuto a Firenze dal Duca di Spoleto

Festose accoglienze della cittadinanza

FIRENZE, 17.

Il Poglavnik giunto, come è noto, questa notte a Firenze con il seguito, ha sostato fino alle ore 9,15 sul treno, ove, poco prima, era giunta a salutarlo la figlia Vismia, che segue gli studi presso l'Istituto della SS. Annunziata e, successivamente, il Prefetto con il quale egli si è cordialmente intrattenuto. Sceso dal treno, Pavelic si è brevemente intrattenuto, nel padiglione reale della stazione, con le autorità e gerarchie del capoluogo, quivi convenute a porgergli il loro omaggio.

Salito in automobile, il Poglavnik si è poi recato a visitare il collegio della Badia fiesolana, nel quale studia suo figlio. Poco dopo, egli ha raggiunto l'Istituto della SS. Annunziata. Qui il Poglavnik si è soffermato a visitare le varie aule rivolgendo cordiali parole alle compagne della figlia Vismia, che parte ora con lui per trascorrere le vacanze natalizie e della figlia minore che ha lasciato il collegio la scorsa estate. Egli si è pure intrattenuto affabilmente con le dirigenti e le insegnanti.

Successivamente, il Poglavnik con la figlia, che vestiva l'uniforme di giovane ustascia ha compiuto un breve giro attraverso la città, ove dimorò con la famiglia e che ha per lui incancellabili ricordi.

L'Altezza Reale il Duca di Spoleto nella sua sede di Firenze ha ricevuto oggi in udienza il Poglavnik ed il suo seguito.

Il Poglavnik ed il suo seguito sono stati quindi trattenuti a colazione dalle Altezze Reali il Duca e la Duchessa di Spoleto. Il seguito del Poglavnik era così composto: Ecc. Lorkovic ministro degli affari esteri; Ecc. Koscalk ministro delle finanze; Ecc. Puk ministro della giustizia; Ecc. Vrancic sottosegretario agli esteri; Ecc. Kwaternik sottosegretario alla sicurezza; Ecc. Peric ministro di Croazia a Roma; Ecc. Casertano ministro d'Italia a Zagabria; maggiore Lisak comandante della guardia; Nob. Giovanni Fornari primo segretario di Legazione.

Nel pomeriggio il Poglavnik della nuova Croazia in compagnia della figlia e del seguito ha compiuto un giro a piedi per le vie della città, simpaticamente salutato dalla cittadinanza. Quindi è rientrato in stazione ove si sono recate a salutarlo le autorità e gerarchie con le quali ha conversato nel suo vagone. In serata il treno sul quale viaggiano il Poglavnik e il suo seguito si è mosso per il viaggio di ritorno a Zagabria mentre Pavelic dal finestrino rispondeva, con il braccio alzato al saluto delle autorità e agli applausi di una numerosa folla di viaggiatori.

Il ritorno in patria

BOLOGNA, 17.

Transitando per la nostra città, di ritorno da Firenze il Capo della Nazione croato Ante Pavelic ha voluto ricevere nella vettura del treno che lo riconduce in patria, le autorità convenute alla stazione per rendergli omaggio. Il Poglavnik si è intrattenuto affabilmente con il Prefetto, il Federale, il Comandante della difesa territoriale, il Preside della Provincia, il Vice Podestà e le altre personalità ricordando con simpatia la dotta Bologna che egli aveva già avuto occasione di conoscere durante la sua permanenza in Italia.

Quando il convoglio si è rimesso in moto, Ante Pavelic è stato vivamente acclamato dalle autorità e da un folto gruppo di viaggiatori e di personale ferroviario.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Le maggiorazioni di prezzo per i vini imbottigliati

ROMA, 17.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, sentito il Comitato centrale per la disciplina ed il controllo dei prezzi, ha emanato le seguenti norme ad integrazione di quelle contenute nei decreti 29 agosto e 25 ottobre 1941-XIX:

Vini di normale consumo: Per i passaggi del vino dal vinificatore al consumatore sono concesse le seguenti nuove maggiorazioni in aggiunta a quelle già stabilite. Per il vino venduto in bottiglia, fiaschi e damigiane chiuse a pressione e completo di olio enologico, con etichetta recante il nome della ditta imbottigliatrice e quella del vino si applicano le seguenti maggiorazioni massime comprensive del costo del recipiente e di ogni operazione: per una bottiglia lire 2, per mezza bottiglia lire 1,-1.80 per un bottiglione lire 3.20. Per un fiasco lire 1.70, per una damigiana lire 35.

Per il recipiente restituito di ritorno il compratore ha diritto al rimborso minimo seguente: per una bottiglia lire 1.50, per mezza bottiglia lire 1.20, per un bottiglione lire 2.50, per un fiasco lire 1, per una damigiana lire 20. Per il vino di normale consumo che venga consumato nelle fiaschetterie e bottiglierie con licenze di P. S. e nelle osterie e bettole potrà essere determinata dai comitati provinciali e comunali una maggiorazione ove sia accertata l'esistenza di tale consuetudine e nei limiti dell'uso precedente.

Vino non di normale consumo: Questi vini vengono classificati in due categorie secondo che sono di produzione pregiata o di lavorazione pregiata.

Vini di produzione pregiata: E' stata emanata la tabella compiessiva dei vini considerati da produzione pregiata agli effetti della disciplina dei prezzi. Detto elenco è definitivo fino al 14 novembre 1942-XXI. E' stata pure emanata, allegata al decreto, la tabella che reca la delimitazione delle zone delle quali si producono i vini pregiati e la graduazione alcoolica minima per ognuno di questi.

Per i vini classificati nella terza categoria di detta tabella (e cioè quelli il cui prezzo massimo per prodotto nudo alla cantina del vinificatore era stato fissato in lire 260 per ettolitro) qualora abbiano gradazione alcoolica a grado dieci è consentita la maggiorazione di lire 20 per ogni grado oltre i dieci e fino al massimo di tre gradi. Per le frazioni di grado tale maggiorazione è ridotta in proporzione.

Le maggiorazioni massime per il passaggio del vino non di normale consumo dal vinificatore sino al consumatore sono le seguenti (riferenze all'ettolitro): L. 40 per vendita diretta al consumatore nel luogo di produzione; lire 80 idem come sopra fuori del luogo di produzione; lire 120 maggiorazione massima complessiva nelle vendite al consumatore attraverso i passaggi.

Per le maggiorazioni relative alle imposte e alla quota di distillazione valgono le norme stabilite per i vini di normale consumo nel decreto ministeriale 29 agosto 1941-XIX. Nei prezzi al consumatore così determinati sono comprese le spese di trasporto.

Qualora il vino di produzione pregiata venga venduto in recipienti tappati a macchina con la capsula ed etichetta della ditta produttrice recante la denominazione del vino con eventuale collarino e bollini di marca sono consentite le seguenti altre maggiorazioni comprensive del recipiente.

A) Per le pratiche affinamento enologico, invecchiamento e maggiori spese di trasporto, per ogni ettolitro lire 65.

B) Per il costo del recipiente e per l'operazone di riempimento e chiusura: per una bottiglia lire 2.20, per mezza bottiglia lire 2, per un fiasco con olio lire 1.90; per un fiasco tappato a macchina lire 2.10, per un mezzo fiasco da un litro tappato a macchina lire 1.90, per un fiaschetto da mezzo litro tappato a macchina lire 1.60; per una damigiana nuova lire 38.

Per i recipienti restituiti il compratore ha diritto allo stesso rimborso minimo sopra fissato per i recipienti del vino di normale consumo.

Per i vini venduti in bottiglie o altri recipienti aperti ed escluso il recipiente si debbono praticare i prezzi per il vino sfuso.

Per il vino di produzione pregiata che viene consumato nelle fiaschetterie o bottiglierie con licenza di P. S. e nelle osterie o bettole, potrà essere determinato dai comitati provinciali e comunali una maggiorazione ove sia accertata la esistenza di tale consuetudine e nei limite massimo dell'uso precedente.

Vini di lavorazione pregiata: Sono considerati tali i vini cui l'apposito trattamento assicura sostanza e pregio di caratteristiche aventi, denominazioni particolari sotto le quali si sono affermati sui mercati nazionali ed esteri e che entro il quantitativo massimo di 500 mila ettolitri vengono venduti in confezione originale e recano sulla capsula di chiusura del recipiente l'etichetta rilasciata dalla organizzazione sindacale con l'indicazione «Vino di lavorazione pregiata».

Il prezzo massimo al vinificatore per detti vini è fissato in lire 260 per ettolitro. Qualora abbia gradazione alcoolica superiore ai 10 gradi, si concedono maggiorazioni come sopra detto per i vini di produzione pregiata. Sono anche considerati di lavorazione pregiata i vini prodotti dalle aziende appartenenti ai due consorzi volontari del Chianti presentati con il marchio del «Gallo» e del «Putto». Il prezzo massimo al vinificatore per il vino Chianti suddetto è fissato in lire 420 all'ettolitro.

Le maggiorazioni per il passaggio di tutti i suddetti vini di lavorazione pregiata sono le stesse stabilite per i vini di produzione pregiata eccettuata la maggiorazione di lire 65 all'hl. per le pratiche di affinamento, invecchiamento e maggiori spese di trasporto. In sua vece è riconosciuta una maggiorazione di lire 25 per le sole maggiori spese di trasporto, ed a favore di chi effettua il trasporto stesso.

Norme generali: E' fatto obbligo al dettagliante di tenere sempre a disposizione del consumatore il vino del normale consumo sfuso. Se ne sarà sfornito, dovrà vendere allo stesso prezzo il vino di normale consumo in recipienti chiusi, oppure i vini non di normale consumo anche se in recipienti chiusi.

Il vinificatore che produce vino con uve acquistate e che lo vende direttamente al consumatore ha diritto alle seguenti maggiorazioni massime: Lire 90 per i vini di normale consumo, lire 120 per i vini non di normale consumo.

Il vinificatore è responsabile della effettiva corrispondenza del vino contenuto nelle bottiglie, fiaschi, ecc. alla denominazione dichiarata sull'etichetta ivi apposta. Ma se il recipiente è stato manomesso, ne è responsabile l'effettivo detentore del vino.

Manteneto Chiara la Pelle

Punti irritati e affezioni pustolose della pelle sono spiacevoli, a vedersi. Ritornate la pelle al suo stato normale e liberatevi dall'irritazione, applicando l'Unguento Foster. Egualmente efficace per emorroidi e per affezioni pruriginose della pelle. Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giorgio, Milano.
Aut. Pref. Milano n. 7362, 8-8-41-XIX
FABBRICATO IN ITALIA

ANNUNCI ECONOMICI

IMMOBILI
(Cent. 60 la parola, minimo L. 6)
VENDIAMO Viale Venezia mq. 10.000 area fabbricabile L. 15 mq. esclusi mediatori. Scrivere 980 — Pubblicità Popolo Friuli.

COMMERCIALI
(Cent. 40 la parola, minimo L. 4)
GOMME fuori uso e qualsiasi cascame gomma compera Casa del Pneumatico - Piazzale Palmanova 7 Telef. 11-93. 952

IMPASTATRICE usata tipo Meschini, vasca cent. 70 vendesi eventualmente con motore elettrico usato da HP. 1.5. Scrivere Via Marsala 78 — Bernardi.

AFFITTI
Cent. 30 la parola, minimo L. 3
CERCASI 6-7 stanze uso abitazione con bagno, viale Venezia o posizione centrale. Scrivere 1028 Pubblicità Popolo Friuli.

DOMANDE DI LAVORO
(Cent. 20 la parola, minimo L. 2)
45ENNE referenze cauzione offresi, magazziniere commesso fattorino. Scolaro, Via Grazzano 5 — Udine. 1024

OFFERTE DI LAVORO
(Cent. 40 la parola, minimo L. 4)
CERCO donna di servizio bravissima possibilmente di Udine. — Presentarsi con buon servito. Rivolgersi Ufficio Pubblicità — Popolo Friuli — Via S. Francesco 1 g.

CERCASI banconiera provetta per Bar. Scrivere 1025 Pubblicità Popolo Friuli.

Annunci sanitari

Prof. A. MARRAS
Primario Ospedale Civile
Ispettore Dermosifilografo
Malattie PELLE GENITO-URINARIE
UDINE Via Aquileia 22 - Tel. 396

Specialista MALATTIE VENEREE SIFILITICHE e della PELLE
Dr. G. DE LEO
Perfezionato nelle Cliniche di Parigi
UDINE Via Gemona 56 Tel. 11-95
Riceve: dalle 9-12 e 14-19

Casa di Cura Dr. CASTELLANI
Porta Gemona - UDINE - Telefono 1-84
POLICON